TORINO
Anno 73 Num. 4
Ogni numero 35 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-903 al N. 40-913

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5. - Finanziari, L. 7. - Necrologie, L. 7. - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche. - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Vini d'Asti - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa, 7, Infatoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'allegato del lunedì: Italia Impero Colonie, Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P.

DALADIER IN TUNISIA

Una giornata di indegna gazzarra

La plebaglia italofoba padrona ancora una volta della piazza
Una bandiera italiana strappata, trascinata nel fango, bruciata

Dietro la parata

Malessere e perplessità

Parigi, 4 gennaio.

Il viaggio circolare di Daladier continua a sollevare l'entusiasmo della stampa francese il cui organo maggiore raggiunge proporzioni che permettono ormai al più incredulo di rendersi conto del grado di inquietudine regnante in questi ambienti. I più autorevoli interpreti del pensiero ufficioso hanno un bel da farsi in quattro a ripetere da un mese che la campagna impostata dalla stampa italiana è ridicola, che la denuncia degli accordi del 1935 non costituisce se non un inutile errore della diplomazia romana e che il popolo francese, concorde come non fu mai, assiste impassibile allo scatenarsi delle penne della penisola: il fatto è che la mobilitazione di forze di ogni genere cui dànno luogo le rivendicazioni dei giornali italiani starebbe a provare tutto il contrario.

Il viaggio di Chamberlain

Oggi come dieci giorni or sono il perno delle preoccupazioni parigine non sono tanto i discorsi di Daladier, malgrado la loro incontestabile importanza, o le manifestazioni cui essi hanno offerto il pretesto, quanto il viaggio di Chamberlain a Roma. Ancorchè ben ordinate campagne della stampa inglese si adoperino a persuadere ogni giorno il pubblico che il programma della riunione romana è stato fissato a Londra nei suoi minimi particolari, d'accordo con la Francia e che una comunicazione in proposito è stata fatta anche ieri dal Foreign Office all'ambasciatore Corbin, la fiducia ostentata non è completa. L'*Oeuvre* deplora che Chamberlain abbia delle idee tutte sue e che quando un negoziato è affidato a lui non si possa mai totalmente escludere che esso riservi delle sorprese anche ai suoi più intimi collaboratori.

Una delle possibilità che sembrano inquietare maggiormente gli osservatori parigini è quella che il Premier inglese si lasci indurre ad appoggiare l'idea d'una nuova conferenza a quattro. Corrispondendo coi rilievo di varii organi del Regno che il problema franco-italiano ha un carattere internazionale e va risolto sul terreno internazionale, Parigi accetta che il progetto di conferenza trovi caldi partigiani in Germania e che anzi sia stato Berlino a incoraggiare Roma a lanciarlo. Secondo alcuni il convegno dovrebbe servire a Hitler a procurarsi, circa l'eventuale condotta della Francia in caso di complicazioni nell'oriente europeo, assicurazioni più esaurienti di quelle fornite da Bonnet a von Ribbentrop in occasione della sua visita del 6 dicembre, non solo, ma a preparare, secondo l'*Oeuvre*, la formulazione più o meno precisa delle rivendicazioni tedesche sul Marocco.

Come un sol uomo i redattori diplomatici degli organi più significativi si scagliano dunque contro ogni idea di una « nuova Monaco » nella speranza di evitare così il pericolo che Chamberlain, fedele al proprio sistema di diplomazia diretta, vi faccia invece buon viso.

« Siamo convinti — scrive il *Journal des Débats* — che fra Parigi e Londra è stata chiaramente inteso che nessun progetto del genere verrà preso in considerazione dalla Francia e speriamo che sulla lealtà dei ministri inglesi si può fare assegnamento. E non di meno necessario che nessun dubbio sussista in proposito e che l'accordo più preciso sia preso fra le due capitali ».

L'infrangibilità dell'Asse

Il « Populaire » si confessa anch'esso preoccupato ma per un'altra ragione: quello che impressiona il foglio socialista non è tanto la prospettiva di una nuova conferenza, quanto la certezza dell'errore commesso da coloro — e non sono pochi — che a Parigi fanno serio assegnamento sulla possibilità di staccare Berlino da Roma.

All'organo di Blum sembra improbabile che Hitler abbia già prese delle decisioni definitive circa il problema franco-italiano, ma gli sembra altrettanto improbabile che il Cancelliere coltivi il proposito di abbandonare l'Italia non appena risolto per proprio conto il problema dell'Ukraina.

Quand'anche si voglia ammettere che un successo italiano in Mediterraneo non interessi la Germania, fra Roma e Berlino esiste, a giudizio del « Populaire », un legame più forte di tutti gli egoismi materiali: il legame ideologico.

Hitler può giudicare inutile o magari poco desiderabile affrontare delle complicazioni in occidente soltanto per ripagare l'Italia dei servizi resi al Reich nel 1938, ma non può dimenticare che la Francia è una democrazia e l'Italia uno stato totalitario, e che un successo della prima a danno della seconda si risolverebbe prima o poi in uno scacco morale per lo stesso Reich.

I rilievi che precedono, mostrano come dietro la ruinosa facciata dell'intransigenza ostentatoria non manchino qui neppure argomenti di malessere e cause di perplessità.

In complesso bisogna comunque riconoscere che il viaggio circolare di Daladier ha fatto risuonare le azioni del Ministero presso i gruppi che un mese fa si mostravano più ardenti nel denigrarlo. L'*Humanité* non esita a abbandierare come un successo personale del guerrafondaio il fatto che, mentre il Presidente del Consiglio arringa il popolo, il Ministro degli Esteri si sia recato a passare le vacanze a Megève. Il giornale comunista pretende concluderne che « la successione di Bonnet è aperta ».

Non cadremo nell'errore di prendere per buone le speranze delle mute impazienze che da Monaco in poi perseguita il capo del Quai d'Orsay col proprio livore; ma è evidente che se Bonnet ha mai rappresentato in seno al Gabinetto la tendenza conciliatrice ed anti-bellicista, la sua influenza oggi è minore che mai.

L'*Oeuvre* prevede, in ogni modo, che il 15 gennaio, tornando da Roma, Chamberlain si fermerà quattro ore a Parigi per conferire col Ministro francese prima che questi parta per Ginevra.

Concetto Pettinato

Cronaca nera

Tunisi, 4 gennaio.

Il fracasso prodotto dai frantumi delle vetrine delle istituzioni italiane — prese a sassate ancora una volta in pieno centro urbano — doveva essere giunto all'orecchio del Presidente del Consiglio francese quando egli, al termine del banchetto organizzato in suo onore, ha affermato che la Nazione protettrice, aveva portato qui l'ordine e la disciplina.

Le nuove gazzarre antitaliane di cui sono state teatro le strade tunisine e oggetto la nostra collettività, il nostro Paese e il nostro Capo, hanno avuto la tensione suscitata dai fatti dello scorso dicembre e dalle susseguenti ingiuste condanne dei nostri connazionali in cui pazienza appare quasi giunta all'estremo di ogni possibilità umana.

Insulti e sassate

Una banda di scalmanati, più numerosi questa volta data la giornata festiva eccezionale, con varie bandiere rosse e francesi in testa, ha rinnovato le indegne gesta di vandalismo del mese scorso percorrendo l'avenue Jules Ferry e lanciando grida ingiuriose di: « Duce au poteau »; « L'Italie au negus »; « Ciano au poteau »; « Hitler au poteau », grida che sono state inframmezzate dalle note dell'Internazionale cantata a voce spiegata e da pochissime note della Marsigliese.

La banda antitaliana, formatasi nei pressi della piazza della Residenza, al ritorno di Daladier alla Residenza di Francia, reduce dalla rivista militare, aveva tentato in un primo momento di assalire la Libreria italiana, ma visto l'impossibilità di avvicinarvisi data la presenza in quel punto di guardie a cavallo del corteo presidenziale, aveva rinunciato momentaneamente al suo criminoso disegno. La banda marxista ha proseguito allora verso l'ufficio di pubblicità italo-tunisino finanzi al quale gli scalmanati hanno dato libero sfogo al loro sadismo bersagliando con sassate quelle vetrine nuove che erano state collocate appena 24 ore prima a cura e a spese del Municipio e quelle che per mera caso non erano state spezzate durante le precedenti incivili manifestazioni. La numerosa massa dei manifestanti è poi discesa fino nei pressi della statua di Jules Ferry tentando di spingersi verso la sede del quotidiano fascista dietro preciso ordine di un capo in testa che aveva gridato ai compagni: « Allons à l'*Unione* ».

Tutti gli sforzi dei facinorosi che si erano divisi in due gruppi sono stati questa volta inutili perchè la polizia, per quanto possa apparire strano, è intervenuta tempestivamente. Non altrettanto può dirsi per il servizio d'ordine distribuito sull'avenue, poichè la massa vociante, al suo ritorno verso il centro, riusciva a scagliare contro una delle vetrine della Libreria italiana (quella stessa che era stata rimessa a nuovo dal Municipio) una grossa pietra che riduceva in minutissimi pezzi il grande cristallo danneggiando i molti libri esposti. La polizia si è accontentata di respingere i manifestanti che sembravano come in preda a delirio, ma non operò alcun arresto... « per organizzazione e partecipazione ad una manifestazione non autorizzata, nè per incitamento all'odio di razza » per i quali reati furono condannati Ubaldo Rey e gli altri nostri connazionali che non avevano organizzato un bel nulla, e che, provocati, avevano risposto cantando « Giovinezza ».

L'oltraggio alla bandiera

Gli scamiciati hanno potuto quindi continuare indisturbati la loro scorribanda nulla vie ostilmente avviandosi anche verso il Consolato generale dove un imponente servizio d'ordine disposto nei pressi della stazione ferroviaria in occasione della partenza del Capo del Governo francese (per la ispezione alla linea Maginot e alle truppe del sud) ha mutato le loro idee.

Ma così, nella rue d'Italie, vitupevano a perpetrare un nuovo grave oltraggio, strappando dalla pensilina della sartoria Volpicelli una grande bandiera italiana che del resto era stata esposta vicina a quella rosso-bianca-blu, che riuscirono a trascinare per lungo tratto di strada ed alla fine bruciarono danzando poi attorno al falò, al canto dell'Internazionale, una selvaggia saraband. Compiuta quest'altra prodezza, i criminali hanno proseguito la scorreria in città ripetendo insistentemente le ingiurie più sopra citate e ciò fino a tarda ora.

I nostri connazionali hanno preferito, anche se frementi di sdegno per le atroci provocazioni cui erano fatti segno, rimanere nei vari quartieri in cui abitano o lontani dal centro per evitare l'irreparabile da cui gli antitaliani avrebbero tratto pretesto per infierire contro di essi.

D'altro canto, la visita del Presidente del Consiglio francese ha dato occasione a manifestazioni da parte degli arabi, un migliaio dei quali si era radunato alle porte della città e cioè a Bab-Saadoun e nella piazza di Bab el Khadra dove doveva passare il corteo proveniente in automobile da Biserta.

La beffa degli arabi

Nella piazza suddetta alcuni cinesati francesi avevano fatto distribuire numerose bandiere tricolori ad un gruppo di ragazzi indigeni che invitavano poi a sventolare per « girare » la nuova ma non appena gli operatori iniziavano il loro lavoro, da alcuni gruppi di arabi venivano levati in alto degli striscioni di tela bianca sui quali spiccavano in rosso le scritte significative: « Viva la Tunisia; viva il Destour; viva Burghiba » (del quale sembrava imminente la liberazione), nonchè « Parlement tunisien » e « Abbasso i privilegi ».

Gli operatori, che non si erano resi conto di quanto accadeva, riavvolgevano i film dopo aver « girato » senza dubbio la scena dell'intervento della polizia che operava una diecina di arresti. Gli arrestati, data l'circostanza del passaggio del corteo presidenziale, furono guardati a vista poco distante, tra due cordoni di agenti, ma ciò non ha impedito loro di continuare a inveire il Parlamento tunisino. Passato il corteo, la folla tentava di liberare gli arrestati ma veniva caricata e dispersa dalla polizia a cavallo; mentre altri tre manifestanti erano acciuffati dalle guardie. Notizie giunte in città a notte tarda informavano di incidenti che sarebbero avvenuti nella località del Bardo, villaggio situato a cinque chilometri da Tunisi, ove è la Residenza del Bey. Si assicura che sono stati arrestati vari arabi, ma mancano maggiori particolari.

La visita di Daladier alla zona delle fortificazioni

Parigi, 4 gennaio.

Partito ieri sera alle 22 da Tunisi subito dopo il banchetto al Majestic, Daladier è giunto stamattina a Gabès, ricevuto al suo scendere di vagone dalle autorità civili e militari. Una compagnia mista di fanteria coloniale e di fanteria leggera rendeva gli onori. Dopo avere passato in rivista la guardia d'onore, Daladier si è fermato per ascoltare un coro di ragazzi che cantavano l'inno nazionale. Dopo avere ricevuto le omaggio delle notabilità di Gabès il Presidente si è recato immediatamente in viaggio per la zona delle fortificazioni, distante 30 chilometri.

Ecco i francesi di Gibuti. C'è da meravigliarsene nel momento che la Francia ha affidato le guarnigioni della Corsica e la difesa delle stesse frontiere alpine alle truppe di colore?

E dopo?

Il signor Daladier continua il suo viaggio tra manifestazioni di indubbio significato anti-italiano.

Dal pugnale di Aiaccio, dai sermoni dei fratelli di loggia funzionari della Repubblica al bruciamento della nostra bandiera fino al saccheggio di un negozio italiano, tutta l'atmosfera che avvolge il pellegrinaggio del Capo del Governo francese è cupa e tesa.

La parola d'ordine del 'Grande Oriente di Francia' sembra che debba essere questa: Chi ne ha ne metta, tutto fa brodo, pur di poter dimostrare la forza della Francia e cercare con grottesche macchinità di ostentare al mondo una Tunisia francese di nome e di fatto.

Le trombe parigine, a cui si unisce qualche trombone britannico, suonano le note più alte. La confusione è oggi l'arma di cui si servono gli atti papaveri di Francia, onde propinare all'opinione pubblica mondiale notizie false, voci tendenziose, arbitrarie interpretazioni, affermazioni idiote. Non ostante questo macchiavellismo che gira al suo più alto regime, il viaggio di Edoardo Daladier è già bollato dal tono carnevalesco e pietoso di quei gesti, di quei discorsi che sono stati commessi e pronunziati.

Tutto questo non altera di un millimetro la calma e la serenità del popolo italiano, che non dimentica e osserva.

Tra qualche giorno il fumo di queste vociferazioni, di questa ondata schiamazzatoria sarà spazzato via dal vento purificatore del Mediterraneo. E dopo?

Allora le cose torneranno al punto di prima, anche per i fedelissimi scalmanati delle piazze di Parigi, di Bastia, di Aiaccio e di Tunisi. Tunisi rimarrà lì e quale con i suoi 120 mila italiani, palpitanti per un'unica fede che tengono gelosamente nei loro cuori.

Allora il signor Daladier si accorgerà della fatuità del suo viaggio e non gli rimarrà altro da fare che riporre il linciante silenzio fra i romanzi gialli della sua biblioteca.

Il conto resta così aperto e non si salda — lo tenga bene a mente il Capo del Governo francese — nè con i fischi, nè con gli urli bestiali, nè con le minacce di questo genere di dimostrazioni piazzaiuole.

Il ridicolo e il criminale

Quanto è avvenuto ad Ajaccio col gesto del pugnale è ridicolo; ma quanto è avvenuto a Tunisi contro gli italiani è criminale. Volendo pur restar fuori da ogni considerazione politica, attenendosi alle più ortodosse norme del diritto delle genti i francesi hanno compiuto in un paese che è giuridicamente fuori dalla loro sovranità, degli atti di aggressione. I conti si allungano; ma saranno pagati fino all'ultimo centesimo, secondo giustizia.

* *

Roosevelt ha tuonato contro gli aggressori. Purtroppo noi sappiamo con quale criterio vengano sceverati alla Casa Bianca gli aggrediti e gli aggressori. Le camarille giudaiche fanno il buono e il cattivo tempo a Washington. In quanto alle guerre economiche Roosevelt sa meglio di noi che la diana del protezionismo oltranzista nelle merci « negli uomini squillò prima, appena finita la guerra, proprio negli Stati Uniti!

* *

L'avanzata di Franco continua inesorabile. Basta dare una occhiata alle carte geografiche per rendersi conto della serietà e dell'implacabilità di una manovra che ripete su un fronte ancora più vasto l'azione contro Bilbao e contro le Asturie. I Legionari sono a Borjas Blancas; e pensare che appena tre giorni or sono i fogli dell'antifascismo internazionale parlavano già di una nuova Guadalajara, naturalmente nel senso che falsamente si è voluto attribuire a quel nome. Per la verità dobbiamo lealmente riconoscere che simili voci partivano dall'antifascismo sedentario delle redazioni di Parigi e di Londra; da Barcellona si faceva tanto il cappello all'eroismo dei nostri volontari.

Di che cosa si è parlato tra il Duce e l'ambasciatore americano

Roma, 4 gennaio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Conte Ciano, l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America signor Phillips, latore di un messaggio del presidente Roosevelt concernente la questione politica europea e le possibili soluzioni di carattere generale.

(Stefani).

Le imminenti riunioni del comitato italo-polacco

Varsavia, 4 gennaio.

Nei prossimi giorni partirà per Roma una delegazione del governo polacco per partecipare alle riunioni del comitato misto italo-polacco che si inizieranno a Roma il 16 corrente per la conclusione di nuovi accordi commerciali e turistici tra i due paesi.

Ciano in febbraio visiterà Varsavia

Varsavia, 4 gennaio.

L'*Agenzia telegrafica polacca* comunica in data di ieri:

L'Ambasciatore di Polonia a Roma ha avuto stamane un colloquio col ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Nel corso del colloquio è stato stabilito che il conte Ciano verrà in visita ufficiale a Varsavia nella seconda quindicina di febbraio.

Tutta la stampa polacca pubblica con molto rilievo la notizia diramata dall'Agenzia ufficiale.

La visita del nostro ministro degli Esteri è vivamente attesa dall'opinione pubblica e dai circoli politici polacchi che intendono dare carattere di cordiale solennità alla accoglienze che saranno fatte al conte Ciano e che costituiranno una nuova manifestazione della amicizia e della collaborazione esistente fra l'Italia e la Polonia.

Un'altra mazzata in Catalogna

I legionari a Borjas Blancas

Ripresa ieri mattina l'avanzata, il corpo dei volontari ha infranto la resistenza rossa - Otto chilometri della strada da Lèrida a Tarragona occupati - In questo solo settore, duemila prigionieri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Catalano, 4 gennaio.

La nuova ripresa offensiva delle truppe del Corpo di cavalleria italiano nel settore che patrocinano chiamare comprendo fra il Segre e l'Ebro, quello cioè che ha come centro, o base di partenza, il punto di confluenza fra i due fiumi, ha portato oggi, secondo giorno di combattimento, a risultati di fondamentale importanza.

Ieri già dicemmo come, partita dalla linea Alcano-Aspa-Coppil-Albagès, che è parallela alla strada Lérida-Borjas Blancas e passano nel settore più avanzato a circa 15 chilometri dalla medesima, i legionari delle valorose divisioni del C.T.V. avessero completamente oltrepassato le linee difensive stabilite dai rossi nelle immediate vicinanze di Albagès e poco oltre Coppil, addentrandosi per vari chilometri nel campo nemico.

La manovra è riuscita

L'avanzata, che aveva per direzione Borjas Blancas — ma solo quale la sobrietà d'obbligo in tutto di cronache militari suggerisce quando l'operazione è in corso ci impedisce di dare maggiori particolari — era giunta in serata a una profondità di circa 8 chilometri, in prossimità del presello di Castelldans, a nove chilometri di strada a nord di Albagès. La avanzata era protetta da azioni laterali che tendevano a rendere impossibile ogni reazione controffensiva del nemico particolarmente attento agli incidenti di questo settore, dove ha concentrato, come abbiamo già detto a suo tempo, le migliori truppe.

Stamattina l'avanzata dei legionari riprendeva alle Castelldans, che era stata occupata nella prima ora della mattina, e puntava risolutamente verso il grande obiettivo strategico costituito dalla strada Lérida-Tarragona attraverso la pianura ondulata che scendono dal massiccio della Sierra Larga verso l'ampia valle del Segre. La resistenza nemica, vinta al principio dei combattimenti, s'è andata attenuando man mano che il coraggioso ardimento dei fanti legionari consentiva vantaggiosi tattici che permettevano il proseguimento dell'operazione in condizioni più favorevoli. Il nemico, sconfortato, e visibilmente colpito nelle molle vitali dalla azione vittoriosa dei legionari, andava cedendo terreno. Alle due della mattinata la riuscita manovra si delineava chiaramente su tutto il fronte e l'avanzata procedeva rapida verso gli obiettivi fissati.

Nelle prime ore del pomeriggio gli elementi avanzati delle colonne operanti partite ieri dalla linea Coppil-Albagès hanno raggiunto quella che era la principale meta dell'azione: la strada fra Lérida-Tarragona. Su questa strada sboccavano i carri d'assalto e i fanti legionari puntarono successivamente verso Juncà a sinistra e verso Borjas Blancas a destra.

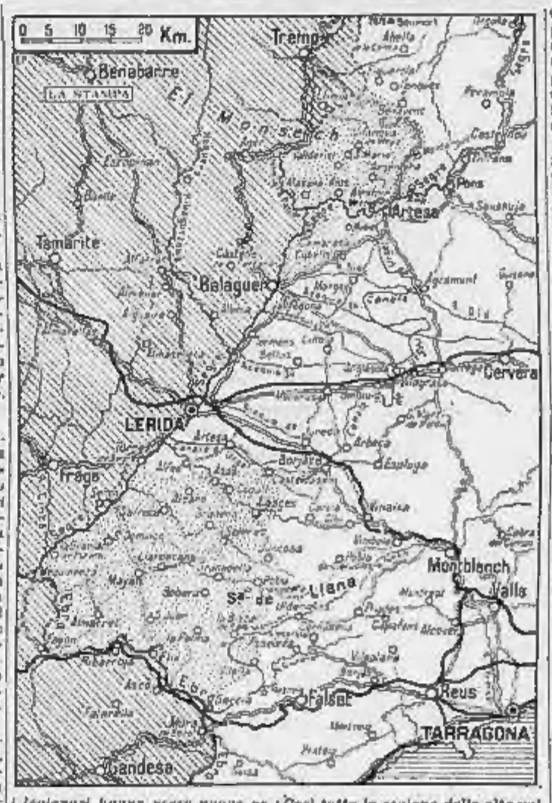
Gl'irresistibili carri armati

La resistenza nemica era ormai agli estremi. I carri armati falciavano le file dei rossi che si abbandonano nella coscienza della disfatta. Juncà era occupata da una colonna legionaria e subitamente presidiata, mentre d'altro canto si vedeva bivolare veloce partito fin sotto le mura di Borjas Blancas — la prima cittadina in territorio catalano che viene investita dagli eserciti di Franco dopo la battaglia della primavera del 1938 che aveva portato i nazionali a Lérida e a Gandesa.

Sulle colline basse e sulle increspature del terreno che circondano Borjas Blancas, nuovi combattimenti si sono impegnati fra le truppe legionarie che si stabilizzano progressivamente sulle posizioni intorno alla città e i nuclei di copertura dell'esercito rosso che non riescono ad impedire e neppure a ritardare sensibilmente l'avanzata nazionale.

Al calar della sera Borjas Blancas era interamente circondata dalle truppe legionarie e poteva considerarsi come militarmente dominata. Avanzando a nord della strada che passa per la città, i legionari hanno preso nuove posizioni importanti che permetteranno di proteggere la strada data gli eventuali contrattacchi nemici. Alle 4 del pomeriggio 2000 prigionieri rossi erano stati già catturati nella sola giornata odierna e nel solo settore presidiato dalle truppe legionarie.

La carrozzabile Lérida-Tarragona è tagliata stamani dal Corpo d'esercito legionario su un settore di otto chilometri circa fra Juncà e Borjas Blancas. La sorte della cittadina di questo nome si sta decidendo nei prossimi minuti. Mentre affido questo dispaccio al telegrafo essa è forse già occupata.



Ferocia dei rossi

Anche nella regione delle alte valli catalane l'avanzata è continuata oggi con impeto e con regolarità verso gli obiettivi indicati dal comando. In questa regione i combattimenti si svolgono senza interruzione fin dal primo giorno dell'offensiva, cioè dal 23 dicembre. Aveva lanciato le truppe del generale Muñoz Grandes, nel paese di Benavent de Tremp, a 1000 metri d'altezza, sul massiccio di Monsech, paesello che era stato occupato poche ore prima della sua visita a quel fronte; da allora, quanta strada percorsa!

Scendendo dalle vette e dai contrafforti del grande massiccio montagnoso, le colonne del corpo d'esercito di Urgell hanno raggiunto la valle del Segre, dopo avere occupato una quindicina di paesi grandi e piccoli, tra l'altro quello di Alentorn, dove i militi rossi, indispettiti dallo sinuoso subito, hanno fatto saltare tutte le carceri di dinamite che avevano preparato, provocando la distruzione di quattro case, nelle cui macerie sono stati seppelliti numerosi abitanti.

Stanno le colonne che scendevano dal massiccio si sono incontrate con quelle che risalivano la valle del Segre venendo dall'altra testa di ponte di Balaguer; ora non sbarrano, perchè assorbite nella grande testa di ponte che comprende le posizioni a nord di Tremp e di Balaguer; e l'incontro delle due colonne è avvenuto a pochi chilometri dalla cittadina di Artesa de Segre, centro verso cui convergevano tutte le colonne nazionali.

La città è stata occupata alcune ore dopo, poichè il nemico aveva ormai abbandonato la vallata.

Così tutta la regione delle alte valli ad oriente di Tremp è ormai collegata a Balaguer dalla strada Balaguer-Artesa-Benavent, che è presidiata su tutto il suo percorso dalle truppe nazionali. La cittadina di Artesa de Segre, che conta circa cinquemila abitanti, è uno dei principali centri di filatura di cotone delle alte valli di Catalogna.

In tutta la giornata sono stati fatti sull'insieme del fronte più di 850 prigionieri; notevole è stato anche il bottino di materiale, poichè, tra l'altro, sono stati catturati cinque cannoni da 155 ed una batteria di mortai.

Riccardo Forte

Prime conseguenze della caduta di Borjas Blancas

Saragozza, 4 gennaio.

La caduta di Borjas Blancas ha avuto come conseguenza l'allentamento della resistenza rossa nel tratto di fronte alla testa di ponte di Lérida. Del fatto hanno approfittato le truppe volontarie risalenti dal sud dalla linea Aspa-Coppil, le quali, infrangendo ogni ostacolo davanti a sè, nel pomeriggio hanno occupato Artesa di Lérida e Puigvert — con ciò liberando i conquistatori di Borjas Blancas da ogni preoccupazione per la tranquillità del loro fianco sinistro. Il comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale, che dà notizia di questa avanzata, conferma pure l'accerchiamento completo dell'altra Artesa, quella posta sul Segre, sessanta km. più a nord, che era la sede dei violenti combattimenti cui abbiamo accennato dal corpo del generale Garcia Valino. Il comunicato dà pure notizia della enorme quantità di materiale bellico e di armi cadute nelle mani dei nazionali.

I bombardamenti di Tarragona e gli impianti bellici della città

Salamanca, 4 gennaio.

Continuano ad essere commentate negli ambienti nazionali le dichiarazioni della Commissione britannica incaricata di verificare nelle città bombardate dall'aviazione nazionale l'esistenza di obbiettivi militari, dichiarazioni che tendevano ad escludere che a Tarragona vi fossero tali obbiettivi. Oltre a ricordare la notevole importanza ai fini bellici del porto e della stazione ferroviaria di quella città, vengono fornite le seguenti precisazioni circa le fabbriche, i depositi e impianti militarmente importanti situati nei pressi o addirittura nel centro dell'abitato.

Così, un deposito di materiale da guerra si trova al centro stesso della città, all'angolo della Rambla, mentre un secondo deposito è stato creato in un quartiere adiacente alla strada Barcellona-Valencia, accanto ad una chiesa; si fabbricano munizioni nell'antica manifattura dei tabacchi, esplosivi nel quartiere di S. Agostino, prodotti chimici a scopo bellico nell'officina Albiac, situata tra la strada di Castellon e la via Lasogeno. Altri importanti depositi di materiale bellico si trovano nella zona del porto e sulle strade di Reus e di Tortosa. La stazione elettrica di trasformazione si trova nell'immediata vicinanza della Plaza de Toros. Infine si ricorda che le raffinerie della Campsa sono le più importanti avendo depositi di capacità di ben 31 milioni di litri. La difesa contraerea di Tarragona dispone di materiale modernissimo e conta, oltre a diversi pezzi montati su autocarri, numerose batterie. Di questo ultime ne sono state identificate sette distribuite tutte in vari quartieri della città.

Certi pacifisti...

Offerta francesi all'Egitto nel caso di guerra mediterranea

Cairo, 4 gennaio.

(L.). Il Mokattam di stamani, riferendosi alla voce che la Turchia ha chiesto alla Francia il mandato della Siria come prezzo della propria neutralità in caso di guerra, scrive non essere dignitoso che il Governo turco tenti simili ricatti. « La Siria non è merce da vendere; la Siria è araba e non ritornerà sotto i turchi » si legge nei giornali arabi del Cairo, oltre ai richiami alla Francia la quale sta mantenendo intenzionalmente per accattivarsi le simpatie del mondo islamico contro l'Italia.

« Ebbene — scrivono questi giornali — consiglieri la Francia a dare la libertà al Marocco, alla Tunisia, alla Siria per provare veramente che è nostra amica ». Si rileva inoltre che un argomento della propaganda francese è il seguente: in caso di guerra mediterranea, l'esercito francese di Tunisia marcerebbe su Tripoli impegnando le truppe italiane e impedendo loro di aggredire l'Egitto, perchè si avrebbe un fronte comune egiziano-tunisino. Tale argomento ha già fatto la sua apparizione sulla stampa araba.

La Francia alimenta il conflitto tra siriani e drusi

Parigi, 4 gennaio.

In alcuni ambienti politici si fa notare che la Francia cerca ora di creare dissidi fra i siriani e i drusi per poter così profittare di eventuali disordini e impossessarsi del paese che si sta emancipando dal suo dominio. Il compito precipuo dell'alto commissario francese, Gabriele Puaux sarebbe appunto quello di acuire quanto più possibile le divergenze fra le varie nazionalità siriane e di portarle magari ad un aperto conflitto fra di loro.

Le udienze del Duce

Roma, 4 gennaio.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Enzo Guzzini, che Gli ha fatto omaggio della raccolta delle sue pubblicazioni.

Il Duce ha ricevuto il sen. Umberto Giannini, che Gli ha presentato il secondo volume degli atti della Commissione per le Leggi della guerra, da lui presieduta, contenente i progetti di provvedimenti che dovranno essere adottati per completare la legislazione della guerra e della neutralità. *Il Duce ha incaricato il sen. Giannini di esprimere alla commissione il Suo compiacimento per l'intenso lavoro compiuto in due anni.*

I Littoriali per l'Anno XVII della Cultura e dell'Arte

Le disposizioni di S. E. Starace - L'eloquente premessa - Le modifiche apportate ai precedenti regolamenti - Stretta aderenza dei temi alla vita del Regime e della Nazione - Razza, Autarchia e Impero - Una felice innovazione: i Littoriali femminili

Roma, 4 gennaio.

Il Ministro Segretario del Partito ha bandito, anche per questo XVII, come era del resto previsto dal Calendario del Regime, i Littoriali della Cultura e dell'Arte. I giovani universitari sono, quindi, fin d'ora invitati a partecipare ai fecondi cimenti nei quali, anno per anno, è dato di cogliere il carattere intellettuale e culturale delle nuove generazioni, non meno che nei Littoriali dello Sport si offre ai giovani italiani il destro di riconoscere i loro connotati fisici.

Si sa già che i Littoriali si svolgeranno quest'anno a Trieste, tra il 30 marzo e il 6 aprile, tranne i Littoriali del teatro, che si svolgeranno a Firenze presso il Teatro sperimentale del G.U.F., tra il 25 e il 30 marzo. Il meccanismo, per il quale, attraverso i prelittoriali, si apre ai due primi classificati (purchè specificatamente dichiarati idonei dalla Commissione) la partecipazione ai Littoriali, è pure rimasto, nelle grandi linee, immutato.

I concorsi per monografie

Una innovazione importante è stata, però, introdotta nella organizzazione dei concorsi per monografie: in quanto la Commissione dei Littoriali renderà noto, entro il 25 marzo, le dieci monografie per ciascun concorso, giudicate migliori dalle singole Commissioni giudicatrici dinanzi alle quali i rispettivi autori dovranno, in sede di Littoriali, discutere il proprio lavoro. Le Commissioni stabiliranno le classifiche definitive solo dopo tale discussione.

E' una innovazione, come ognuno vede, che varrà a rendere anche i concorsi per monografie una cosa viva e animata attraverso la partecipazione degli autori alla illustrazione e, ove occorra, alla difesa delle idee rispettive.

Il regolamento dei Littoriali, che è stato anche quest'anno oggetto di personali attentissime cure del Segretario del Partito, si apre con una premessa, che lucidamente precisa e riafferma il carattere politico della competizione. Si legge in tale premessa: «I Littoriali della cultura e dell'arte mettono in luce l'ardore e la fede che la gioventù porta ai problemi culturali ed artistici del tempo attuale e la sua decisa volontà di essere una cultura ed un'arte, che non siano più estranee ed agnostiche di fronte alla Rivoluzione ma traggano anzi dal clima suscitato dalla Rivoluzione le ragioni profonde del proprio sviluppo, la essenza vera dei loro orientamenti.

Per il Fascismo, il pensiero senza fede è come il seme senza alimento; non potrà germogliare, non potrà dare frutti.

La cultura e l'arte hanno bisogno di essere illuminati dalla fede per ascendere. E' finito il tempo in cui si poteva sostenere che tra politica ed arte, tra politica e cultura esiste un abisso incolmabile.

Quando una Rivoluzione ha rinnovato — come ha fatto la Rivoluzione fascista — il volto e l'anima di un popolo, le manifestazioni del pensiero dell'intelletto e dello spirito di quel popolo non possono non portare il segno degli avvenimenti che si compiono. La produzione culturale ed artistica non può non avere l'impronta inconfondibile del «momento» in cui si estrinseca, e per prosperare e durare deve essere il risultato di un travaglio interiore che è dell'artista nel cuore del suo popolo. A questi intendimenti si ispirano i Littoriali dell'Anno XVII».

I Temi fissati

Spigolando tra i temi fissati al Convegni ed ai Concorsi, balza agli occhi il senso di viva attualità che ha ispirato la felicissima scelta del Ministro Segretario del Partito e dei suoi collaboratori.

Il convegno di Dottrina del Fascismo, nella sezione dei Convegni di politica, si svolgerà su due temi: i seguenti: «Il razzismo quale principio spirituale e politico della rivoluzione: suoi rapporti coi valori della tradizione italiana (romanità, cattolicesimo, rinascimento e risorgimento)».

E poi: «Fascismo e borghesia: spirito, morale, costumi, stile».

Il tema di politica estera ha pure una sua vibrante ed appassionante attualità: «I fondamenti nazionali e storici delle rivendicazioni e delle aspirazioni italiane».

Non meno interessante il tema di politica educativa: «L'attuale ordinamento della scuola media rispetto alle sue finalità, in relazione ai compiti della scuola superiore».

Tutti sanno che il problema della riforma della scuola media è stato messo all'ordine del giorno del Gran Consiglio; ebbene, il Partito vuole che su ogni aspetto di esso si pronuncino apertamente e liberamente i giovani.

Quinte volte si è detto che la Autarchia non è solo un fatto economico, ma anche spirituale, morale, intellettuale? Ecco i Littoriali bandire il convegno di letteratura su un tema che aprirà la via all'approfondimento di questo concetto. Il tema è: «Indipendenza della cultura italiana».

Così il Convegno delle arti figurative muoverà alla ricerca degli elementi della nuova architettura imperiale; quello del teatro si svolgerà sull'argomento: «Il teatro per il popolo»; quello di studi scientifici avrà per oggetto i prodotti sintetici e lo loro importanza nello sviluppo industriale ed autarchico della Nazione; al convegno degli studi militari si indagheranno le nuove necessità di difesa e di potenza dell'aviazione italiana dopo la conquista dell'Impero, così come nei Littoriali navali lo stesso tema fu esaminato nei confronti della Marina.

Naturalmente non abbiamo qui che accennato ai alcuni, scelti tra i più importanti e significativi, dei temi fissati ai convegni.

Nei concorsi per monografie balza un vasto posto il problema della razza, che verrà studiato sotto vari aspetti, cioè nella determinazione dei caratteri biologici fondamentali della razza italiana nei riguardi della lotta contro il meticciato, nella difesa della razza sul terreno del diritto penale, nella posizione assicurata al nucleo familiare nella politica razzista.

I concorsi artistici

Altri temi scientifici, anch'essi importantissimi, hanno attinenza con l'autarchia, con le bonifiche, con la mobilitazione civile e la organizzazione territoriale in tempo di guerra.

Libertà assoluta nella scelta del tema è lasciata ai concorsi di prosa narrativa, di poesia, di composizione musicale (che sarà però per voce, solista ed orchestra), di teatro, di soggetto cinematografico, come anche nei concorsi di scultura, di pittura, di fotografia (nella sezione scientifica; per quella artistica il tema è «scene di lavoro»), di scenografia (purchè i progetti si riferiscano a drammi in prosa o lirici già rappresentati), ecc.

Libertà, s'intende, che non deve far perdere di vista il carattere politico dei concorsi. A tale uopo ammonisce opportunamente il Ministro Segretario del Partito:

I Littoriali femminili

«Nei concorsi in cui la scelta del tema è lasciata all'ispirazione del concorrente, dovrà essere tenuto presente il carattere politico dei Littoriali, i quali vogliono contribuire, attraverso la produzione dei giovani, alla formazione di una cultura e di un'arte fasciste».

Una parola merita anche il concorso dell'architettura, il cui tema è un progetto di centro operaio annesso ad una grande industria che impiega duemila operai, in pianura compresa tra il mare e la collina. La progettazione di tale centro dovrà essere intonata all'indirizzo autarchico ed ai criteri più moderni della politica sociale del Regime. Al concorso di bianco e nero, nel quale sono ammesse tutte le tecniche, è dato un argomento non meno significativo: «Soggetto anti-borghese».

Un'altra novità dell'Anno XVII è l'organizzazione a parte dei Littoriali femminili della cultura e dell'arte, che si svolgeranno unicamente per monografie ma le autrici delle prime dieci monografie classificate per ogni monografia saranno invitate a Trieste per discuterle. I temi sono tutti particolarmente indicati alla speciale caratteristica della manifestazione ed invitano a trattare della donna nello stato fascista, nella scuola fascista, nello sport, nella colonizzazione, nella politica razziale, eccetera.

I Littoriali femminili comprenderanno anche dei concorsi artistici di prosa, di poesia, di pittura, di scultura ecc., la più parte a tema libero, nonchè un concorso di fotografia artistica (tema: «Visioni di bimbi o scene familiari o manifestazioni delle organizzazioni femminili del Partito), un concorso di arredamento della casa, ed un concorso della moda italiana.

La morte di un garibaldino

Verona, 4 gennaio.

E' deceduto il garibaldino Antonio Allegrini, di 92 anni, di Fumane, che partecipò alla presa di Roma.

LA STAMPA
1939 A. XVII

Abbonamenti semplici
Italia Impero e Colonie

	senza lunedì	col lunedì
Anno	L. 75	87
Semestre	» 38	44
Trimestre	» 20	23

Estero

	senza lunedì	col lunedì
Anno	L. 175	200
Semestre	» 88	102
Trimestre	» 45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Impero e Colonie
Senza lunedì
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36
Col lunedì
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi
Italia Impero e Colonie
Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

VOCABOLARIO della LINGUA ITALIANA di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Ricordi di Milano (ultima edizione - in attesa) L. 45
Illustrazione Italiana Anno L. 100
La Donna Anno L. 61
Scenario (Comoedia) Anno L. 30
Lei (Annabella) Anno L. 36
Omnibus Anno L. 36
Mani di Fata Anno L. 11
Bertoldo Anno L. 20,50
Cinema Illustrazione Anno L. 20
Marc'Aurelio Anno L. 20,50
Novella Anno L. 20
Cinema Anno L. 54
Tutto Anno L. 20
La Donna la Casa e il Bambino Anno L. 14

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori L. 0,75 per tasse di bolle e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1350

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza nel vantaggio di pagare solo un terzo di aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

Il Duce riceve il presidente della Società degli Autori

L'incremento nel 1937 degli incassi sugli spettacoli

Roma, 4 gennaio.

Il Duce ha ricevuto l'on. Bontempelli e il dott. Stoppani, rispettivamente presidente e direttore generale della Società italiana autori e editori, i quali Gli hanno consegnato la pubblicazione «Lo spettacolo in Italia», che documenta e illustra l'attività teatrale dell'anno 1937-XVI.

Il Duce ha attentamente esaminato la pubblicazione, da cui risulta che nell'anno 1937 si è avuto un notevole aumento nell'ammontare complessivo degli incassi a confronto dell'anno 1936. Infatti da 327 milioni di lire si è passati a 348 milioni. Un aumento proporzionale si è avuto pure nei biglietti, che da 336 milioni sono saliti a 356 milioni, nei giorni di spettacolo, che da 882 mila sono passati a 1.155.000, e, infine, anche la spesa media per abitante è aumentata da lire 11,77 a L. 17,63.

L'on. Bontempelli ha, inoltre, fatto una breve relazione sull'andamento della Società e il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti.

In memoria della regina Margherita

Il Sovrano al Pantheon assiste alla Messa di suffragio

Roma, 4 gennaio.

Stamane, ricorrendo il trentesimo anniversario della morte di S. M. la Regina Margherita, è stata celebrata al Pantheon una Messa di suffragio. Al rito funebre è intervenuto S. M. il Re Imperatore, che, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, gen. Asinari di Bernezzo, è stato assequiato al suo giungere al Tempio da alte personalità della Sua Casa civile e militare, mentre schierata nel pronao rendeva gli onori la Consulta nazionale per la Guardia d'onore alle Reali Tombe del Pantheon. La Messa è stata celebrata dal Cappellano di Corte, mons. Gariglio, nella cappella interna del Pantheon. Dopo la Messa mons. Beccaria, Cappellano maggiore, ha impartito l'assoluzione alla tomba della defunta Sovrana.

Il successo commerciale della volpi argentate atesine

Bolzano, 4 gennaio.

Si è svolta presso il Dopolavoro l'asta nazionale delle pellicce nazionali, alla presenza di Sua Altezza Reale la Duchessa di Pistoia e di una enorme folla. Con sorprendente rapidità sono state vendute tutte le pelli con un incasso di oltre mezzo milione di lire.

I CONCORSI DEL GRANO

La premiazione nei capoluoghi di provincia avverrà domenica prossima

Roma, 4 gennaio.

La cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso nazionale del grano, fissata dal calendario del Regime per il 15 gennaio in Roma, data la concomitanza del matrimonio di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe di Borbone Parma, subirà molto probabilmente uno spostamento di data.

Domenica prossima 8 corr. in tutti i capoluoghi di provincia si svolgeranno, come è stato già annunciato, le premiazioni provinciali del IV Concorso Nazionale del Grano e della Azienda Agraria per l'anno 1937-1938 XV-XVI. I premi assegnati agli agricoltori benemeriti avranno per ciascuna provincia — secondo quanto informa l'*Agenzia d'Italia e dell'Impero*, il seguente ammontare:

Agrigento, Aquila, Bari, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Potenza, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Trapani, lire 34.000 per ognuna.

Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Campobasso, Chieti, Firenze, Foggia, Forlì, Frosinone, Lecce, Macerata, Nuoro, Pescara, Ragusa, Reggio Calabria, Roma, Siena, Teramo, Viterbo, lire 30.000 per ognuna.

Benevento, Cuneo, Ferrara, Littoria, Livorno, Lucca, Padova, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna, Rieti, Terni, Torino, lire 25.000 per ognuna.

Alessandria, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Gorizia, Grosseto, Mantova, Milano, Modena, Novara, Pavia, Reggio Emilia, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, lire 20.000 per ognuna.

Aosta, Asti, Avellino, Fiume, Genova, Imperia, La Spezia, Apuania, Pola, Savona, lire 15.000 per ognuna.

Sondrio lire 8000, Zara lire 2000, Bengasi, Derna, Misurata, Tripoli, lire 10.000 per ognuna.

Isole Italiane dell'Egeo lire 5000.

Si è riunita presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura la Commissione giudicatrice della terza Gara nazionale per la migliore coltivazione del granturco per l'annata agraria 1937-38. Dall'esame delle relazioni sui concorsi indetti in 69 provincie del Regno, è risultato che hanno partecipato alla gara oltre 7000 lavoratori appartenenti alle categorie dei coloni, mezzadri, compartecipanti e salariati. In diverse provincie, malgrado l'andamento stagionale generalmente sfavorevole alla coltivazione del granturco, alcuni concorrenti hanno raggiunto e superato punte produttive unitarie di 90 quintali di granella secca. Anche in zone collinari e di montagna si sono ottenute cifre veramente entusiastiche. Sono degne di rilievo, quest'anno, le numerose adesioni di lavoratori agricoli di 15 provincie del Mezzogiorno e delle Isole, specialmente di zone nelle quali la coltivazione del granturco ha notevoli possibilità di incremento produttivo. Ai 2.646 premi classificati nelle varie provincie sono stati assegnati premi in denaro per l'importo di lire 257,520 oltre ai altrettci agricoli, concimi e altri mezzi di produzione e di propaganda. Fra i 267 primi classificati provinciali nelle diverse categorie e sezioni, la commissione giudicatrice ha infine scelto i 18 lavoratori agricoli vincitori della gara nazionale. Questi rurali benemeriti segnalatisi per le produzioni conseguite come per le particolari cure praticate alla coltivazione dei granturco, saranno premiati in Roma insieme coi vincitori delle gare nazionali del concorso del grano e dell'azienda agraria.

Gli operai cartai

Un accordo a carattere nazionale integrativo del contratto del 1937
Le nuove tabelle

Roma, 4 gennaio.

Tra la Federazione dei lavoratori della carta e della stampa e la Federazione nazionale industriali della carta è stato concluso un accordo a carattere nazionale ad integrazione del Contratto collettivo di lavoro stipulato per gli operai cartai in data 2 maggio 1937-XV.

Attraverso questo accordo nazionale si sono conseguiti i seguenti risultati: migliore precisazione delle mansioni e conseguente miglioramento economico per molti operai derivante dal passaggio ad una categoria superiore; fissazione dei nuovi minimi salariali su basi perequative con miglioramento per tutti gli operai cartai e particolarmente notevoli per molte maestranze che si trovavano in condizioni di inferiorità; abolizione del vecchio sistema discriminativo per la fissazione dei minimi salariali e quindi stabilizzazione dei nuovi minimi; regolamentazione dell'apprendistato ed altre opportune modifiche di carattere generale.

A cura dei competenti Sindacati di categoria, agli operai interessati viene ora efficacemente illustrato, il nuovo contratto con i benefici conseguiti, nonostante la non troppo favorevole situazione produttiva dell'industria cartaria, accordo che costituisce un notevole passo verso l'auspicata integrale perequazione a carattere nazionale.

Le lauree in ingegneria conseguite all'estero

Il termine per il riconoscimento

Roma, 4 gennaio.

Con ordinanza in corso di pubblicazione il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che i cittadini italiani i quali, avendo conseguito all'estero il diploma di ingegnere anteriormente all'entrata in vigore della legge 24 giugno 1923, e cioè anteriormente al 1° agosto di detto anno, e non avendo presentato la domanda di riconoscimento a norma del regio decreto legge 28 febbraio 1929, e regio decreto legge 1° maggio 1930, intendano giovarsi delle disposizioni contenute nel regio decreto legge 16 giugno 1938, debbano entro il termine perentorio del 21 febbraio 1939 inviare regolare istanza in carta da bollo da lire 8 al Ministero dell'Educazione Nazionale, direzione generale della istruzione superiore, divisione III.

Alla domanda dovranno essere allegati fra gli altri documenti il diploma originale estero, e un esposto documentato sulla natura e sul valore degli studi compiuti e del titolo estero conseguito.

Le monete autarchiche

in circolazione nel prossimo marzo

Roma, 4 gennaio.

Con molta probabilità nel prossimo mese di marzo saranno messe in circolazione le nuove monete di «Acmonital» in luogo di quelle di nichelio da lire 2, da lire 1, da lire 0,50 e da lire 0,20. Con l'impiego dei relativi macchinari tale monetazione infatti sarà prevista inizierà a condotta innanzi con celere ritmo.

Per quanto si riferisce alla nuova moneta è da ricordare che le ricerche compiute dalla Società Nazionale Cogne hanno condotto appunto all'applicazione di una speciale composizione di acciaio inossidabile.

Con tale emissione non solo si effettuerà, per la notevole economia che deriverà all'approvvigionamento all'estero del nichelio, una direttiva autarchica, ma si otterrà altresì una maggiore disponibilità di spezzati metallici, specie da lire due e da lire una, particolarmente richiesti nei territori dell'Impero.

Il contratto pei poligrafici della provincia di Asti

Roma, 4 gennaio.

Dopo lunghe trattative, svoltesi in sede provinciale e in sede nazionale — trattative che in un primo tempo avevano portato a un disaccordo tra le parti stipulanti — si è concretato il contratto di lavoro per i poligrafici della provincia di Asti, giungendo così a una completa e soddisfacente regolamentazione di tali operai.

Ecco quanto è stato convenuto per le categorie e per le paghe, calcolate a 8 ore di lavoro: proti lire 32,50; tipografi compositori di prima categoria, lire 28; di seconda, lire 24,60; di terza, lire 17,20. Compositori a macchina, L. 32,30; fonditori alla macchina, lire 31,80; tagliarini, lire 30,80; impressori stampatori di prima categoria, lire 29; di seconda, lire 24,60; di terza, lire 17,20.

Legatori di prima categoria, lire 27,75; di seconda, lire 23,90; di terza, lire 16,40. Legatrici di prima categoria, lire 17,40; di seconda, lire 14,50; di terza, lire 9,10. Litografi disegnatori cromisti e incisori, lire 32,30. Stampatori di prima categoria, lire 30,30; di seconda, lire 24,60; di terza, lire 19,40. Tiraprove, lire 28,60. Fotoincisori di prima categoria, lire 30,50; di seconda, lire 28,60; di terza, lire 19,40. Mettitoglio, lire 10,60. Ausiliari, lire 17,20; manovali, lire 16,40. Apprendisti, paga iniziale lire 3,60.

Le parti sono d'accordo che esse hanno inteso di fissare dei minimi di paga e non già di stabilire diminuzioni sulle mercedi corrisposte agli operai che attualmente percepiscono paghe superiori.

Per quanto riguarda il lavoro straordinario, notturno e festivo sono state concordate le seguenti maggiorazioni: lavoro straordinario, 20 per cento; notturno, 40 per cento; festivo, 50 per cento.

La «questione» Fermi

Persone vicine all'Accademico lo dichiarano di razza ariana

Milano, 4 gennaio.

A proposito di quanto pubblicava ieri il *Tevere* circa un'intervista che sarebbe stata concessa dall'Accademico Fermi al corrispondente da Copenaghen del *Daily Herald*, il *Popolo d'Italia* ha avuto opportuno di interpellare in proposito il prof. Edoardo Amaldi, titolare della Cattedra di fisica superiore nel nostro Ateneo. Il prof. Amaldi, per motivi di studio, fu infatti per lunghi anni in diretto e continuo contatto col prof. Fermi.

«Egli ha escluso nel modo più assoluto che il prof. Fermi sia giudeo; ha dichiarato, anzi, che egli è figlio di genitori ariani, sia dal ramo paterno, che deriva da agricoltori di Canzo, provincia di Piacenza, sia dal ramo materno, che deriva da famiglia ariana milanese.

«Naturalmente — conclude il giornale — queste esplicite dichiarazioni lasciano aperta la questione dell'intervista che spetta unicamente al prof. Fermi di chiarire. A tale riguardo ricordiamo che, nelle dichiarazioni da lui stesso fatteci in occasione del conferimento del Premio Nobel, il prof. Fermi non mancò di porre in rilievo il positivo interessamento delle autorità del Regime per le sue ricerche: interessamento testimoniato dalla costruzione di impianti per la fabbricazione di sostanze radioattive artificiali.

Facendo seguito a quanto ha pubblicato il *Tevere* circa l'Accademico d'Italia Enrico Fermi, il *Nuovo Giornale* scrive:

«Crediamo che valga la pena riferire quanto ci ha detto a questo proposito persona amica della famiglia, non senza le più ampie riserve per eventuali sorprese. Ci è stato infatti assicurato, nel modo più categorico, che la scienziato non è ebreo, nè da parte di padre nè da parte di madre. Le voci corse sul suo conto possono essere causate dal fatto che l'Accademico Fermi sposò una signorina toscana, e più precisamente di Rignano sull'Arno, il cui cognome Zabban la fa supporre di razza ebrea. Il matrimonio avvenne molti anni fa quando Enrico Fermi insegnava nella nostra Università, all'epoca in cui egli, proprio a Firenze, all'Osservatorio di Arcetri, ebbe la prima idea di quella che doveva divenire una fra le più importanti scoperte della moderna fisica atomica.

«La stessa persona ritenne, inoltre, che la frase «Come sapete, lo sono ebreo» riferita dal *Daily Herald*, non può essere stata pronunciata in buona fede da Enrico Fermi, la cui persona è passata recentemente allo scrupoloso vaglio razziale quale insegnante universitario. Come si sa, egli firmò la nota dichiarazione di arianità, documento indispensabile per rimanere sulla cattedra.

«Queste osservazioni si riferiscono esclusivamente alla questione se Enrico Fermi sia o non sia ebreo. Quanto alle notizie del *Popolo* e del *Daily Herald*, non manca che aspettare conferma».

Valanghe nel Goriziano

Due morti - Linea interrotta

Gorizia, 4 gennaio.

La neve e il gelo hanno provocato oggi a Gracova Serravalle due mortali disgrazie. Da un dirupo una grossa valanga si abbatteva sulla strada provinciale, travolgendo e uccidendo la ventiduenne Giovanna Bizjak che veniva estratta dalla neve dopo alcune ore di intenso lavoro.

Un'altra valanga è precipitata sul tronco ferroviario della linea Gorizia-Piedicolle, impedendo il transito dei treni per oltre sei ore e provocando in località Grandi di Rutte la morte del diciassettenne Giuseppe Torkar.

A Plezzo il termometro si è improvvisamente abbassato, registrando l'eccezionale temperatura di 32 gradi sotto zero. Da Circhina si ha infine che presso il mulino di Fondonevo è stato rinvenuto il cadavere di un agricoltore del luogo, morto nella notte per assideramento.

Torrente in piena e allagamenti nello svasamento di una diga

Brescia, 4 gennaio.

I minatori che lavorano allo sbarramento del lago Nero, in alta valle Camonica, ad oltre duemila metri, per conto della Società Cisalpina, l'altra mattina facevano saltare l'ultimo diaframma della galleria, per iniziare lo svasamento della diga. Tosto una notevole massa d'acqua, superiore alle previsioni dei tecnici, irrompeva, attraverso la galleria, all'aperto, lungo i fianchi del monte Gavia, provocando un rapido ingrossamento del torrente Frigidolfo, affluente del fiume Oglio.

La massa d'acqua, che trascinava nel suo corso impetuosi blocchi di ghiaccio, massi, materiale strappato agli argini e rami d'albero, divallava a forte velocità e dopo avere dilagato in vari tratti di campagna, attraversava l'abitato di Ponte di Legno, suscitando l'allarme della popolazione che, ignorando la causa del fatto, paventava maggiori guai. Eguale panico suscitava l'impetuoso corso d'acqua a Pantagna, dove alcune lavandaie potevano evitare a stento di essere travolte, perdendo però la biancheria.

Le autorità dell'alta valle, che non erano state tempestivamente avvertite dai dirigenti dei lavori della pericolosa operazione, hanno provocato il sopraluogo di tecnici del Genio Civile di Brescia per una inchiesta.

Coniugi asfissiati dal gas

San Remo, 4 gennaio.

Un floricultore, sorpreso che da due giorni non si faceva vedere al mercato dei fiori la commerciante Francesca Bergonzo, di 46 anni, si recava stamane alla sua abitazione, in via Gaudio 5, dove constatava che dall'interno emanava un forte odore di gas. Avvisati i vicini, e aperta la porta a mezzo di un fabbro, si rinveniva la Bergonzo ed il marito, Angelo Pasini, di 44 anni, interviene al Casinò Municipale, cadaveri nel proprio letto. Il Pasini, svegliatosi senza dubbio quando già l'asfissia lo aveva ridotto in fin di vita, fu trovato nell'atto di scendere dal letto, forse per avvicinarsi alla finestra e aprirla.

Dalle constatazioni fatte è risultato che la duplice disgrazia, avvenuta nella notte da lunedì a martedì, fu accidentale: infatti venne rilevato aperto in cucina lo apparecchio del gas. Le esalazioni, non avendo tiraggio il camino della cucina, si sono sparse nella camera da letto, dove i due coniugi dormivano.

TEATRI E CONCERTI

«La moglie di Cesare» di W. S. Maugham al Carignano

Si direbbe quasi una scommessa, tanto questo marito si impegna in quell'idea di non far nulla e poi nulla per sottrarre la moglie alle tentazioni dell'amore. Amore per un altro, si intende, che è giovane, prestante e bello. Il marito è anziano; ha vent'anni più di lei; e al primo atto spiega che quando si hanno vent'anni più della moglie di vuol molto tatto e indulgenza e tolleranza. E' l'unica via di scampo. E infatti egli che sa tutto, fa invece il tonto; tanto gentiluomo, compitissimo, perfettissimo. Alto funzionario in uno stato arabo soggetto a mandato inglese, Arturo Little s'accorge — e chi non se ne accorgerebbe? — che Violetta sua moglie si strugge per il segretario Ronald Perry. Se quei due danno nell'occhio a tutti è proprio perchè sono innocenti, e non si sono mai detti nulla, e il loro amore se lo tengono segreto; e per la loro stessa innocenza lo lasciano pel trasparire, ad ogni occasione, ingannevole. Arturo finge dunque di non vedere, di non capire; e quella sua fiducia, quella sua discrezione, trattengono Violetta, che a sua volta è pura e discreta, meglio di qualsiasi correzione o minaccia. Ma viene per Ronald un ordine di partenza; egli dovrebbe lasciare quei luoghi. E allora dopo aver tanto taciuto gli innamorati si parlano finalmente; per dirsi addio; e si sa, che in questi casi, dirsi addio è dirsi tutto. La situazione è passata a un secondo stadio; assai più grave e intricato. Il marito la affronterà con anche maggior fermezza, e risolutezza, e rigore; sempre nel senso del più grande ottimismo. Perchè egli pensa di non dover lasciar partire Ronald, che può essere assai utile lì, in una missione speciale; la ragione di stato lo esige, e sorge così uno di quei conflitti di coscienza, cari alla tragedia classica. Arturo trionfa di se stesso, e d'ogni trepidazione e gelosia, e dispone che Ronald non s'allontani, che rimanga cioè presso sua moglie. E' un bel rischio. Dalla tolleranza e dalla quasi malizione saggezza, siamo passati all'eroismo. Violetta che si sente sempre meno capace a resistere si confessa al marito; gli dice la verità, di essere amata, di amare, e che quello che fino ad ora non è accaduto, potrebbe accadere: e gli chiede aiuto. Arturo persiste, nobile, caparbio, draconiano, nel suo atteggiamento. Ronald è necessario, deve restare. Allora Violetta propone di andarsene lei, di sfuggire il pericolo. No, anche lei deve restare. Che le servirebbe la lontananza? E non sarebbe già un principio di rimedio? e non sarebbe un disertare il proprio posto? Anche Violetta, moglie di un funzionario, ha dei doveri: di rappresentanza e di esempio. E Arturo ricorre alla suprema ragione morale: mette Violetta, nella più ampia libertà di fronte alla coscienza. Violetta dovrà trovare la salvezza in se stessa, nel senso del dovere, nell'imperativo della fedeltà: una fedeltà non coatta, ma prescelta, una virtù non costretta ma d'elezione. Passa del tempo, Violetta ritiene già di aver superato la grande crisi. Ma — siamo al terzo atto — viene a scoprire che Ronald non disdegna i vezzi di un'altra donna, e improvvisamente un risorgitto di gelosia, di dolore, di passione sta per travolgerla. Sacrificarsi sapendosi amata le era stato possibile; ma sentire che anche quel legame spirituale si allenta, questo non può tollerarlo. E' ancora il marito a salvarla. Egli soffre orribilmente — lo dice e gli si può credere, anche perchè Violetta, nessun sulla via delle confidenze non gli risparmia nulla — ma si domina ancora. Ed anzi dal tono eroico del secondo atto ritorna a quello più duttile, e astuto, e accomodante del primo. Cerca di assicurare quella nuova fiammata di rancore, di tenerezza, di angoscia, cerca di convincerla che si, sono momenti difficili, ma, poi, non disperati, e che tanta cosa si sorpassano a questo mondo; e parla con tanta delicatezza e tanto garbo che, insomma, riesce a far stare quieta, a sopire quell'anima dolente. Essa si abbandona accanto a lui, paterno e saggio, e noi abbiamo ormai la sensazione che quello straordinario e coraggiosissimo marito si sia guadagnata la partita...

Ora questa tesi psicologica e morale, che punta su carte coperissime, sentimenti oscuri, profondi, intuizioni sfumate, fragili suggestioni, affidata a un gioco scenico, piuttosto scoperto, e necessariamente discorsivo, s'è fatta un po' schematica e sfruttata. Di più, quelle confessioni della moglie al marito, quelle intimità trattate in tralio con tanta sicurezza, quel rigore di lui, quel suo dichiararsi capitato, fermo, senza tentennamenti, non diciamo che offendano la verità, una possibile verità, ma la portano su un piano un po' troppo dimostrativo, con una punta di ostentazione, con un che — fra tanta discrezione — di indiscreto. Si tiene quasi del quel metodo, quel rigore, siano persino troppo belli e sicuri, tali da lasciar fuori qualcosa, dell'anima, che non sappremmo dire... Commedia tuttavia fatta con grande abilità, e prestigio di tocchi, di sceneggiatura, di situazioni e di problemi; e che al pubblico è piaciuta assai, anche per quel che di romantico che simili conflitti fanno aleggiare sul palcoscenico. Ottima la rappresentazione; una messa in scena, una recitazione accuratissima, elegante; e se, alla fine del primo atto, avremmo voluto il dialogo tra Violetta e Ronald (Laura Carli e Nino Pavese) più sfumato, più morbido e leggero specialmente da parte del Pavese, l'insieme dello spettacolo ci è parso assai buono. Lo stesso Pavese, la Magni, la Carli, e il loro compagni hanno dato colore, vivezza, patetico impegno ai vari personaggi. Memo Benassi che ha retto la rappresentazione con accortezza lucida e fine è stato poi un Arturo Little di mirabile rilievo: il suo dire semplice, sfumato senza affettazione, intenso senza sforzo, ha portato alla ribalta il dolore e la saggezza, la fermezza e la trepidazione del personaggio, squisitamente. Grandi gli applausi del pubblico foltissimo, più e più volte ad ogni atto.

f. b.

* *

«La moglie di Cesare» si replica questa sera e nei due spettacoli festivi di domani, delle 15,15 e 21,15, ove i quali la Compagnia Benassi-Carli-Pavese si congeda dal nostro pubblico.

Resta fissato per dopodomani sera quello il debutto della Compagnia del Teatro di Venezia diretta da Alberto Colantuoni che presenterà domenica il suo breve corso di recite straordinarie: «La bancarella» di Carlo Goldoni, «Una delle ultime sere di Carnovale» dello stesso Goldoni, e «Mia figlia» di Giacinto Gallina.

Il Tristano al Reale dell'Opera con un complesso italo-tedesco

Il successo del maestro De Sabata

Roma, 4 gennaio.

Stasera ha avuto luogo al Teatro Reale dell'Opera uno spettacolo veramente eccezionale, la rappresentazione del *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner diretto da Victor De Sabata e interpretato da un complesso di artisti tedeschi e italiani di prim'ordine.

L'opera è stata cantata da tutti gli artisti in tedesco, e perfino il coro, composto tutto di italiani, si era pazientemente addestrato a cantare il testo originale.

La sala, gremita in ogni ordine di posti, di personalità del mondo politico, diplomatico, culturale, artistico e di tante belle signore, costituiva di per se stessa un'attrattiva di eccezione. Largamente rappresentata era la colonia tedesca della capitale. In un palco di prim'ordine assistevano allo spettacolo l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale von Mackensen e S. E. Alfieri, che, nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto, hanno tenuto ad esprimere la loro soddisfazione agli interpreti e al direttore d'orchestra per la magnifica esecuzione dell'opera.

Il successo dell'opera è stato grande. Victor De Sabata, che dovrà dirigere la stessa opera in Germania durante il Festival wagneriano della prossima estate, è stato animatore possente e attento, e ha dato a tutta l'esecuzione un tono e uno stile chiari, distintivi, superbi. Il grande direttore così giustamente apprezzato in Italia e all'Estero, ha dato stasera una nuova prova del suo talento e della sua sensibilità, conferendo all'opera wagneriana, e seconda delle situazioni, ora un colore tenuemente umano, ora un'evanescenza sognante, ora una decisione ferma e incisiva, tutto collegando ed equilibrando con intelligente sapienza e con esperta diminvoltura.

Il pubblico ha subito capito di trovarsi in presenza di un vero grande artista. Il personale successo di De Sabata è di quelli che fanno storia.

Gli artisti tutti, guidati da così superior direttore, hanno cantato e interpretato le loro parti con bella aderenza al carattere e allo spirito dei vari personaggi della romantica e tragica vicenda. Gertrude Runger ha voce solida ed estesa, che le permette di sostenere il ruolo della protagonista con rara efficacia vocale e scenica. Il tenore Max Lorenz è un *Tristano* di grandi mezzi; canta con calore e morbidezza e fraseggia con gusto. Magarete Klose e Paul Schöffler (*Brangania* e *Kurvenaldo*) robusti ed espressivi nelle rispettive parti, Ludwig Weber ottimo *Re Marco*, le Zagonara, il Gobbi, i Conti, hanno contribuito felicemente al magnifico equilibrio, creato e mantenuto per tutta l'opera dall'illustre direttore.

Il coro si è fatto ammirare per la agilità e vivacità con cui ha cantato e agito.

Una rappresentazione insomma, alla quale raramente è dato di assistere, e una spettacolo di fascino incomparabile, che scene e costumi, perfettamente intonati e armonizzati, hanno completato in bellezza della magica rievocazione.

Con questa dignità e con questo spirito avvengono gli scambi culturali tra l'Italia e la Germania, tra due popoli cioè che, anche nel campo del teatro lirico, hanno detto una loro luminosa parola che la storia ha registrato per l

L'ARCHIVIO SEGRETO DI COLORNO

LA MORTE DELL'AIGLON

Otto lunghi mesi di silenzio, il viaggio di Maria Luigia a Vienna, le giornate a Schoenbrunn, le ultime parole del Duca di Reichstadt

C'è ancora una lettera dell'Aiglon, nell'archivio segreto di Colorno, l'ultima. Il male ha fatto progressi spaventosi; lo aquilotto non avrà che una stagione davanti a sé, la primavera; al principio dell'estate chiuderà gli occhi per sempre. La lettera è scritta in francese. Le persone citate sono: la contessa Maria Lazanski dama di Maria Luigia all'epoca delle nozze con Napoleone; Antonio Prokesch-Osten, intimo amico del duca di Reichstadt; il barone Giuseppe Werklein che dopo i moti di Parma, come abbiamo detto, è fuggito in Austria; il capitano barone Jean De Moll addetto alla persona del duca di Reichstadt e che lo assisterà nei suoi ultimi istanti.

Nel dicembre del 1831

La lettera ha la data del 3 dicembre 1831. Eccola:

Mia cara Mamma,

Vogliate gradire con la vostra consueta bontà le mie felicitazioni per il vostro compleanno; che esse possa ripetervi quanto il mio amore e la mia riconoscenza lo augurano! Contate su questo amore, mia cara Mamma; è il sentimento più fermo e più radicato della mia anima. Se poteste comprendere tutto il dominio che vi avete, non mi avreste certamente privato di vostre notizie per otto mesi; mi riusciva così doloroso dovervi chiedere ad un'estranea; eppure, la contessa Lazansky era la sola fonte alla quale potessi attingere durante il nostro soggiorno a Schoenbrunn. Sento assai il peso della nostra separazione, ed essendo la speranza di rendervi felice il pensiero dominante della mia vita, potete immaginare quanto desiderio io abbia di rivedervi. Perchè mai queste maledette circostanze devono sempre comandare agli impulsi del cuore!

Mi troverete un po' cambiato, da un anno a questa parte; meno cavilloso e meno arcigno, un po' malinconico e amante dello studio. Se sapessi scrivere, come sarei felice; frugherei nella mia immaginazione e questa dolce amica mi fornirebbe dei momenti ancora più deliziosi di quelli che può offrire la musica. Ma questo desiderio non è che «mostarda dopo il pranzo»; ho trascurato troppe cose, e mentre la mia mano destra vi scrive, con la sinistra mi strappo i capelli per la disperazione di questo libro oscuro (la lettera) che potete leggere solo perchè vi ricordate che è il mio cuore che sgorga nella penna.

La mia vita somiglia molto a quella che voi conducete a Rula; la sua monotonia mi incanta; se si riesce a crearsi un mondo interiore, riflettendo e coltivando le scienze, si naviga sempre su un oceano calmo; e posso comprendere perfettamente quel filosofo che dall'alto del suo abbaino squadra i palazzi dei grandi e disprezza, con un tozzo di pane, i loro pranzi opulenti. Io vedo poche persone ma la differenza dei loro caratteri dà molta vita alla mia giornata. Nulla è più interessante che porre la stessa domanda al genio caldo e rapido di Prokesch, al sangue freddo di Werklein e alla puntigliosa ricerca del conte Dietrichstein.

Io ho una piacevole compagnia nel barone di Moll, che è dalla parte del buon senso e che unisce a delle cognizioni un carattere fermo e sicuro. Alfredo e Gustavo Neipperg vengono molto spesso a trovarmi.

Vi abbraccio teneriss imamente, mia cara Mamma, con la fervida preghiera di non cancellare dal vostro cuore il vostro obbedientissimo figlio Francesco.

Vienna, 3 dicembre 1831.

La lenta agonia

Nella primavera del 1832 il duca di Reichstadt si avvia rapidamente alla fine. Sua madre è sempre lontana. Vogliamo mettere che non si renda conto della gravità del male; è innegabile però che a lui — sano o infermo — pensa assai meno di ogni altra madre. Il giovane ha dovuto dolcemente dolersi, come si è visto, che per otto mesi sua madre non si sia fatta viva. Nè si può dire che lo scrivere le costi una grande fatica: la continuità di pagine dell'archivio di Colorno, ove mancasse altro, lo smentirebbero. Ma è tutta presa, in quel periodo, dai piccoli dolori della sua incerta salute e dalle piccole gioie della sua corte. Si ricorda del figlio solo in giugno, quando le notizie da Vienna divengono allarmanti. L'aquilotto ha commesso un'ultima pazzia; a un rimprovero del generale Kutschera, suo superiore diretto, che non si è reso conto del suo stato e gli attribuisce scarsa energia, ha compiuto con tempo avverso una cavalcata massacrante. Poco dopo è rimasto vittima, questa volta senza colpa, di un altro incidente: trovandosi in carrozza al Prater, per la rottura di una ruota, è caduto in una pozza d'acqua.

E' costretto a mettersi a letto e sembra che stia per morire. Diventa sempre più debole. I giornali dell'epoca dicono che bisogna ricorrere al seno di una donna per nutrirlo. Maria Luigia, dopo aver rimandato da una settimana all'altra la sua partenza per Vienna, finalmente si decide. Abbiamo, nell'archivio di Colorno, una sua lettera al futuro genero, il conte Luigi Sanvitale:

Gross-Freistritz, 21 giugno 1832.

Vorrei potervi scrivere qualche cosa di gaio del mostro viaggio, ma sono troppo triste e in una agitazione troppo orribile per esserne capace. Abbiamo appena ricevuto la notizia, oggi durante il viaggio, che mio figlio si è aggravato e che Malfatti (il medico) non risponde di lui da una settimana all'altra. E' di un'estrema debolezza, in un continuo assopimento, con tosse secca, irrequietezza, calori interni, acuti dolori al petto; insomma, tutto annuncia una crisi simile a quella della settimana scorsa che ha messo la sua vita in pericolo. Il poveretto deve essersi comunicato ieri col sacramento dei morti (la confessione?). Io spero che il mio arrivo a proteste il Corpus Domini per non spaventarlo; in questo modo egli conserverà la sua illusione sino all'ultimo momento. Immaginate la mia agitazione (del mio dolore non parlo); vorrei viaggiare giorno e notte ma temo che sia impossibile a causa dei cavalli, e poi non vogliono lasciarmi andare a causa della mia debole salute! Se non lo vedrà più, cosa dirà il mondo che non giudica mai gli avvenimenti con ragionevolezza e che farà pesare su di me la colpa di tutto questo ritardo di mio Dio se se la colpevole sono io. Devo dire insomma che sono proprio disgraziata e che spesso mi sento stanca della vita.

Gratz, 22, alle cinque di sera. Arrivo in questo momento con dolori reumatici terribili che mi sono procurati nell'albergo in cui abbiamo fatto colazione che era in una casa costruita di fresco. Non ho avuto notizie e ringrazio il buon Dio di ogni giorno guadagnato senza la catastrofe, sperando di arrivare in tempo. Voi non supreste immaginare il sentimento doloroso che ho provato rivedendo i superbi dintorni di Gratz e la città stessa dove ho trascorso, circa due anni fa, tre settimane felici col mio povero figlio che allora splendeva di salute e di freschezza e dava per il suo temperamento le più belle speranze; e adesso, come si dice, io lo so con un piede nella tomba!!!

Credo che vi rivedrò, mio caro conte, molto tempo prima dell'epoca fissata. Intanto, scrivetemi. Luigia.

Due giorni dopo, i cavalli e i dolori reumatici le hanno permesso di arrivare a Vienna. La crisi è superata. Suo figlio è ancora vivo e l'attende con gioia ma i medici hanno ormai poche speranze. Comunque Maria Luigia è arrivata in tempo e il mondo non la rimprovererà... Il 4 luglio scrive da Schoenbrunn alla figlia Albertina. Lasciamo da parte i brani dell'inizio e della chiusa, superflui; ecco la parte centrale della lettera:

Il mio ammalato è sempre nello stesso stato, un giorno meglio, un giorno meno bene, ma la febbre lenta continua, la magrezza aumenta e le sue forze si consumano. Oggi che l'aria è pura e buona, l'ho trasportato sdato al suo balcone a respirare, per la prima volta dopo tredici giorni di letto, l'aria; sembra che ciò gli abbia fatto piacere, parla anche di uscire in vettura questo pomeriggio, ma spero che rinuncierà a impedirglielo per quanto la sua volontà sia molto superiore alle sue deboli forze. I medici sono quelli che mi contrariano dippiù. Malfatti parla a tutti come l'oracolo di Delfo, non vuole compromettersi nel trovarlo migliorato e d'altro canto non vuole neanche dire che sia più grave, per non lasciare al buon Dio il merito di aver fatto un miracolo in suo favore. Mi fa tanto spazientire che non lo ascolto più e preferisco attenermi a quello che i miei occhi e la mia esperienza di ammalati mi dicono.

Io sto abbastanza bene ma la mia tosse è così radicata e così noiosa che non vuole ancora cessare; credo che mi resterà per tutta la vita.

Il 5. Oggi la notte di mio figlio non è stata molto buona, non ha quasi dormito. Anch'io non sono stata molto questa notte con dolori in tutto il corpo in seguito a un raffreddamento che ho preso da mia cognata dove ho trovato, a sera inoltrata, tutto aperto. In genere qui le persone fanno tutto quello che possono per prendere il colera, mangiano a tutte le ore le cose più eterogenee, e in quantità si raffreddano continuamente, ed è un bel caso che non lo prendano. La passeggiata è la sola distrazione che io mi permetta ed è una cosa che mi fa bene...

A spasso, a pranzo...

Brani di un'altra lettera alla figlia, scritta undici giorni prima della morte dell'Aiglon. Saltiamo l'esordio, che Maria Luigia dedica alla descrizione della propria salute. Segue una lunga descrizione della giornata: sveglia tra le otto e le nove, passeggiata in giardino sino a mezzogiorno, poi qualche udienza e qualche visita, all'una e mezza del pomeriggio pranzo dal re d'Ungheria; alle tre, finalmente, visita al figlio, alle cinque e mezza passeggiata, poi ancora un'occhiata all'ammalato, poi a cena e poi a letto. Questa lettera che viene oggi alla luce non recherà forse rivelazioni sulla madre del Re di Roma ma è una testimonianza eloquente: «Ecco la mia vita di ogni giorno» conclude Maria Luigia per confermarci che non perde certo le notti al capezzale del figlio moribondo. Nè si può sospettare, a sua discolpa, che in quei giorni l'infelice ragazzo sia migliorato. Va peggio, anzi, sempre peggio. Ce lo dice una madre nella stessa lettera, dopo quattro pagine di chiacchiere oziose:

Mio figlio è assai peggiorato da due giorni a questa parte, il caldo fa su lui lo stesso effetto che su tutti i corpi deboli, si affievolisce, l'accesso di febbre è molto aumentato di intensità e la sua cattiva cera e la sua debolezza sono aggravate. Due sintomi mi spaventano: il suo appetito (la mancanza di appetito) e i piedi che cominciano a gonfiare. Dio voglia che io mi inganni.

Il poveretto è costretto a farsi trasportare nel giardino in portantina, cosa che lo umilia molto, come è naturale, data la sua età. Però sente meglio ed è abbastanza calmo e gaio, mi cerchiamo di far di tutto per distrarlo e specialmente mio fratello Francesco è un angelo di bontà, per lui; ne è tanto commossa.

Mia cognata va molto bene ed anche il piccolo Ferdinando (Ferdinando Massimiliano, il futuro imperatore del Messico). Quando si chiede a Franzi (il futuro imperatore Francesco Giuseppe): «Cosa fa il fratellino?» lui risponde: «Brontola». In genere è molto geloso di lui.

Io conto di aspettare qui mio padre perchè deve arrivare il 26 e se mio figlio non sta troppo male partirei quattro o cinque giorni dopo...

«Aiuto, mamma!»

Intanto continua a passeggiare in giardino e a pranzare dal re d'Ungheria. La sera del 21 luglio, il ragazzo entra in delirio: «Bisogna che io vada a incontrare mio padre» mormora nel sogno febbrile. All'alba del 22 ha un ultimo grido: «Aiuto, mamma, muoio!» Maria Luigia viene chiamata d'urgenza ma suo figlio non parla più, la guarda soltanto, con gli occhi sbarrati. Respira affannosamente ancora per un'ora. Alle cinque reclina il capo. Lo seppelliranno, dopo un fastoso funerale, nel sotterraneo dei Cappuccini, dove ancora riposa.

E Maria Luigia? E' avvenuta La riportano nei suoi appartamenti. Tre giorni dopo scrive da Persenburg, proprietà privata di suo padre, questa breve lettera alla figlia:

Saprete già, mia buona e cara Albertina, la sciagura che mi ha colpito; da quel momento mi è stato impossibile di scrivervi perchè appena mio figlio è spirato sono stata presa da tali dolori nervosi alla testa e ai denti che non son stata capace di occuparmi di nulla.

Dio ha distrutto una gran parte della felicità della mia vita; Egli sa il perchè, non posso dunque che rassegnarmi e rispettare i suoi decreti; ma è in voi, cari ragazzi, che voglio cercare la sola consolazione che possa ancora restarmi. E' nella vostra tenerezza per me che voglio attingere le forze per conservarvi una vita che, ormai, sarà dedicata soltanto a voi.

Non è vero neanche questo. Due anni dopo, il 17 febbraio del '34, Maria Luigia staccherà dal suo capezzale il ritratto di Neipperg e sposerà il conte Carlo di Bombelles.

AUSTRIA.

Vienna, 23 luglio. Ieri, 22 del corrente, alle ore 5 mattutine, S. A. il duca di Reichstadt soccombette nell'I. R. villa di Schönbrunn ad una lunga malattia di petto, contro la quale riuscirono vani tutti gli sforzi e l'arte de' più celebri medici di questa capitale. — S. M. l'arciduchessa Maria Luigia, duchessa di Parma, la quale dopo il suo arrivo aveva con materna sollecitudine assistito il diletto figliuolo, egualmente che tutta la Corte sono immerse nella più profonda afflizione per la morte seguita di questo principe, che dava nel fiore degli anni le più belle speranze di sè, afflizione cui prendono viva parte gli abitanti di questa capitale.

La spoglia mortale di S. A. verrà qui esposta domani 24 alle ore 8 della mattina nella chiesa parrocchiale dell'I. R. palazzo di Corte. Alle ore 2 pomeridiane sarà fatta la deposizione del cuore nella cappella della Madonna di Loreto nella chiesa di Corte degli Agostiniani; immediatamente dopo succederà quella degli intestini nella chiesa metropolitana di S.to Stefano, ed alle ore 5 seguirà colla consueta pompa la solenne tumulazione della salma nella sovrana tomba di famiglia nella chiesa de' Cappuccini.

Mercoledì e giovedì 25 e 26 verranno alle solite ore celebrate le esequie nella chiesa parrocchiale dell'I. R. palazzo di Corte.

La notizia della morte dell'Aiglon come apparve nel numero del 2 agosto 1832 della «Gazzetta Piemontese».

L'Imperatore Francesco I d'Austria, padre di Maria Luigia e nonno dell'Aiglon, in una stampa dell'epoca.

TRE SECOLI di opera italiana

Una simpatica iniziativa, che ha il merito di dare un meritorio contributo alla cultura e di presentarsi in veste piacevole e invitante, è quella delle «Edizioni Arione» di Torino che si rivolgono al pubblico «desiderosi di conoscere più da vicino la vita e la attività creatrice dei Maestri della musica, allo scopo di poter meglio apprezzare le bellezze contenute nelle loro opere». In un tempo in cui si è sovercchiati dal torrente di musica che, grazie specialmente alla radio, si precipita disordinatamente in ogni casa alimentando spesso il cattivo gusto e, comunque, creando una confusione disperante tra l'indigenza pretenziosa della canzonetta e la ricchezza spirituale della più alta musica sinfonica, è necessario come non mai offrire una guida culturale che riordini le idee, che offra un valido aiuto all'orientamento, che conduca a scevrare il grano dal troppo loglio. Questo scopo è raggiunto brillantemente dalle «Edizioni Arione» che ci offrono cinque volumetti della prima serie de «I Maestri della musica» dedicati interamente a musicisti italiani e che sarà poi seguita da altre nelle quali sarà dato posto adeguato ai grandi maestri stranieri. Poche pagine di testo, una quarantina, ma affidate a scrittori dotti ed esperti, e una trentina di pagine illustrate in rotocalco con un'accurata iconografia e con la riproduzione di documenti del tempo: luoghi, palcoscenici, scenarii, caricature, cartelloni, ecc.

Ottavo Tiby ci presenta *Vincenzo Bellini*; Giannandrea Gavazzeni, *Gaetano Donizetti*; Renato Mariani, *Giacomo Puccini*; Ferdinando Ballo, *Arrigo Boito*.

Per ciascuno di questi musicisti è presentata una rapida e sufficiente biografia, quindi viene analizzata con perspicuità l'opera e i caratteri dell'ispirazione dei singoli in modo da offrire una limpida prospettiva del valore che ognuno di essi rappresenta nella storia della musica.

Particolarmente prezioso poi dal punto di vista della sistemazione storica ed estetica dei musicisti italiani, è il volumetto di Andrea Della Corte su *Tre secoli di opera italiana*. Il prodigio compiuto, dall'insigne storico e critico della musica è stato quello di racchiudere in ottanta paginette un quadro completo dell'operistica nazionale fino agli ultimi anni dell'ottocento, offrendocene un esauriente disegno storico: non quando si ha l'allenamento severo alla critica e ricchezza di coltura, quando cioè, come accade negli scritti del Della Corte, ogni parola ha un suo peso ed ogni valutazione risponde ad un sistema rigoroso, allora si comprende come questa operetta di un valore intrinseco non ne supera il giusto lunga la breve mole.

Il Della Corte, dopo aver rapidamente narrato come dai contatti occasionali fra il teatro letterario e l'arte musicale nacque nel 1600 il dramma per musica, detto poi libretto, e come questo dramma, nato quasi contemporaneamente a Roma e a Firenze — fra a scopo edificatorio in un oratorio filippino, qui con spirito e in ambiente mondano alla Corte medicea —, segue l'evolversi della operistica seicentesca nei suoi due momenti caratteristici — e cioè nel recitar cantando dei fiorentini e poi nel divulgarsi delle forme ariose — e nei generi, ora passionali ora comici, che a volta a volta prevalgono.

Di vivo interesse — e per molti lettori riuscirà una saporita novità — sono i rilievi del Della Corte sul diffondersi dell'opera italiana all'estero nel '700. Nel secolo precedente l'opera italiana s'era diffusa nelle più colte regioni d'Europa e l'*Orfeo* di Luigi Rossi aveva raccolto l'ammirazione della Corte del Mazarino nel 1647: ma col principio del '700 s'inizia la fortuna dell'opera italiana in Germania con il Draghi, il Bertali, il Bontempi, il Lotti, oltre il Cesti e il Paltavicino, e con Agostino Steffani, che è fra i maggiori nostri.

L'influenza che la musica italiana ha in Europa è seguita dal Della Corte parallelamente all'evolversi di essa nell'opera comica e nel melodramma. E un'influenza che a sua volta utilizza gli ambienti e i gusti stranieri. Ecco Jommelli che a Vienna prima e poi a Stuttgart introduce nelle proprie opere recitativi accompagnati, pezzi orchestrali, una sinfonia iniziale, approfondisce l'analisi psicologica, accresce l'elaborazione orchestrale; ecco Traetta che a Vienna e alla corte di Mannheim e a quella di Russia fa compiere all'operistica un gran passo innanzi tale da precedere e presentire la concezione drammatica di Gluck; ecco Piccinni e Di Majo che, invitati a Parigi per riprendervi il melodramma tradizionale, vi portano invece il loro accento drammatico; ecco Salieri, pure a Parigi, contemperare la melodia italiana con la maniera gluckiana.

Mentre il rinnovamento drammatico del nostro melodramma settecentesco avviene lento e in ambienti stranieri, l'opera comica ha tra noi pronta, incessante evoluzione, non uguagliata e neppur raggiunta fuori d'Italia: e qui passano il grande genio di Pergolesi — in cui nota più personale è quella intima e patetica, e quindi di preromantica — e quelli di Paisiello, di Cimarosa.

Ma, senza seguire il Della Corte nella sua precisa — diremmo quasi, matematica — descrizione dell'evoluzione dell'opera italiana, sino a Rossini, a Bellini, a Donizetti, a Verdi, a Boito, a Catalani e agli ultimi ottocentisti, rileviamo l'accuratezza con la quale egli nota l'espansione della musica italiana all'estero: Cimarosa, che raggiunge il culmine espressivo della sua arte con *Il matrimonio segreto* composto a Vienna nel 1792; il Cherubini, che a Parigi è uno dei più forti e rappresentativi musicisti italiani; Ferdinando Paër, la cui *Leonora* fu conosciuta, studiata e ristudiata da Beethoven nel metter mano al *Fidelio*; Spontini, che scrive a Parigi la sua *Vestale*, e cioè la prima opera dell'ottocento con la vocalità impulsiva, la cantabilità, la orecchiabilità, le passioni rappresentate nel senso romantico. Ed è superfluo ricordare l'attività parigina di Rossini.

Abbiamo voluto rilevare nel «disegno storico» dal Della Corte questi riferimenti all'espansione della nostra musica nei maggiori paesi d'Europa, come un dato di particolare interesse in un lavoro che è di guida ed orientamento sicuro per chi voglia avviarsi a quella consapevolezza storico-critica della traiettoria evolutiva dell'opera italiana che consente un più severo e profondo godimento delle varie espressioni della nostra arte musicale.

I. a. m.

Perchè la Corsica è sterile

"U guverno francese ha bisognu di a malaria per obligà i Còrsi a scappà in Francia....."

(DAL NOSTRO INVIATO)

AIACCIO, gennaio.

Le agenzie di viaggio, sempre a mal partito con la fantasia, vanno far stampare seducenti tavole pubblicitarie: quando penseranno di dedicarne una alla Corsica, non sapranno far di meglio che metterci il viso d'una ragazza giovane e fresca, ma troppo petulante, ma troppo provocante, su uno sfondo convenzionale e melenso; poi non sapranno fare altro che stamparci sotto, come pirulini alle prime prove, un modesto slogan, e la chiameranno «l'île de beauté»; ed arriveranno anche a far costruire qualche albergo a Calvi, a Piana, a Vizzavona, indispensabili tappe di chi vuol vedere il mare le montagne le foreste dell'isola. In quel manifesto, la ragazza ha tutta l'aria d'essere cosi-cosi, magari di più: tenue, sfatta com'è alla francese, ad uso dei cervelli infiacchiti. Ma hanno dimenticato che proprio un francese, in vena di romanticherie e di avventure e di smargiassate, dopo aver cercata non la donnine di Aiaccio o di Bastia, ma quelle dei monti, quelle che ancora hanno umore per il «fucone», se ne scappa gridando contro «l'excès de moralité des femmes qui désole les voyageurs».

L'emigrazione

La Corsica, al contrario di quanto consigliano quelle agenzie di viaggio, è bella d'inverno, quando la foresta di Vizzavona veste chiazze di cerlesi, la sua strada bloccata dalla neve, e passandovi con il trenino a vapore, «u trenu nieru» per distinguerlo dall'altro «rossu» che è la littorina, sembra d'essere sulla transiberiana. La Corsica è bella d'inverno, quando le sue rocce, le sue piaghe, le sue miserie restano sole, non fanno più parte di un triste color locale.

«Ci sarebbe tutto da fare, e molto da rifare», mi diceva un còrso, quando un giorno mi faceva da compagno in un lungo giro. Perchè a Bastia c'è un po' di lavoro, ad Aiaccio c'è la politica a mettere un che di vivo nell'aria; ma in tutto il rimanente c'è l'abbandono, c'è la rovina, scoppia la malaria, e, quando le rovine e la malaria si tengono per mano, la desolazione è completa. Lo stagno di Biguglia, alle porte di Bastia, nascondo l'obliata Canonica, che i pisani hanno costruita otto secoli fa, quando la terra attorno era fertile e buona; e quello di Diana rende inabitabile Alèria, e tutta la costa orientale è così cattiva che persino i naviganti stanno al largo. «Eh» dice ad un amalato che incontro all'osteria, «si potrebbe far qualcosa, non lasciar più i còrsi con queste terre putride, basterebbero pochi canali per ridare vita a zone vastissime, e anche si potrebbe far qualcosa per non lasciare i còrsi nella situazione di costruirsi un paese e poi, poco fatto il pensare che da centinaia non ci sia passato un muratore e, ai piedi della dirupata fortezza, sotto gli occhi di silenziosi e severi senatoriali, le campeschie sembrano unti, ricevuti improvvisati, abituri di primitivi pastori; e a Bocca di San Bastiano, a Sagone, a Tiuccia, a Lisa abbiamo avuto un bombardamento verso il giorno precedente. «Ma è a scopi di politica francese: spopolà a Corsica per rendela schiava di più in più».

Uno di quei tipi, non troppo numerosi per fortuna, che dicono «Viva la Francia» perchè la moneta che corre nell'isola è francese.

Alla politica il còrso è pronto a dar tutte le colpe, ma nella politica egli crede soltanto una settimana ogni due o tre anni, quando c'è da eleggere qualche deputato, qualche senatore; poi sa benissimo che tutta la politica che gli viene dalla Francia non vale nulla, e che tutto si riduce ad essere una chiacchiera di caffè, filastrocca di vecchi pensionati a velleità di giornalelli. Comunisti, socialisti, radicali, destra e sinistra, conservatori o estremisti, restano sempre vaghi temi di discussione mai oggetto di una passione. Tutt'al più il còrso riesce a vedere, in politica, un uomo, un non un partito; una persona che può dargli qualche aiuto, a cui può chiedere un favore, ma non una posizione ideale. Per questo non bisogna domandare ad un còrso, se ha in tasca la tessera di questo o di quell'altro partito ma basta sapere a chi si rivolgerebbe, se avesse un parente da far uscire di prigione. Oggi si è con Pietri e con Landry (che ha alle spalle Campinchi), soltanto perchè i due manipolano gli affari dell'isola, di quando in quando arrivano ad Ajaccio con valige piene di biglietti da mille franchi, fanno un giro, arrivano e sbarcano per poi scomparire; e fortuna in Francia dove hanno altro a cui pensare che non le miserie del loro paese. (Raccontano che, nelle elezioni dell'ottobre del '33, in cui vinsero i landryati con 32 eletti contro i 12 dei pietristi, Landry sia giunto con una valigia che pesava trenta chili, ed erano trenta chili di carta moneta di grosso taglio).

Parole parole...

Un secolo di politica locale disonesta, di politici che si facevano magari la guerra quand'erano nell'isola e poi andavano sottobraccio a Parigi, cent'anni di voti comperati alla vigilia, di adesioni contrattate, di tradimenti e di straffottenze hanno fatto del còrso una maschera. Se che le elezioni, comunali o provinciali o legislative che siano, servano ad una sola cosa: a farpli mangiare, bere, guadagnare un pò di denaro. Si fa festa una settimana. Poi se, per esperienza, che quegli uomini eletti, restino in Corsica e vadano nel continente, diventeranno in un modo o nell'altro impiegati «di u statu». E a questo punto il mio cacciatore commentava: «Un'hanu più u diritti di fà cosce i so' sentimenti, e sò obbligati di gridà: evviva a Francia!».

Hanno un bel darsi d'attorno, e nominare comitati, mitteromitati, pubbliche manifestazioni, inviti, organizzare chiassose dimostrazioni: coloro i quali van gridando non sempre gli stessi, gli eletti e rappresentare il popolo è troppo presto legati alla greppia, troppo facilmente tramutati in impiegati «di u statu». Allora, precipitosamente, per far piacere a Parigi, i comitati pubblicano lunghissimi ordini del giorno, e chiedono cento cose, altre cento dichiarano, altre ancora propongono. Più la fede è debole, più si sale cresce. Quelli di Bastia vogliono un aumento della polizia speciale per controllare la città, che è di confine, in cui vivono diecimila italiani (gli abitanti son trentacinquemila); quelli di Aiaccio vogliono l'espulsione immediata di tutti gli italiani residenti in Corsica quando sono considerati sospetti; chiedono una sorveglianza eccezionale su tutti i commercianti e operai italiani; e la proibizione assoluta agli italiani di collaborare, anche indirettamente, a lavori di qualsiasi genere, specialmente quelli delle amministrazioni pubbliche. Siamo noi, e non nostre ditte a fare persino i lavori nel porto di Bastia!; anche chiedono di proibire il permesso di caccia agli italiani, e vorrebbero che i loro alti funzionari non avessero donne di servizio italiane.

Di «rumore», come dicono qui questi comitati ne fanno, ed anche di carta stampata ne buttano via. Ma il còrso è scettico. Sta a sentire, legge, poi, se lo faccio parlare, arriva ben presto a conclusioni serene. Dice: «Se vanno via gli italiani, chi coltiverà i nostri pochi campi, chi farà vivo il nostro già magro commercio, chi metterà il catrame alle nostre strade, chi farà stare in piedi le case che cadono?». Facendo una cauta inchiesta, si vedrà che chi cerca meno d'operai preferisce avere dieci italiani e non venti còrsi (qualora li trovasse) o venti francesi; e preferisce dare ai nostri una paga, come effettivamente avviene, del venti per cento superiore a quella degli altri. I comitati hanno dunque cominciato «a rumare», ma il còrso da un prezzo ha capito l'antifona. Ha capito come può essere diventata sensibile la politica che gli viene da Parigi, e per questo se ne infischia. Se ne infischia delle cose che ha in casa, e della politica che gli fanno fare. Ho detto ad uno di questi, ad uno che se ne infischia: «Perchè voi siete quieti, perchè non fate nulla?». All'altro la mia domanda dovette sembrare ingenua, e mi rispose bonario, anche sbrigativo: «Perchè in Corsica è francese a muneia chi corre». Non è poi tanto oscura questa risposta.

Enrico Emanueli

Una delle tante auto abbandonate ad arrugginire in aperta campagna, un simbolo della sconfortante rovina in cui va sprofondando la Corsica. (Foto Emanueli)

SABATO:

L'ora di Bombelles

Le precedenti puntate sono apparse nei giorni 25, 26, 27, 28, 31 dicembre, 1 e 3 Gennaio. La riproduzione è vietata.

GLI SPORT

200 Avanguardisti in gara sulle nevi di Bormio

La prova di discesa al milanese Pedrini

Bormio, 4 gennaio.

Con la gara di discesa libera su un percorso di seicento metri di dislivello in località Celat, hanno avuto inizio oggi i Campionati nazionali di sci riservati agli Avanguardisti. Alle ore 13 erano presenti in campo ben settanta rappresentative composte di tre Avanguardisti ciascuna.

Durante tutta la gara il tempo si è mantenuto bellissimo. Questo anno si nota un maggiore entusiasmo tra le file di questi giovani atleti appassionati dello sport bianco. Essi dimostrano, inoltre, uno spirito elevatissimo di combattività. La neve che in questi ultimi giorni è caduta abbondantemente ha favorito le competizioni.

Alle ore 13.30 il colonnello Bastoni, sottocapo di Stato maggiore del Comando generale della G.I.L., dopo aver ordinato il saluto al Duce e dopo la cerimonia dell'alza bandiera, ha porto il saluto del Segretario del Partito a tutti gli Avanguardisti, allineati davanti alla tribuna. Indi ha avuto inizio la gara di discesa. Primo a partire è un Avanguardista di Alessandria. Tutti i concorrenti si sono dimostrati degni di ammirazione ed hanno disceso veloci e sicuri i pendii della Vallesatta. Domani, alla stessa ora, avrà luogo la discesa obbligata.

Ecco le classifiche odierne:

1.o Achille Pedrini (Milano) in 1'18"2/5; 2. Gottardo Pirelli (Sondrio) 1'21" a pari merito con Emilio Brigadoi (Trento); 4. Granier Ferdinando (Aosta) 1'21"2/5; 5. De Bigontina [illegible] (Belluno) in 1'22"; 6. Barnesi (Bologna) 1'23" e 2/5 a pari merito [illegible] Malfa (Bolzano); 8. Seghi (Pistoia) in 1'23"1/5; 9. Pizzoli (Siriano) 1'23" e 3/5; 10. Carletti (Bergamo) in 1'23" e 4/5.

Classifica per Comandi federali: 1.o Milano, p. 238; 2. Sondrio p. 234,5; 3. Aosta p. 230; 4. Bolzano p. 228,5; 5. Pistoia p. 220; 6. Varese p. 214; 7. Mantova p. 211,5; 8. Belluno p. 207; 9. Trento punti 206,5; 10. Rieti p. 197; 11. Vercelli p. 196,5; 12. Cuneo p. 195,5; 13. Venezia e Vicenza p. 195; 15. Aquila p. 184,5.

I campionati mondiali di ciclismo del 1940

Parigi, 4 gennaio.

I campionati del mondo di ciclismo del 1940 sono definitivamente accordati alla Francia. L'Unione Velocipedistica di Francia ne ha fissato le date che saranno ratificate nel prossimo Congresso dell'U.C.I. Eccole: *sabato 31 agosto* al mattino congresso; nel pomeriggio al Parco dei Principi eliminatoria dei campionati del mondo di velocità (dilettanti e professionisti) e una serie del campionato del mondo di mezzo fondo; *domenica 1.o settembre* al Parco dei Principi finale dei campionati del mondo di velocità dilettanti e professionisti e una serie di campionato del mondo di mezzo fondo. *Lunedì 2 settembre* al Parco dei Principi una serie di campionato del mondo di mezzo fondo. *Martedì 3 settembre* libero. *Mercoledì 4 settembre* al Parco dei Principi ripechages del campionato del mondo di mezzo fondo. *Giovedì 5 settembre* libero. *Venerdì 6 settembre* libero. *Sabato 7 settembre* al Parco dei Principi finale del campionato del mondo di mezzo fondo. *Domenica 8 settembre* a Montlhery campionato del mondo su strada dapprima per dilettanti, poi per professionisti.

Il tennista Romanoni sospeso da ogni attività

Roma, 4 gennaio.

Il giocatore Francesco Romanoni, che trovasi attualmente in Italia ed al quale, fin dall'estate scorsa la F.I.T. aveva fatto divieto di prendere parte a campionati agonistici per ragioni di salute è stato, con provvedimento odierno, sospeso da ogni attività a partire dal 9 dicembre 1938 fino a nuovo avviso.

Il giusto provvedimento federale, comunicato ufficialmente alla Federazione Internazionale, servirà a stroncare la poco chiara attività che il Romanoni ha svolto e va svolgendo in Italia, all'insaputa della Federazione ed in barba alle decisioni della stessa che, sollecitata dall'interessato, gli concesse il divieto a partecipare a qualsiasi gara.

La sospensione sembra preludere ad un provvedimento di radiazione dai ranghi dilettantistici, in quanto pare accertato che il Romanoni abbia accettato in India funzioni di allenatore.

Sui campi di ghiaccio
Le ultime partite svizzere dell'A. D. G. Milano

Ginevra, 4 gennaio.

La squadra milanese dell'A.D.G. ha disputato oggi due partite in Svizzera, una a Villars contro la fortissima squadra del Budapest e l'altra a Chaumix d'Oex contro la squadra locale. Nel primo incontro, che vedeva sfidato e vincitore un avversario di conosciuto fortissimo valore, i milanesi soccombevano con l'onorevole punteggio di 3-1 (1-1, 1-0, 1-0). Il punto è stato segnato da Pellegrini e da d'Apollonio.

Nel secondo incontro i italiani, per non lo affaticati dalla precedente partita, hanno battuto gli svizzeri per 3-0 (1-0, 0-0, 1-0). I due punti sono stati segnati da Pellegrini e da d'Apollonio.

La squadra di Praga vittoriosa sui diavoli nero-azzurri

Milano, 4 gennaio.

Questa sera, al Palazzo del Ghiaccio, la squadra di hockey dell'I.C.I.T.K. di Praga ha battuto i Diavoli nero-azzurri di Milano per 2 a 1, dopo un incontro vivacissimo e abbastanza equilibrato.

Il Liguria ha fretta di allineare Bacigalupo

Genova, 4 gennaio.

Il Liguria sta per definire col Venezia le trattative per l'acquisto del portiere Bacigalupo, già del Genova, e spera di poterlo allineare in campo sin da domenica prossima contro la Juventus. Non è certa invece la presenza in campo di Battistoni, il quale ha riportato, giocando contro il Torino, la frattura di un dito della mano destra ed ha dovuto farsi ingessare la parte offesa. Domani il Liguria si allenerà al Littorio e partirà poi per Arenzano ove si tratterrà fino a domenica.

A sua volta il Genova giocherà domani una partita di allenamento contro il Cavagnaro e subito dopo partirà alla volta di Torino. E' probabile il ritorno in squadra per domenica di Marchi, tarlino, e di Cattaneo, ala sinistra.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Dio tempi di gioco gradevolissimo fra una prima squadra rinnovernte qualche giocatore non troppo inclino a brillare e undici riserve agili e intuitolate. La formazione dei titolari era quella solita, tra le riserve, oltre Malisa, si contavano Chiarlo, D'Odorico e Ilaldi. Buon giuoco delle riserve e poi anche dei titolari, tra i quali si distinguevano, per lirio ed ordine, Allasio e Baldoni. Molte segnature da ambe le parti: cinque reti per la prima squadra, tre per le riserve.

JUVENTUS. — Niente partita a due porte ma solo lavoro atletico seguito da lungo periodo di palleggi sul piccolo terreno di allenamento. Per l'incontro con il Liguria la Juventus non potrà neppure contare su Fonda soppia dei terzini verrà, verosimilmente, formata da Rosetta e Varglien I, mentre Varglien II verrebbe utilizzato quale mediano. Tognoni rientrerebbe in prima linea.

ALESSANDRIA. — Dopo l'ultima sfortunata prova i grigi hanno ripreso ieri gli allenamenti sostenendo due ripese di addestramento atletico e sulla palla. La seduta si ripeterà oggi e quindi sarà composta la squadra che affronterà la Sanremese domenica.

La Coppa Italia di calcio

Oggi si gioca a Milano ed a Novara

Due partite sono terminate senza vincitori né vinti nei sedicesimi di finale della Coppa Italia: Napoli-Ambrosiana e Pro Vercelli-Novara. A Napoli l'Ambrosiana è riuscita a non perdere pur mandando in campo una formazione comprendente numerose riserve. Va detto perlanto che i « cadetti nero azzurri » sono di provato valore e non nuovi ad imprese del genere. Ad essi appunto è toccato già, l'anno scorso, l'onore di vincere a Napoli una gara di « Coppa » e sono essi che in un recente allenamento della Nazionale hanno saputo operare in modo da superare nel punteggio i più quotati antagonisti. Ebbene, il caso vuole che anche oggi tocchi alle riserve, rinforzate solo da pochi elementi titolari, di ripetere l'incontro con il Napoli. Gli è che l'Ambrosiana non attraversa attualmente un periodo di vena, avendo parecchi dei suoi migliori giocatori in infermeria, e si preoccupa, come è giusto, del campionato. A quindici punti non è certo così lontana dai primi da dover rinunciare all'inseguimento, ma deve preoccuparsi di non perdere altro terreno perché allora i troppi avversari prenderebbero vantaggio. La squadra deve partire venerdì per la difficile trasferta a Bari ed ecco che allora dirigenti ed allenatore hanno deciso di non includere, nella formazione che sosterrà la gara con il Napoli, parecchi di quegli atleti che dovranno giocare domenica. Di questa incompletezza dei ranghi « nero azzurri » si gioveranno evidentemente gli odierni avversari, ma non si deve credere che il confronto non risulti equilibrato e che l'Ambrosiana non abbia possibilità di passare il turno. Se la difesa terrà (la coppia dei terzini costituisce, almeno sulla carta, il reparto di minore saldezza), mediana ed attacco potranno fare quanto occorre per ottenere la vittoria.

La seconda gara oppone novaresi e vercellesi sul terreno degli « azzurri ». L'unità di maggior categoria si fa nettamente preferire. La sorpresa appare possibile solo in dipendenza di eventuale scarso impegno da parte degli uomini di Mercante. Sarà, ad ogni modo, una scaramuccia contesa.

ALL'OBIETTIVO
EVOLUZIONE DELLO SCI

1906. Lo sport dello sci, in Italia, è ai suoi primi passi. Pochi lo praticano e quei pochi servendosi di attrezzi rudimentali, che oggi farebbero sorridere. Ecco un « arresto » effettuato a quei tempi, con l'aiuto dell'unico bastone che usavano... i pionieri.

L' « arresto » di qualche anno prima s'è già perfezionato, il movimento è diventato più elegante, ha creato quello che si chiamò il « telemark », attualmente pressochè scomparso dai nostri campi di neve.

« Cristiania ». E' l' « arresto » principe, universalmente praticato. Lo sciatore — notare il suo moderno equipaggiamento — lanciato in piena velocità, [illegible] una rapidissima ed energica deviazione (laterale frenandosi) in pochi metri. E' il primo sogno del principiante.

Il secondo sogno è il « cristiania parallelo », l'ultimo grido della tecnica sciistica, il più elegante e spettacolare esercizio di arresto. Nessun gesto scomposto, sci rigorosamente paralleli e vicinissimi. Sotto il movimento impresso dall'atleta, i lunghi sci sollevano un'alta cortina candida. E' il biglietto da visita dello sciatore provetto, edizione 1939 !

Le corse a San Siro

Milano, 4 gennaio.

Premio Gramona (L. 5.000, m. 2000). 1. Casanova (Rispoli) di Elio Lazzarini; 2. Chénier; 3. Ivi Great. - Tempo: 2'34" (1'33"4). - Tot.: 61 sec. vinc. 18.

Premio Sirona (L. 5.000, m. 2000). 1. Tarufi (Barbetta) di Scuderia Bellagio; 2. Pichon; 3. Flora; 4. Alliance - S. P.; Carnevale, Spavallino, Falsia, Stresa, Pimar, Schadino, Sarto. - Tempo: 2'37"2 (1'28"6). - Tot.: Zu; 9,50; 7; 25,50; sec. arr. 57.

Premio Renata (L. 5000, m. 2100). 1. Ilerna (Zamboni di Scuderia Lorenzaggio; 2. Gasperone Grenier; 3. Dalmo; 4. Drill Peri. - Tempo: 2'50"6 (1'24"2). - Tot.: 5,50; 5; 5; sec. arr. 25.

Premio Teodoli (L. 5000, m. 2040). 1. La Patti (Zanboni di Ferdinando Veronesi; 2. Gattopiano; 3. Parmenide; 4. Gravinese. N. P.: Rogo, Canlo, Campania, Domenicano Grani, Vercellino. - Tempo: 3'40" (1'30"). - Tot.: 45,50; 10,50; 11,50; 10,50; sec. arr. 68.

Premio Castello (L. 30.000, m. 2120). 1. Freccia Nera (Zamboni) di dott. Paolo Girelli; 2. Kelero; 3. Pierinella; 4. Aulain. N. P.: Baudouin, Salapron. - Tempi: 2'59"6 (1'24"8). - Tot.: 31,50; 8; 4; sec. arr. 57.

Premio Dongo (L. 5000, m. 1600). 1. Germano (Fabbrucci) di Daniele Parlarani; 2. Colombina; 3. Rimini; 4. Mirò. N. P.: Direttissima. - Tempi: 2'15"6 (1'34"8). - Tot.: 10,50; 6; 7,50; sec. arr. 27; scommessa duplice 44 e 64 corse 293,50.

Premio Conchetta (L. 5000, m. 2100). Prima divisione: 1. Marin Great (proprietario del dott. Ferdinando Fussi; 2. Navolari; 3. Trieslino; 4. Lenzo di Mantova. N. P.: Nuno, Nelletto, Capriolo. - Tempo: 3'10" (1'27"2). Tot.: 12,50; 7; 8,50; sec. arr. 38.

Seconda divisione: 1. Urbe (Zamboni) di Antonio Silvestrini; 2. Alessandro; 3. Odino; 4. Nastro Azzurro. N. P.: Ulderico, Gagliardo, Tolmino, Tiziana, Soriano. - Tempi: 3'07" (1'27"5). - Tot.: 24; 12; 11; 15,50; sec. arr. 66

NOTIZIARIO

Una gara sciistica nel Valsesiano. — Il Dop. di Vulcana organizza per la Befana una gara sciistica sui colli Valsesiani alla quale potranno partecipare tutti i dopolavoristi della provincia. Il percorso è di 8 chilometri.

Gara ciclo-campestre a Chivasso. — Indetta dal Comando Federale e organizzata dalla G.I.L., di Chivasso avrà luogo domani l'interessante gara ciclo-campestre per Giovani Fascisti.

La Coppa Roma in Valsusa. — Domenica 8 gennaio sui campi di neve di Rima avrà luogo la gara più importante della stagione per la disputa della « Coppa Roma ». La gara è a staffetta di tre tratti.

La preparazione di Italia-Germania di rugby. — Ci risulta che la F.I.R. farà effettuare due partite di allenamento per formare la squadra nazionale in vista dell'incontro Italia-Germania che, come noto, avverrà il 12 febbraio prossimo. La prima riunione avrà luogo il 29 gennaio a Padova. La seconda il 5 febbraio a Milano.

Riflessi

Un pugno ben dato

Il pugile Michele Palermo, alias Kid Frattini, ha narrato l'episodio in cui, durante l'incontro sostenuto a New York contro il pugile negro Sonny Jones, mise fuori combattimento l'arbitro con un pugno diretto alla mascella. L'arbitro, un ebreo notoriamente antifascista, gli aveva già dimostrato in più occasioni la sua ostilità, secondo il pugile in stato di inferiorità di fronte al negro. Ciò nonostante l'incontro volgeva a favore del nostro campione quando, alla settima ripresa, l'arbitro, prendendo spunto dalle poche gocce di sangue schizzate fuori da un'insignificante ferita al sopracciglio, sospendeva l'incontro per inattività intervenuta per parte sua, eliminando di fatto un pugile sotto i suoi colori, così buona prova che tutta una schiera di dirigenti e di incaricati si riversò in Irlanda alla fantastica caccia di altri elementi di valore. Ora l'Irlanda vuol correre ai ripari. E' vero che alcune Società si arricchiscono a questo commercio di giocatori: il solo Celtic di Belfast ha incassato, infatti, 22.000 lire sterline in vendite di questo tipo. Ora il paese, sfruttando di elementi di valore, si disquisisce lentamente, ed il pubblico, che vuol vedere giocare bene, minaccia di disertare i campi. La Federazione irlandese vorrebbe chiudere le porte all'emigrazione dei suoi tesserati.

Conservatori tipo spinto

Ai sostenitori della Lazio la sorte non è stata che raramente prodiga di soddisfazioni. Quest'anno in cerchia squadra si diverte a torturarli. Gente triste quella della Lazio, sempre e passa anni di amicizia. Una vecchia, il cuore del bravo sostenitore « bianco azzurro » ora quest'anno palpitato di rossa speranza. Mai visto in seguito a Roma; una speranza è andata come una parola. Ora nei conciliaboli tapezzati di vecchi discorsi, i sostenitori laziali pensano con invidia ai loro colleghi del Liguria che hanno tante soddisfazioni pur non avendo un parco così meritevole e una pari anzianità di anni di fede incrollabile. E giudicano la situazione meritiamo per sorti o per la squadra, l'ombra di Silvestri torna, irrequieta a turbare i sonni dei dirigenti del vecchio sodalizio. I tifosi sono in fermento, delusi, avviliti, essi chiedono provvedimenti atti a sanare una situazione ingrata e ingiusta. La richiesta dei sostenitori e le critiche severe della stampa non hanno finora valso a nulla. La qual cosa fa pensare se per caso la Lazio non vedi sotto la sua ostinazione una fiducia illimitata nelle sue case e nei suoi uomini, pari a quella della Chiesa che è istituzione tradizionalista in cui niente si muta se non per assoluta necessità, tenendo ben conto del prestigio dei tempi, se così i dirigenti laziali potrebbero fare loro la risposta di padre Lorenzo Ricci a Papa Clemente XIV che proponeva di modificare la costituzione della società « Sint ut sunt aut non sint » siano gli ordinamenti quello che sono o non siano; frase quanto mai appropriata sulle labbra di chi non vuole, a qualunque costo, cambiare una cosa da tanto stabilita.

L'Irlanda protesta

Alcune settimane fa, gli emissari di alcune fra le più danarose società inglesi e scozzesi, nella loro ricerca di giocatori di classe erano riusciti ad indurre a trasferirsi a Londra, a Glasgow ed altrove alcuni uomini di grido. I nuovi acquisti fecero, nelle prime partite sotto i nuovi colori, così buona prova che tutta una schiera di dirigenti e di incaricati si riversò in Irlanda alla fantastica caccia di altri elementi di valore. Ora l'Irlanda vuol correre ai ripari. E' vero che alcune Società si arricchiscono a questo commercio di giocatori: il solo Celtic di Belfast ha incassato, infatti, 22.000 lire sterline in vendite di questo tipo. Ora il paese, sfruttando di elementi di valore, si disquisisce lentamente, ed il pubblico, che vuol vedere giocare bene, minaccia di disertare i campi. La Federazione irlandese vorrebbe chiudere le porte all'emigrazione dei suoi tesserati.

La storia di un pastrano

De Beur, l'eccellente spadista belga che a Bologna fu uno dei migliori amici in campo, venne ricevuto ieri alla stazione, insieme ai suoi compagni di squadra, dagli amici italiani. Complimenti, arrivederci, cordialità di rito, ma ad un tratto, proprio quando il treno sta per partire, De Beur grida: « il mio pastrano... », e le parole si perdono nella gelida notte: « Pastrano... sbarbica... ». Senza scomodare Sherlock Holmes gli amici di De Beur pensano: poichè il treno del Belgio va a Milano, la vettura stanziale in cui è rimasto il pastrano può essere soltanto quella del Brennero o quella di Venezia. Spedizione immediata e pronto ritrovamento del rapposto, veramente nuovo e bellissimo. Pensavano gli italiani alla quasi impossibilità della spedizione e soprattutto al povero Belga che doveva scendere in giarchettina, gelata alle sette del mattino alla stazione di Basilea con quella temperatura polare, e ridendone inviarono a De Beur, a Bruxelles, un telegramma tranquillizzante: « pastrano ritrovato utilizzabile prossimo inverno ».

Sciatori in bolletta

Tutti gli anni, in Francia, all'inizio della stagione sciistica, si afferra per la federazione competente il solito problema: come trovare i quattrini necessari per la preparazione e l'invio della squadra nazionale ai campionati del mondo. L'anno scorso, attraverso una specie di autosovvenzione fra le ditte fabbricanti di articoli sportivi e le più ricche società sciistiche, si riuscì a mettere insieme una cinquantina di migliaia di franchi. Quest'anno di franchi ne occorrerebbero ben 200.000 e la Federazione, per evitare alla cronica crisi delle sue casse, avrebbe pensato di creare un « fondo per la squadra di Francia », a cui concorrerebbero, con abbuoni spontanei, le ditte e i negozi di articoli per sci e gli alberghi di montagna. Possibile, domandano, che una nazione che si vanta così ricca come la Francia non riesca a trovare una cifra sufficiente per poter mandare i propri sciatori all'estero?

Reclute sportive

Un'inchiesta fatta recentemente in Svizzera ha rivelato che su 20.332 reclute dell'anno 1918 presentatisi ai distretti, ben 27.554, cioè il 23,8 per cento, praticano qualche sport. Di questi il 90 per cento ha fatto del ciclismo, il 45 per cento delle reclute dichiara una qualità trascurabile e si dedicano agli altri sport. Da notare, tra l'altro, che più della metà di queste reclute sportive hanno dichiarato di ignorare assolutamente il nuoto e solo 5000 han fatto dell'alpinismo. Per un paese eminentemente alpino, come la Svizzera, quest'ultima data sarebbe veramente...

Soli per due ore in un ascensore guasto due sposi si riconciliano

Milano, 4 gennaio.

Un guasto all'ascensore è stato, una volta tanto, benefico, poichè ha servito a rappacificare due coniugi — lui ventottenne, lei ventinovenne — in procinto di separarsi. Lisetta, la moglie, si era convinta che l'amante del marito era una delle sue migliori amiche, e nessuno riuscì a smuoverla dal proposito di dividersi.

Un avvocato veniva incaricato della cosa e Lisetta, convocata nell'ufficio del legale assieme al marito, casualmente la trovava in ascensore. Occhiate corrusche, sdegno palese sul volto della giovane donna. Ma a un certo punto l'ascensore si fermava con un sobbalzo minaccioso, destando nell'ineffabile spodina un urlo di spavento. Accorsero il portiere, gli elettricisti, il tecnico; ma la cabina pareva incastrata tra le pareti. Dovevano intervenire i pompieri, che dopo due ore di lavoro riuscivano a ricondurre la cabina al piano terreno. Il marito sorrideva felice, stringendo al petto la moglie che anche lei sorrideva estatica. L'assensore e lo spavento avevano compiuto il miracolo.

« Ho proprio capito, diceva la signora Lisetta poco dopo nell'ufficio del legale, che la moglie non può far senza il marito. Se non ci fosse stato lui, sarei morta di paura ».

Un milione di lire rubate e prontamente ricuperate

Sesto Calende, 4 gennaio.

Notti fa, nell'assenza dei proprietari, nella villa del signor Pantoni Filippo venivano asportati da una cassaforte, aperta mediante scasso, diretti e preziosi per un milione di lire. Del grave furto non era stata data notizia prima per non intralciare le indagini, condotte con solerzia dai carabinieri del luogo, indagini che hanno avuto esito completo con l'arresto dei colpevoli e col ricupero di quasi tutta la somma rubata. Sono qui stati assicurati alla giustizia quali correi e favoreggiatori, i coniugi Lorenzini Ercole, di 30 anni e Carcheri Angela di 22 anni, e Martinelli Maria di 25 anni. L'autore materiale del furto, il pericoloso pregiudicato e ricercato Martinelli Ermenegildo, detto « Santino » di 30 anni, è stato arrestato ieri a Milano.

L'infante rapito
Il primo interrogatorio della signora Ognibene

Firenze, 4 gennaio.

Il sostituto procuratore del Re ha proceduto al primo interrogatorio della signora Anna Ognibene, autrice del rapimento del piccolo Piero Dragoni. Nulla è stato ancora deciso circa la libertà provvisoria e la perizia psichiatrica.

Funzionario della dogana che si appropria di circa 200 mila lire

Milano, 4 gennaio.

Giuseppe Allegranzini, commissario presso la dogana della nostra città, dal febbraio del 1930 fino al gennaio del 1938 si è appropriato di somme varie, per un complessivo importo di 182.648 lire, di proprietà dello Stato, delle quali era venuto in possesso per ragioni del proprio ufficio. E per ciò rendendosi colpevole di falso aggravato e continuato in atto pubblico, per avere falsificato bollette e compilato distinte di versamento del tutto apocrife. Denunciato, l'Allegranzini è stato giudicato oggi in contumacia dal nostro Tribunale e condannato a cinque anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Trenta fumatori clandestini multati nel cinema di Milano

Milano, 4 gennaio.

Da qualche tempo si era notata una rilussuttezza nella osservanza della proibizione di fumare nei cinematografi, con disturbo degli spettatori e pericolo di incendi. La polizia per ricondurre alla disciplina i fumatori clandestini, ha disposto uno speciale servizio. Ieri sera numerosi agenti, distribuiti in parecchi cinematografi del centro e della periferia, sorprendevano una trentina di fumatori e li dichiaravano in contravvenzione.

La quinta bancarotta

Milano, 4 gennaio.

Il cinquantatreenne Domenico Galassi è un veterano della bancarotta, fallito e condannato cinque volte dal 1914 in poi, e processato numerosissime volte, e precisamente 24, per altri reati comuni. Ora è comparso per la 25.a volta dinanzi al Tribunale per rispondere della quinta bancarotta. Egli avrebbe cioè dovuto aprire un negozio di biancheria, che invece non fu mai aperto, perchè rivendette sotto costo mobili e oggetti che dovevano arredarlo e che erano stati acquistati a credito. Insieme al Galassi è stato processato Massimo Motta, di 34 anni, contumace, che il Galassi ha affermato essere stato un suo fattorino e che il Tribunale ha ritenuto invece socio di fatto.

I due sono stati condannati a tre anni di reclusione ciascuno ed a cinque anni di interdizione dall'esercizio del commercio.

Tre minatori morti
per un incendio in una galleria

Grosseto, 4 gennaio.

Nella miniera di lignite di Ribolla, e precisamente nella Galleria di pozzo Costantino, si sviluppava un incendio per combustione spontanea del materiale in escavazione. Intanto una frana di lignite incandescente investiva i minatori Duilio Carli, di 24 anni, Nino Masetti, di 27 anni, e Daniele Poli, di 18 anni.

Subito si [illegible] delle squadre di soccorso, che nuovamente penetravano nella galleria, ma per il fumo e l'intenso calore non potevano raggiungere i tre disgraziati minatori. Le operazioni per estinguere l'incendio, prontamente localizzato e per ricuperare le salme continuano alacremente.

Imbavagliata e derubata da tre giovinastri

Verona, 4 gennaio.

Sono stati arrestati a Guzzo tre giovani, tali Guerrino Candellato, di 19 anni, Zarino Garofano, di 18, e Giovanni Gobbetti, di 19, i quali, nel loro paese, ieri sera si sono resi responsabili di grave reato. Essi avevano assalita, legata e imbavagliata una vecchia proprietaria di un negozio di generi alimentari, tale Albina Accordi, di 70 anni, per rubare della merce e oggetti vari. I tre giovani delinquenti hanno confessato.

Il nuovo opuscolo

I SERVIZI DELLA BANCA

CREDITO ITALIANO

viene distribuito da tutte le Filiali del

CREDITO ITALIANO
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
S. A. SEDE SOCIALE: GENOVA - DIREZ. CENTRALE: MILANO
CAPITALE VERS. L. 500.000.000 — RISERVA L. 914.537.793,60

DA PIÙ DI 40 ANNI LA
TISANA CISBEY
È IL MIGLIORE E IL MENO CARO THÈ
LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO
di delizioso aroma e sapore
L.6.- la scat.- L.0.70 la bustina.
STITICHEZZA E DIGESTIONI DIFFICILI
CAMPIONI GRATIS LAB. G. MANZONI & C. MILANO - VIA VELA 5
TISANA CISBEY
Autor. Pref. Milano N. 30034 del 24-6-1935-XIII

PER CURARE
GOTTA
DOLORI ARTICOLARI
REUMATISMI - NEVRALGIE
EMICRANIE
BALSAMO del Dott. BENGUÈ
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA L. 8.50
Deposito Preparato n. 3865 - 14-10-1935-XIV - Milano

GRASSOTTI PUNTINO APERITIVO
Rivarolo Canav. - Tel. 316

Neues Wiener Journal
Das Wiener Weltblatt
Die interessante Tageszeitung
Probenummer vom Verlag, Wien, I, Biberstraße 5

GIORNO PER GIORNO
MOTOCICLISMO

La quadratura del circolo

In questa pagina del giornale, tra i problemi sportivi, non abbiamo ancor preso posizione con una tesi nostra sul grande problema motociclistico del giorno, che appassiona tante autorevoli penne: la creazione della motocicletta utilitaria. Un lettore trova strano questo nostro riserbo, invitandoci a sbottonarmi.

La mia idea in proposito, nessuno l'indovinerebbe mai, tanto è peregrina. Figuratevi che io auspico (il verbo è di moda, benchè l'auspice non sia riconosciuto dai sindacati come libero professionista) l'alloggio utilitario con cinque camere novecento, bagno e servizi, esposto a sud-est e con giardinetto demografico, per lire trecento mensili, con comodità di pagamento; auspico da un pezzo l'automobile utilitaria, coi sette posti che occorrono per gli otto membri della mia famiglia composta sollanzerle di nove persone, che non consumi più di una Topolino nuova e non costi più di una Topolino usata: auspico (a costo di logorarmi il cervello nell'auspicare) la radio utilitaria che con un tocco di bacchetta distacchi le tre stazioni di Torino e riproduca la « sua » gli acuti di clarinetto, escludendo la metà della radio-ballilla. Pensate dunque se non auspico a pieni polmoni la motocicletta del popolo, sintetizzata nella formula ufficiale: 250 cmc, 70 Km. all'ora effettivi (non di tachimetro), robustezza a tutta prova, 2500 lire! Insomma, se finora non ha preso pubblicamente posizione sul dibattutissimo problema, non è certo per freddezza di auspicio.

La vera ragione è che qui si tratta di problemi sportivi, mentre il problema della motocicletta popolare è nettamente, irrimediabilmente antisportivo, per definizione.

Auspicare su queste colonne la piccola macchina con le ghiotte caratteristiche sopra riassunte, significherebbe aggiungere all'elenco la suprema delle virtù per una motocicletta: quella di essere anche e soprattutto sportiva. La motocicletta è, per ipotesi, sportiva, come la donna è, per ipotesi, una giovane donna. Non esiste, non è mai esistita (in Italia) una moto che almeno la domenica non si senta nelle vene un pizzico di sangue sportivo.

Il vero problema agitato dalla Reale Federazione Motociclistica con la sua all'odierna campagna, non è tanto di ordine industriale, per quanto sia lecito supporre che i costruttori professino delle fedi più sentite che quella di riuscire a « stare nel prezzo » — quanto d'ordine psicologico. Si tratta, in altri termini, di risolvere il quesito: che faccia farà il pubblico ad una motocicletta deliberatamente antisportiva? Per 2500 o 3000 lire, non pretenderà poi anche i fatidici cento all'ora, da leggersi 110 sul tachimetro, da riferire come 120 negli amichevoli conversari? Esistono dei compratori in pectore di un tale veicolo, e in numero tale da assorbire una produzione che con la propria entità assicuri l'irrisorio costo unitario? Esiste in Italia un esercito di fidanzati disposti a impalmare zitelle che si confessino cinquantenni?

Non ora pronunciarmi.

Farinelli

Dove andrà l'Algeria?

Cosa pensano i francesi, gli arabi, gli immigrati, dei centocinquantamila ebrei che hanno sbaragliato sei milioni di mussulmani ed uno di europei

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALGERI, gennaio.

Centocinquantamila ebrei contro sei milioni di musulmani e quasi un milione di europei arabi: ecco la situazione demografica algerina. La quale sarebbe, cause dicono i banchieri, di tutto riposo, se... se non ci fossero tutti quei se e quei ma che abbiamo prospettato nei precedenti articoli. Non vogliamo tornare su cose già dette, che cioè gli ebrei sono i veri reali dominatori del paese, controllando della colonia tutte le fonti di vita, accentrandone in ricchezza già acquisito e accaparrandone quella futura, despati di ogni intervento che possa dare una probabilità di riuscita a pazienti nell'attesa anche se la meta dovrà maturare nel tempo.

Lo spettro della fame

Dietro ogni banca, dietro ogni fondaco, tra le fitche contabili delle grandi aziende, ai tavoli pesanti di telefoni delle società minerarie e di navigazione, fra le redattive dei giornali a grande tiratura, alle spalle del povero fellah che zappa il campo o guida la pesante trattrice sulle bruciante distese del Sud, c'è sempre un ebreo. I bianchi poi di questo colossale sforzo umano li farà lui, nei lussuosi palazzoni del boulevard Carnot e della rue Michelet: il ghetto non esiste più, a colorlo ricostituire si farebbe una cifra stupenda prelevando da ogni via la casa più bella, la villa più riposante, l'appartamento più marmato vigilato sulle vaste aiuole incaute da servitori berberi vestiti alla turca.

Questa è la situazione e non c'è polemica di giornale o protesta di sinagoga che possa distruggerla. Ma, e il milione di europei, e i sei milioni di indigeni come fanno? Non protestano, non reagiscono, non si fondano su un solo fronte di combattimento, non oppongono a questa marea che sale, che sale, e tutto sommerge, e tutto allaga, la forza del loro numero, il prestigio della loro civiltà, la potenza del loro ingegno, che non è inferiore a nessuna? Sì, protestano, reagiscono, si difendono, come possono. Intanto i sei milioni di musulmani sono stati messi fuori del giuoco, da anni, come vedremo; ed hanno le loro grane e i loro fastidi, che sono; è vero, tutti in dipendenza di quella causa prima, ma che, urgenti e improrogabili, non ammettono che si possa divagare in sede teorica e risalire nei decenni per quantificare l'appetito di oggi. Il fellah che ha fame e sa che a mezzogiorno non avrà un pezzo di pane, il facchino arabo che da due giorni non guadagna perchè uno sciopero a Marsiglia non ha lasciato partire i piroscafi o le sue braccia sono inutili sui moli flagellati dal maestrale; le donne della casbah che ieri sera non ha trovato clienti ed ha dei bambini che vogliono mangiare e non c'è un negozio che la faccia credito, un'anima che le presti cinque franchi, perchè la vita qui è spietata, non ha misericordia; ecco volete che questi disgraziati pensino a un certo punto che la causa lontana di tutto ciò è l'ebreo, che dium l'umilio alle sinagoghe e fucina giustizia? Per intanto cercheranno in ogni modo di risolvere il problema più urgente; e poi, si sa, quetato la stomaco, l'orizzonte diventa color di rosa, dieci franchi in soccorso e ti pare che l'universo sia tuo.

Ciò non toglie che il mondo arabo sia cosciente del sopruso di cui è stato vittima negli anni. La intellettualità mussulmana, quel piccolo gruppo di notabili e di figli di capi che si son diplomati alla Sorbona e son tornati qui, immutati nello spirito anche se l'intelletto s'è disciplinato all'alta cultura, e han ripreso i loro costumi, si sono ripiegati con gioia alle loro leggi millenarie, quella piccola frazione del popolo islamico, o cui la Francia ha permesso di frequentare una scuola e di lavorare in un laboratorio, ha mille volte manifestato il suo dolore e proposto il rimedio. Ma non potevano e non possono gli arabi fare di più. Esaminando in seguito da vicino le condizioni di vita dei sei milioni di musulmani, vedremo come ogni reazione a questo stato di cose, anche in sede strettamente legale, sia loro vietata; come non possano giungere in nessun consesso politico e far sentire la loro voce, mentre gli ebrei vi spadroneggiano da sessantatre anni; come uno sviluppo economico tale da poter contrastare quello giudaico sia un sogno che è assurdo anche sognare. Perciò non si può contare sulla collettività islamica per un'azione di stampo, di parlamento e di provvedimenti legislativi contro l'oppressione ebrea; si potrebbe contare per una azione di piazza, e ne sarebbero suggestanti queste turbe lacere, scalze, affamate, ma è una eventualità che noi, europei di solida e sana civiltà, dobbiamo escludere anche dalle ipotesi.

I vecchi coloni

Rimane il milione di francesi e di immigrati. Cosa pensa questa gente? Avverte l'atmosfera pesante in cui vive? Invoca misure, ha un programma d'azione, comunque si ribella a questa ingiustizia che li colpisce, proporzionalmente, non meno degli arabi? Ecco, a cedervi chiaro qui è molto più difficile. Intanto tagliamo dalla competizione tutti gli immigrati stranieri, quelli che han conservato l'orgoglio delle origini e contro tutte le offerte le intimidazioni le coercizioni son rimasti nel seno della nazionalità di provenienza. E son questi buona parte della collettività algerina non araba, non francese, non giudea. Rimangono i puri coloni di Francia, che coltivano la terra, sono i tecnici delle miniere e delle opere idrauliche, conducono i commerci, fanno gli impiegati nelle banche, gli insegnanti nelle scuole, i medici negli ospedali. Popolo genuino quindi, proletariato della penna, o del fondaco, o della zolla; gente sana, risparmiatrice, onesta, laboriosa. La fortuna di tutta la provincia francese.

Tutto questo gruppo umano è decisamente, fervorosamente antiebraico. Lo è su un piano di giornali che ricusa a sottrarre ai capitali della sinagoga, mantenendoli con l'abbonamento e i dieci soldini giornalieri; lo è nell'orientamento di molte società sportive che vietano, in barba alla democrazia imperante, l'ingresso ai non ariani; lo è nell'atteggiamento al suo culto e ai ministri della sua religione, quasi rifugiandosi in Cristo per sfuggire al Talmud; lo è nella quotidiana esistenza, nei discorsi, nella scelta delle amicizie, della donna, dei compagni dei figli, sbarrando le sue case all'ebreo, non invitandolo mai e non accettandone gli inviti; è il più integrale, convinto gruppo ariano antisemita che noi conosciamo. Lo è diventato antisemita, perchè non lo era nel più vasto panorama sociale della Patria. I miei padri vennero qui per lavorare e non per far della politica, forse furono fra i sostenitori di Crémieux che apparve ai loro occhi, usciti dai tre felici e mai nomo è soltanto più sulla moneta e nelle aule dei tribunali, come il padiglione dell'ultima crociata umanitaria.

Non avevano, questi francesi, alcun partito preso, eran disposti ad allearsi anche col diavolo pur di prosperare e far quattrini. Poi videro... ciò che videro. Assistettero giorno per giorno alla marcia inesorabile della tribù aletta, inorridirono, stupefatti prima, increduli, non ancora convinti della realtà di cui erano ad un tempo i protagonisti e le vittime, alle tante ignominie commesse dietro gli usci imbattiti e ben protetti delle anonime e delle cauzioni di borsa; videro che l'opera colonizzatrice della Francia marciava al fallimento, allontanando irrimediabilmente da sè il cuore arabo, serrando fra dominatori e dominati un abisso di diffidenze, di ingiustizie, di errori.

Le distanze

E diventarono antisemiti. Se la vita economica algerina è oggi un portentoso miscuglio di tutte le razze, nel senso che ognuno si arrabatta per quello che può e cerca di comprare da un indigeno non è nemmeno onorevole che fare un affare con un ebreo, trattare un contratto con un Lonfranni fu lo stesso che sollecitare una rappresentanza da un inglese, basta che la mia renda; la vita spirituale invece, quella familiare, quelle nel ore che avanzano al sonno e al lavoro, e che ognuno elegge liberamente secondo la sua più vera natura, il mondo dello spirito, insomma, è diviso in tre campi nettamente differenziati, in cui ogni gruppo etnico, l'arabo, il francese, l'ebreo, ripara dopo la fatica del pane e torna completamente se stesso. Un rifugio, ove respiri una atmosfera adatta ai tuoi polmoni, ove puoi essere compreso e seguito, ove l'insidia non è norma di vita e l'imboscata, l'imboscata della cambiale, dell'accaparramento azionario, dell'assemblea addomesticata, non è un pauroso diventato abitudine.

Rapporti di buon vicinato esistono fra arabi e francesi; in fondo si stimano a vicenda, per lo meno come qualità morali; ma l'ebreo non potrà mai varcare la soglia d'una casa araba, nè un vecchio colono di Francia si sognerà mai di invitare un giudeo alla festa delle sue nozze d'argento.

L'azione antisemita dell'europeo algerino si ferma qui. In grandi chiacchiere, in sterni discorsi che il dimostrano, come abbiam cercato di dimostrare noi, una realtà che è sotto gli occhi di tutti; in scorsoie tanto sterili quanto sciocche, in occhiate torve, in rigidi spintoni quando si va di cesce più forti. Fate che un giudeo, per usurpa ipotesi, abbia un effetto in scadenza e non i fondi per ritirarlo, non troverà certo da un francese, per tutto l'oro del mondo, la pietà di un rimborso. Giorni fa abbiam sentito in un'aula del Tribunale correzionale di Algeri l'arringa d'un avvocato ariano, patrono di parte civile in una causa penale fra un francese e un giudeo: ebbene, ciò che da quella bocca è uscito contro l'imputato, il tarrante di insulti contro la razza ebrea che è dilagata da quella fabbra, tutto l'atto di accusa basato sul tema obbligato del sanitismo e delle sue colpe, non abbiamo letto mai sul più acceso foglio antigiudeo del più antigiudeo paese del mondo. Ma è tutto qui, e non serve a nulla.

Se esiste un malessere sociale dipendente dalla situazione ebraica bisogna guarirlo con dei provvedimenti, non con delle parole. Provvedimenti che urgono, che un esame anche superficiale delle condizioni demografiche, economiche e politiche della colonia dice essere necessari più del pane. Ma la Francia, in nella sua vita non avverrà un capovolgimento di valori e di orientamento, se non si deciderà a liberarsi del passato e continuerà a vivere (e un secolo che è doppiamente morto nel tempo e nello spirito, mentre l'età nuova già si afferma con altri simboli e più alti ideali, la Francia non farà nulla per ritrovare un equilibrio a questa terra feconda. I mali vecchi incancrenisconc, mali nuovi germinano sul tronco malato. Il giudaismo è di quelli, il socialismo, il comunismo portati tra le folle musulmane, la estrema miseria dei quartieri indigeni, la mancanza a l'indispensabile di una legislazione sociale di previdenza e di assistenza, son fra i mali giovani.

Finchè si permetterà a Enea Moatti, comunista ebreo, di radunare ogni sera nelle sale della Lega dei Diritti dell'Uomo lavoratori arabi ed europei e di sobillarli alla rivolta; finchè Wuschendorff, ebreo siano bolscevico, continuerà ad usare della cattedra universitaria come d'una tribuna di congresso rosso e di il suono può asserirà il principio d'una Algeria indipendente sovietica; finchè a Elia Gozlan, ebreo milionario sovversivo, non sarà impedito di maneggiare i fondi delle grandi compagnie navali e ferroviarie francesi per la propaganda russa; finchè Abouiker, ebreo cognato, potrà indisturbato proclamare dai seggioli della Facoltà di medicina che questa sarà il secolo di Mosca; e Bellaiche, ebreo consigliere generale, ripeter la stessa cosa alle folle attonite degli arabi raccolte sulle piazze dei villaggi; e Akoir, ebreo comunista, giovane avvocato di grido, potrà percorrere continuamente tutta l'Africa mediterranea francese a distribuire oro sovietico e illusioni rivoluzionarie; finchè il «Juifs d'Algeri», giornale ebreo sovversivo, e la «Justice», idem come sopra, continueranno a stampare ciò che stampano, e la L.I.C.A. (Lega internazionale contro l'antisemitismo) di stretto accordo con «Qol Aviv», Fiore di primavera, associazione giovanile ebraico-comunista, a svolgere la formidabile propaganda sovvertitrice che svolgono; finchè tutte queste cose vivranno, e funzioneranno, e domineranno il paese, cosa può fare la Francia democratica, cosa posson fare questi prefetti paurosi della piazza, questi giudici atterriti dalla sinagoga?

Dove andrà l'Algeria? Il domando Voialte che fu un grande governatore di questo paese, «l'Algerie vivra-t-elle?».

Angelo Appiotti

I delegati arabi alla Conferenza di Londra

Cairo, 4 gennaio.

Il Gran Mufti ha proposto i seguenti delegati che dovranno recarsi alla conferenza di Londra: Yenral Hussein, il dottor Khaldi, Moussa Alami, Fouad Sabat, Alfred Koch e Aunibet Abolei Hadi. Il dottor Tannous e Giorgio Antonius saranno consiglieri politici. Uno dei sei delegati non è membro del Comitato superiore arabo della Palestina.

Nuovo rialzo dell'oro alla Borsa di Londra

Londra, 4 gennaio.

L'oro trattato oggi a 130 scellini e 5 denari per oncia ha superato di 4 denari e mezzo il prezzo di ieri, che era pur stato il massimo da quando esiste quotazione del metallo prezioso in termini di sterlina. La valuta britannica invece non è caduta in confronto al dollaro, ma ciò è dovuto esclusivamente all'intervento del fondo di stabilizzazione che ha cominciato a vendere valuta americana quando il prezzo della sterlina è sceso a 4,62 25; la vendita dei dollari in grande quantità ha fatto rigualgnare terreno alla divisa inglese che ha chiuso a 4,63 e mezzo. Tutti i fondi pubblici britannici hanno perduto ancora terreno. Il War Loan è stato quotato oggi a 97,15 e i consolidati a 72, 2 scellini e mezzo, e i prestiti locali a 83.

Disordini in Giamaica per lo sciopero dei dock

Londra, 4 gennaio.

La tensione nell'isola di Giamaica diviene ogni giorno più minacciosa. Il centro del movimento è lo sciopero di tutti gli addetti ai dock. Numerosi cargo non hanno potuto sbarcare o riprendere a bordo i loro carichi. Una folla minacciosa armata di bastoni ha percorso ieri sera Spanish Town, vecchia capitale dell'isola, e si è abbandonata a manifestazioni di una certa violenza davanti al ministero dei Lavori Pubblici, i cui impiegati sono stati costretti a barricarsi nell'edificio. Soltanto forti rinforzi di polizia giunti sul posto sono riusciti a disperdere la numerosa folla fortemente eccitata. Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo a Kingston.

La polemica navale

INSINUAZIONI respinte in Germania

Berlino, 4 gennaio.

Si insiste a Berlino nello spazzare l'atmosfera dai tentativi di intorbidamento da parte inglese emse francese, perpetrati a proposito della trattativa navale anglo-tedesca di questi giorni, con proposito evidente di accreditare, a fini inconfessabili, un diretto legame di dipendenza fra la trattativa stessa dalla Germania provocata, e la situazione internazionale, nei riguardi soprattutto di determinate Potenze e di determinati settori, come il Mediterraneo.

Questioni di lana caprina

A confutazione di queste insinuazioni, la stampa tedesca unanime si adopera da un paio di giorni recisamente negando ogni diretta connessione causale fra la questione sollevata dalle autorità marinare tedesche, di voler fare uso di certi diritti consentiti dal Trattato del 35 e la politica di costruzioni navali di altre determinate Potenze, riallacciando la questione soltanto alle esigenze tecniche della difesa del Reich, già previste e consacrate dal Trattato del 35 chiamato in causa; ma queste assicurazioni non pare siano bastate avanti la stampa inglese e francese rilevato immediatamente il fatto che, nel medesimo giorno in cui le sfere ufficiali berlinesi si adoperavano a calmare l'agitazione con le suddette tranquillanti assicurazioni, vi erano due giornali, uno dei quali passa per portavoce delle alte sfere militari, e l'altro addirittura per organo personale di un supremo comando, i quali avrebbero invece candidamente ammesso la diretta dipendenza della questione della politica marinara di terzi Stati.

Ed è su questa questione, che è del resto una questione di lana caprina, non potendo esservi alcuna politica navale la quale non debba necessariamente misurare le proprie esigenze difensive alla stregua della politica costruttiva di tutti gli altri, che ritornano anche oggi taluni principali organi di stampa e agenzie, spiegando ancora, senza possibilità di equivoci, il punto di vista tedesco.

L'ufficiosa *Corrispondenza Politico Diplomatica* svolge la tesi che non c'è bisogno di pensare a mire contro determinati terzi, per ammettere semplicemente che ogni Potenza, e perciò in questo caso la Germania, è sempre in sulla difesa delle esigenze della propria sicurezza, della cui misura essa sola decide, così come riconosce ad altri il diritto di fare altrettanto, nonchè di giudicare delle possibilità ammesse dai Trattati vigenti in riguardo ai mutamenti che la situazione di fatto possa avere col frattempo subito.

«Ogni altra diceria interessata a creare atmosfere inquiete — conclude il giornale — deve da parte tedesca essere recisamente respinta; del resto alla creazione di ulteriori chiacchiere e leggende in proposito, non danno il minimo appiglio, anzi nettamente si oppongono le concrete prove, sempre ed in ogni momento dalla Germania fornite, di essere pronta ad avvicinamenti e ad intese».

Politica lineare

Anche il *Valkischer Beobachter* ritorna sull'argomento, per respingere punto per punto tutte le insinuazioni fatte, come quella per esempio attribuita alla Germania, insieme con l'Italia, la cui potenza in fatto di sottomarini è nettissima, di voler costituire barriere così in Mediterraneo come nel Mare del Nord o nel Baltico, o di avere intesi di dare una risposta alla politica atlantica dell'America.

«Lo scopo della misura tedesca — afferma categoricamente l'organo nazionalsocialista — è chiaro: la nostra politica di costruzioni navali è nettamente destinata ad assicurare, con il minimo di tonnellaggio possibile, gli interessi della nostra difesa sul mare. Ora, al modo stesso in cui il Trattato di Versaglia si costrinse alla costruzione della classe di incrociatori corazzati, così il Trattato del 35 ci spinge a curare soprattutto lo sviluppo e il rafforzamento numerico di quei tipi di navi difensive che, meglio degli altri, possono far fronte ai limitati scopi strategici della politica tedesca».

Il giornale osserva essere chiaro come questo maggiore sviluppo curato e desiderato per una determinata arma, più adatta al proprio scopo difensivo, è compensato poi da una corrispondente limitazione delle altre categorie, cosicchè in tutto il complesso, il rapporto del 35 per cento fra le due flotte è mantenuto.

«Che poi in ogni politica navale difensiva — osserva il giornale — debba necessariamente avere una parte l'attività costruttiva di altre Potenze marinare, ciò è di per se stesso evidente. Ma noi non possiamo, sia pure nella più rigida osservanza della limitazione di tonnellaggio contrattualmente impostaci, arrivare al punto di arrestare del tutto, o anche solo in gran parte, davanti all'attività costruttrice di altri — siano essi la Russia sovietica o la Francia o gli Stati Uniti — la nostra politica di costruzioni».

Anche nel campo più strettamente politico la stampa è costretta ad insistere ancora oggi sul vero e proprio diluvio di insinuazioni, di false affermazioni e di diffamazioni, che ne caratterizzato la fine d'anno e il principio del nuovo, in vista soprattutto dell'appressarsi del viaggio del signor Chamberlain a Roma.

Pretese dichiarazioni di Ribbentrop

Vi ritorna principalmente oggi la *Boersen Zeitung*, per controbattere le solite più affermazioni di un progressivo indebolimento e di una vera e propria crisi dell'Asse Roma-Berlino, il quale ha la significativa parte di sentirsi dato tutti i giorni per morto, quanto più visibilmente impone agli altri la propria legge di vita. Questa volta le voci che danno per boccheggiante l'Asse sembra si alimentino presso certi organi così francesi come inglesi, che sono poi sempre i medesimi e vanno dall'*Oeuvre* all'*Evening Standard* a proposito di una pretesa intervista e, in ogni modo, di alcune dichiarazioni nientemeno che del Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop. Il giornale tedesco smentisce in fascio tutte queste affermazioni con le deduzioni che le accompagnano. E' perfino assurdo — scrive presso a poco — dovere insistere su queste smentite, proprio dopo il messaggio del Führer, e dopo lo scambio di telegrammi che ha avuto luogo fra il Duce e il Führer: ma la mania di sensazioni per parte di certa stampa è illimitata, e non si può al più che stupirsi dell'ingenuità con cui si crede di potere con così futili tentativi disturbare una concezione politica della serietà di quella della quale si tratta.

Prosegue nelle colonne di tutti i giornali la quotidiana discussione delle rivendicazioni italiane. In una nota che la *Koelnische Zeitung* dedica oggi alla «questione còrsa», si rileva come nemmeno i francesi siano minimamente contestare che i còrsi siano degli italiani; quello che al più si limitano a dire è che pretenderebbero di aver dimostrato con il viaggio del signor Daladier, è che i còrsi desiderebbero di vivere e di morire francesi; «ciò che però in verità rimane sempre da dimostrare, visto che i còrsi non hanno mai potuto pronunciarsi in proposito».

«Ma c'è poi la questione strategico militare — scrive il giornale — su questo punto non c'è alcun dubbio che la Corsica rappresenta una posizione ed una base di sicurezza militare, al quale costituisce un revolver che la Francia tiene puntato contro il cuore dell'Italia. Il problema nazionale corso così ne rivela uno strategico militare; e quest'ultimo basta per tutti».

Giuseppe Piazza

Hiranuma nuovo capo del governo giapponese

Si è imposta la corrente che reclama: 1) una politica risoluta verso le Potenze straniere e particolarmente la Russia; 2) spingere a fondo le operazioni in Cina

Tokio, 4 gennaio.

Il principe Konoye ha presentato stamattina al Mikado le dimissioni collettive del Gabinetto. Il Mikado le ha accettate, ed in serata ha affidato al barone Hiranuma l'incarico di formare il nuovo governo.

Nei circoli politici si elencano le seguenti ragioni che hanno condotto alla crisi: 1) la Destra e l'esercito hanno energicamente chiesto al Gabinetto che fosse loro garantito che le condizioni della pace annunciate il 22 dicembre scorso non permetteranno ai moderati di regolare la questione cinese con un compromesso perchè ciò equivarrebbe a una ritirata da parte del Giappone; 2) la Destra e l'Esercito hanno reclamato una politica vigorosa e decisa verso le Potenze straniere o la Russia; 3) i moderati ed i nazionali si sono opposti al sistema di politica totalitaria.

In una intervista concessa ai giornali, il principe Konoye conferma tali ragioni. Fra l'altro, egli ha dichiarato: «In seguito alle ripercussioni del conflitto con la Cina, la nostra situazione, per quel che riguarda la politica interna, era divenuta sempre più complicata. Io ho spesso temuto di non essere all'altezza della situazione; la gravità del momento non mi ha permesso di operare il rimpasto ministeriale previsto da qualche tempo. Ora che il conflitto con la Cina è entrato in una nuova fase si presenta l'opportunità di riunire tutte le forze del Paese in un'opera di concentrazione, per costituire un ordine nuovo ed assicurare una pace duratura nell'Estremo Oriente».

Il settantenne barone Hiranuma, al quale il Mikado ha affidato l'incarico di formare il Gabinetto, non è nuovo al governo. Egli si è laureato in giurisprudenza nell'Università imperiale di Tokio nel 1888 ed entrava nello stesso anno al Ministero della Giustizia, ove prestava servizio per parecchi anni, conseguendo rapide promozioni. Nel 1923 fu nominato Ministro della giustizia nel gabinetto Yamamoto; nel 1924 fu nominato barone e l'anno successivo divenne Presidente del consiglio privato. Nel 1926 fondava la società Kukohonsha per lo sviluppo del nazionalismo con mezzi legali, società che riscosse la simpatia di eminenti personalità militari, navali e degli ambienti finanziari. Molte congetture si fanno sui nomi dei probabili collaboratori di Hiranuma, ma è troppo presto per riferirle. Vale solo la pena di riferire che in taluni ambienti politici si dichiara che il mantenimento di Arita al dicastero degli Esteri costituisce la condizione preliminare più importante per la realizzazione della politica giapponese in Cina avendo Arita — come del resto Ungaki — partecipato in modo decisivo alla redazione della dichiarazione fatta il 22 dicembre dal principe Konoye relativa al concetto cino-giapponese. Secondo gli stessi ambienti l'uscita di Suyetsugu, dal gabinetto, Ministro degli Interni vicino in appoggio alla politica che considera l'unione intima del Governo e del popolo come assolutamente necessaria per la realizzazione di «nuove direttive» sotto un nuovo Gabinetto.

False voci di uno scontro alla frontiera ungaro-rutena

Budapest, 4 gennaio.

L'Agenzia telegrafica ungherese comunica:

L'Agenzia telegrafica slovacca e *l'Ufficio stampa* ruteno pubblicano informazioni da Huszt relative ad una violazione della frontiera che sarebbe avvenuta nei pressi di Makarjaz e di Beregujfalu ad opera di un presunto gruppo di terroristi ungheresi. Gli aggressori avrebbero inoltre scambiato colpi di arma da fuoco con le guardie di frontiera cecoslovacche. Queste notizie sono state ripetute da alcune stazioni radio straniere. Una inchiesta eseguita dalle autorità ungheresi ha stabilito che nel settore menzionato o nei dintorni non è avvenuta alcuna violazione di frontiera e che quindi le informazioni delle agenzie menzionate sono destituite di ogni fondamento.

Beck si incontrerà a Monaco con von Ribbentrop

Monaco, 4 gennaio.

Il ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, che ha lasciato Berlino stamane per giungere in serata a Monaco, avrà giovedì mattina una intervista col ministro degli Esteri di Polonia, colonnello Beck, che passa per Monaco in viaggio di ritorno dalla frontiera per rientrare a Varsavia.

L'allarme della radio salva un'intera famiglia da mortale avvelenamento

Copenaghen, 4 gennaio.

Per vero miracolo, oggi un'intera famiglia di sei persone è scampata dalla morte. Un commerciante, padre di otto figli, il maggiore dei quali non ha ancora dodici anni, entrato stamane in una farmacia, ha aquistato un pacchetto di magnesia per la sua numerosa prole che negli scorsi giorni aveva abusato di frutta secche e di dolci. Il suo ritorno fra le pareti domestiche col pacchetto del medicamento suscitava però un coro di proteste, giacchè, con mirabile solidarietà gli otto ragazzi, che fino allora avevano accusato do'ori di stomaco e di pancia dichiarando di non poter tornare a scuola, giuravano di essere guariti completamente e di non avere quindi nessun bisogno di purgarsi. Il commerciante e la moglie hanno tentato invano di indurre i figli a bere la purga. Alla fine, non sapendo che cosa fare per persuaderli hanno dichiarato che per dare il buon esempio, ai sarebbero purgati anch'essi.

I dieci bicchieri pieni a metà d'acqua furono allineati sul tavolo da pranzo, e il capo-famiglia stava per versare la magnesia allorchè la radio che trasmetteva in quel momento un ballabile si interrompeva il colpo e una voce diceva, scandendo le sillabe:

— Attenzione! Attenzione! Quel signore che stamane nella farmacia del Genio ha comperato un pacchetto di magnesia sappia che il farmacista è caduto in un grave errore. Il pacchetto contiene invece un veleno potentissimo, il dicodio bitartaricum, simile in apparenza, ma un solo grammo del quale basta ad uccidere un uomo.

L'emozione provata dal commerciante e dalla moglie è stata tale che per poco non sono caduti al suolo svenuti. Se l'avvertimento fosse giunto pochi secondi dopo, l'intera famiglia sarebbe rimasta vittima del fatale errore del farmacista il quale essendosi accorto subito dopo l'uscita del commerciante dal negozio di avere scambiato il potente veleno con l'innocua magnesia, si era precipitato al telefono ed aveva scongiurato la direzione di lanciare ai radioascoltatori la notizia dell'accaduto. Era l'unico mezzo per tentare di rintracciare lo sconosciuto cliente ed avvertirlo dello errore; ed è stato un mezzo che, fortunatamente, ha raggiunto lo scopo.

La bara dei disoccupati ancora a passeggio per Londra

Londra, 4 gennaio.

La solita squadra di disoccupati che vogliono un supplemento di sussidio per l'inverno ha cercato di raggiungere oggi, con la solita bara, il palazzo dove ha sede la direzione per l'assistenza ai disoccupati e consegnare il solito macabro fardello sul quale vi era la solita scritta: «Gli fu negato il sussidio invernale». La polizia ha bloccato gli ingressi ed ha convinto i dimostranti ad attraversare il ponte di Lambeth e andare a dimostrare nella zona meridionale della città.

Altre dimostrazioni di disoccupati si sono svolte in altre zone della metropoli e nelle provincie; particolarmente grave il fatto avvenuto a Brighton, dove cinquanta dimostranti hanno circondato la stazione di polizia dove uno dei loro era stato chiuso pochi momenti prima nel corso della dimostrazione. Essi hanno intimato che se il loro compagno non fosse stato lasciato in libertà entro dieci minuti avrebbero assalito l'ufficio. Per evitare il peggio, i tutori dell'ordine hanno rilasciato l'arrestato.

L'ombra di Natan

Blum lascia la toga

Parigi, 4 gennaio.

La notizia delle dimissioni di Blum da avvocato, non appena conosciuta, ha suscitato un grande movimento di curiosità e tutti si perdono a indagare sulle ragioni che hanno potuto indurre l'ex-presidente del Consiglio a prendere tale decisione.

L'ebreo Leon Blum era iscritto all'albo degli avvocati di Parigi dal gennaio 1921 e aveva difeso unicamente gli interessi di ricche e onnipotenti ditte industriali, commerciali o finanziarie che costituivano la sua sola clientela, davanti alla prima sezione del Tribunale della Senna e alla prima sezione della Corte d'Appello di Parigi che non si occupano che di affari importantissimi. Egli fu in tal modo avvocato delle Gallerie Lafayette, della società Hispano Suiza, del sequestratario dell'ufficio dei Beni e interessi privati e degli obbligazionisti del canale di Suez. Questo savrano dispregiatore del capitalismo non si rifiutava mai di riscuotere la sua parte di benefici dall'aborrito regime e di intascare i sontuosi onorari versati dalle grandi ditte che egli segnalava ai poveri gonzi come impresa di sfruttamento del proletariato, e aveva saputo sempre intendersi cinicamente coi rappresentanti delle famose «duecento famiglie» quando si trattava di ottenere per esse delle misure da difendere e per i suoi dei favori e dei privilegi. Tutti, del resto, ricordano ancora la storia rivelata a suo tempo dello stipendio straordinario attribuito segretamente a suo figlio ingegnere da Peugeot.

Le dimissioni di Blum sono in particolar modo oggetto di conversazioni al Palazzo di Giustizia.

Forse, dicono gli uni, ha versato tanto denaro per venire in aiuto ai disgraziati funzionari che si sono messi in sciopero il 30 novembre da non poter più pagare la patente del suo studio del Quai Bourbon. La ragione «ufficiale» della decisione di Blum è infatti l'aggravio dei diritti di patente da cui sono colpiti gli avvocati iscritti all'albo. Ma ai soccorsi ai poveri illusi che hanno perduto il posto per obbedire alla parola d'ordine del *Populaire* nessuno ci crede. Altri, facendo allusione alle polemiche che dividono il partito socialista, assicurano che il capo di quest'ultimo abbia voluto imporre il silenzio a quelli che in seno al partito stesso gli rimproveravano la sua ricca clientela. Infine — e sono i più numerosi — molti mettono queste dimissioni in relazione con lo scandalo Natan-Cerf. Come si ricorderà, il *Jour*, l'altro giorno, metteva in causa a tale proposito i gabinetti di fronte popolare e il loro capo. Vi è per lo meno una singolare coincidenza...

Spia tedesca decapitata

Berlino, 4 gennaio.

Il *D.N.B.* comunica che il quarantaseenne Rudolf Szories, di Lipsia, condannato a morte per tradimento il 19 settembre dell'anno scorso, è stato decapitato stamattina. Lo Szories, già pregiudicato, era fuggito in Francia temendo di dover rendere altri conti alla giustizia, e là era stato assunto dai servizi di spionaggio che gli avevano affidato l'incarico di raccogliere informazioni sugli apprestamenti difensivi della frontiera dell'Ovest.

Vestigia scoperte a Cartagena d'un vasto tempio romano

Tunisi, 4 gennaio.

(R.) - Nuove vestigia romane sono venute ad arricchire il Museo San Luigi di Cartagena al quale sovrintendono i Padri Bianchi ed il cui superiore, il padre Lapeyre, ha degnamente assunto la successione del compianto padre Delattre nella cura dei preziosi avanzi archeologici punici, romani e arabi, conservati nel suddetto Museo.

L'odierna scoperta, dovuta ad un caso fortuito, è stata fatta nel cortile dello stesso Museo da padre Lapeyre e presenta una incontestabile importanza. Il superiore, constatato che alcuni alberi piantati nel cortile, non crescevano in modo normale, li fece sradicare praticando attorno alle radici ampie buche. Fu in questa circostanza che vennero alla luce primo il tronco di una enorme colonna monolitica di marmo e quindi una larga lastra, pure di marmo, che doveva servire da base ad una colonna. Le ricerche vennero poste più lontano e si giungeva al ritrovamento di una dozzina di basi di colonne, basi disposte su due file parallele e delimitanti uno spazio rettangolare di trenta metri. Si crede che ogni fila debba essere costituita da almeno 6 colonne. Le ricerche proseguono e, secondo il parere di padre Lapeyre, si finirà per scoprire, a scavi compiuti, le vestigia di un vasto tempio romano che aveva alla sommità la famosa colonna di Byrsa. Una traccia nettissima rilevata su una delle lastre, indica che la colonna di cui è stata ritrovata una parte, poggiava su detta base o su una delle lastre vicine. Si ritiene che le colonne in questione misurassero 91 centimetri di diametro con 24 scanalature. Tali caratteristiche, come ha dichiarato padre Lapeyre, si riscontrano nelle grosse colonne di Nimes, e vi è ragione di credere che le colonne del tempio venuto adesso alla luce avessero, come quelle di Nimes, nove metri di altezza. Si tratterebbe quindi di un imponente monumento. Sono stati del resto ritrovati numerosi frantumi delle lastre che coprivano il pavimento. Non si sa ancora a chi poteva essere dedicato il monumento, ma la prosecuzione degli scavi le riserverà ben presto. Si aggiunga che in uno scavo vicino si osservano delle volte che probabilmente costituivano i contrafforti destinati a rafforzare il vasto tempio romano.

Il fatto che a Cartagena fino ad oggi non era stato messo in luce alcun tempio romano, non manchera di suscitare il maggiore interesse presso gli studiosi di ogni parte del mondo.

Ammalati che covavano le uova sotto le coperte

Londra, 4 gennaio.

I giornali hanno da Wellington che in uno degli ospedali della capitale neozelandese è stato scoperto un curiosissimo fatto. Infatti, gli ammalati, per ingannare il tempo, si erano dati a uno sport piuttosto contrastante con le norme igieniche: essi covavano le uova portate loro dai visitatori. Un complicato sistema di punteggio e di penalità conferiva maggiore interesse a questo genere di gara: vincitore era chi, con maggiore rapidità, faceva nascere, a parità di uova covate, il maggior numero di pulcini. La rottura di un uovo importava due giorni di penalizzazione e la sostituzione di uno addirittura la squalifica. E' stato un medico che, mentre visitava un degente, ha udito il pigolio di un pulcino uscire di sotto le coperte; la conclusione è stata che tutte le infermiere sono state licenziate.

Casa interamente crollata per uno scoppio di gas

Londra, 4 gennaio.

Un'esplosione di gas illuminante ha fatto saltare in aria una casa del suburbio orientale di Londra; l'edificio è interamente crollato, si che soltanto uno dei muri maestri è rimasto in piedi. Dopo il crollo, l'incendio. Si deve a vera fortuna, nonchè al pronto ed efficace lavoro delle squadre di salvataggio, se le conseguenze per le persone si limitano a sei feriti. Durante l'incendio due inquilini si sono trovati bloccati in una camera: entrambi sono stati salvati dalle fiamme e prontamente trasportati all'ospedale dove i sanitari sono riusciti a vincere gli effetti dell'incipiente asfissia.

Fædre-landet

for Danmarks Ære, Frihed og Ret

Anche in Danimarca si va determinando un movimento anticomunista e antisemita. Ecco la testata di un nuovo giornale («Faedrelandet» = Patria) che combatte marxisti e giudei.

CRONACA CITTADINA

Accogliente Patria fascista

La commissione di assistenza agli italiani che rimpatriano

Le direttive del Federale alla prima riunione

La provincia di Torino, attraverso il suo Fascismo realizzatore e laborioso, si prepara ad accogliere con fraterno amore i fratelli italiani emigrati in tempi oscuri e ora ritornati nella Patria Fascista per invito del Duce.

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha riunito a Casa Littoria la Commissione provinciale, costituita come in tutti gli altri capoluoghi, a norma del Foglio di disposizioni del Partito, per l'assistenza agli italiani rimpatriati. Erano presenti i capi o i rappresentanti delle Associazioni sindacali dei datori e prestatori d'opera dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, della cooperazione, del credito e dell'assicurazione nonchè i Presidenti dell'Unione fascista professionisti e artisti e dell'Ente Comunale Assistenza.

Il Federale, ricordati gli ordini emanati dal Segretario del Partito col Foglio di disposizioni e riaffermate l'altro ieri in forma solenne dal Consiglio Nazionale riunito in Roma, ha dato ai membri della Commissione provinciale gli ordini relativi alla sistemazione, alla assistenza e all'avviamento al lavoro degli italiani che ritornano in seno alla Patria Fascista.

Egli ha ricordato come il gesto di cordiale affetto che devono trovare questi fratelli che rivarcano la frontiera di ritorno dai passi stranieri sia voluto dal grande cuore del Duce. Gli emigrati che rimpatriano possono essere, in qualche caso, senza mezzi, con moglie e bambini a carico. L'assistenza fascista deve essere posta in opera affinchè questi italiani non abbiano a soffrire disagi di alcun genere e i loro bambini trovino amorevoli cure. Quanto all'avviamento al lavoro, l'ufficio di collocamento dell'Unione provinciale Lavoratori dell'Industria darà a questi italiani la precedenza assoluta nell'assegnazione dei posti liberi in modo che il collocamento sia immediato.

Il Federale dopo aver sentito i pareri dei membri della Commissione, ha riassunto l'argomento concludendo con un incitamento al buon lavoro in questo settore tanto delicato e importante.

In tal modo i figli d'Italia venuti d'oltr'Alpe, troveranno in questa nostra Torino — ospitale per tradizione avanzare — l'accoglienza cordiale e fraterna che la Patria Fascista, per volere del suo Duce generoso, sta facendo e farà in nome di quella solidarietà civile che è fra le maggiori conquiste del Regime.

Tesseramento del Partito

Nel comunicare che proseguono le operazioni di tesseramento per i Fascisti e le Donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere A, B, C, D, E, F, U, V, W, Z, informo che possono presentarsi per il rinnovo anche i camerati e le camerate i cui cognomi iniziano con le lettere R, S, T. Gli uffici Tesseramento (maschile via Principe Amedeo 8 e femminile via Carlo Alberto 10) osservano il seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30, compreso il sabato.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il Prefetto premierà domenica i vincitori del concorso del grano

Domenica 8 corr., alle ore 10, al Teatro Carignano, S. E. il Prefetto premierà i vincitori del Quarto Concorso nazionale del Grano e dell'Azienda agraria.

Seguirà la distribuzione dei premi delle gare provinciali del Concorso nazionale tra Parroci e Sacerdoti, e della III Gara nazionale per la produzione del granoturco, indetta dalla Confederazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Un corso superiore femminile di cultura fascista

L'Ispettorato femminile della G.I.L. d'intesa con l'Istituto di Cultura fascista ha organizzato un corso superiore di cultura fascista per donne, giovani fasciste e giovani italiane della durata di dieci lezioni. L'inaugurazione ha luogo sabato, 7 gennaio, ore 15,30, alla Scuola M. Laetitia (corso Galileo Ferraris 251), alla presenza delle autorità cittadine, con una conversazione del prof. Avenati sul tema «Origini del Fascismo». A detta inaugurazione sono invitate tutte le organizzate cui il tema interessa. Le iscrizioni al Corso si ricevono in Segreteria GIL (piazza Bernini 2) e sono tuttora aperte. Il diploma di frequenza rilasciato a fine corso avrà validità nei concorsi.

I diplomi alle allieve infermiere della Scuola «Edoardo Agnelli»

Il Cardinale ed il Federale presenti alla cerimonia

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, ha avuto luogo all'Ospedale di S. Vito — sezione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni — la consegna dei diplomi alle allieve infermiere professionali della Scuola «Edoardo Agnelli», che hanno seguito nell'Ospedale stesso un corso di due anni.

Alla cerimonia sono intervenute le più alte autorità della provincia, ricevute all'ingresso dell'Ospedale da Donna Virginia Agnelli, Presidente del Comitato Amministrativo della Scuola. Sono intervenuti S. E. il Cardinale Arcivescovo, il Federale, il Podestà, il rappresentante del Prefetto, la duchessa Cito di Torrecuso, ispettrice delle infermiere crocerossine, il cap. di gr. cr. Vitta, presidente del S. Giovanni, il medico capo della provincia dott. Garofani, il primario del S. Lazzaro seniore prof. Ferrari, e tutti gli insegnanti del corso.

Nell'aula della scuola, che si intitola alla memoria di Edoardo Agnelli, si è svolta la consegna dei diplomi, prima della quale la Presidente, Donna Virginia Agnelli, ha ringraziato le autorità e gerarchie intervenute e ha rivolto alle allieve presenti l'altissimo ammonimento che le infermiere in pace e in guerra, missione verso la Religione e verso la Patria.

Dopo la consegna dei diplomi il Cardinale Arcivescovo ha brevemente parlato alle nuove infermiere professionali esaltando e invocando la divina benedizione sulla opera cristiana e patriottica della donna negli ospedali civili e, in guerra, nei più avanzati ospedaletti da campo.

In seguito le autorità intervenute, accompagnate dal prof. Foltz, direttore sanitario del S. Giovanni, dai medici tutti e dalle dirigenti della Scuola «Edoardo Agnelli», hanno visitato alcuni reparti dell'Ospedale di San Vito, fra i quali quello degli infortunati sul lavoro.

La sensibile diminuzione dei piccoli fallimenti

Come è noto i fallimenti in Italia stanno sensibilmente diminuendo di numero, altrettanto deve dirsi per quanto ha tratto alle procedure di piccolo fallimento, cioè i dissesti il cui passivo non supera le 50.000 lire. Una indagine compiuta presso la nostra Pretura in merito alle procedure di piccolo fallimento aperte nel decorso anno 1938 fornisce le seguenti cifre: 134 procedure nel 1935 di fronte a 179 nel 1937, 261 nel 1936, 354 nel 1935, 381 nel 1934, 472 nel 1933 e 468 nel 1932. Come si vede dalle cifre suindicate la diminuzione è stata rilevantissima. Nel 1938, poi, le procedure chiuse sono state 255 delle quali 34 con concordato e 204 con la liquidazione dell'attività. Fra i piccoli dissestati figurano in maggioranza negozianti di commestibili, seguiti dalle drogherie, abbigliamento, mobili, vini. Rilevante è il numero degli orti. Fra le procedure del 1938 è da notare per una sola di esse, quella di Barcelo Stefano, di via Accademia 28, che non fece concordato ma liquidò. Al dibattito delle pratiche sopraindicate il Pretore cav. uff. Rivero, coadiuvato dal Cancelliere cav. Garelli, i quali sono riusciti ad imprimere snellezza e rapidità alle procedure.

Battistrada

Lotteria E. 42

Una iniziativa degli industriali a favore dei dipendenti

Pochi giorni ancora e sarà chiusa la vendita dei biglietti per concorrere ai milioni della grande Lotteria E. 42 e nel corso del mese si procederà all'estrazione. La tradizionale normalissima cassula del buon padre di famiglia, quale è richiesta in tribunale per chi ha cura d'anime, così come vista di compiere operazioni che comportino un'alea, si può dire che faccia ormai sorto obbligo di acquistare almeno un biglietto della lotteria nazionale unificata nelle sue varie ruote stagionali, ricchi si può star sicuri che ogni persona di giudizio sia ormai provvista della sacramentale cedola, che rappresenta un rischio di dodici lire di fronte alla probabilità di incassare parecchi milioni. Non si possono chiudere le finestre alla fortuna e siamo decisamente del parere che dovrebbe essere applicata una severa censura a quei tutori di minorenni che omettono di far concorrere i propri pupilli, mediante una elementare cautela, ad una simile buona. Che il medesimo punto di vista, per quanto possa apparire rivoluzionario, sia vasto, lo dimostra una iniziativa presa da numerose aziende industriali e commerciali, che, secondo quanto ci comunica l'Intendenza di Finanza, hanno acquistato un notevole numero di biglietti della grande Lotteria «E. 42» per sorteggiarli, a titolo gratuito, fra i propri dipendenti, in occasione della Befana fascista. L'iniziativa ha avuto e continua ad avere un esito felicissimo, stimolando lo spirito di emulazione delle ditte, riscontrando larghi consensi nel personale partecipante alla Befana.

Siamo sicuri che l'esempio sarà largamente seguito nell'ambiente industriale commerciale torinese e saremmo lieti se si potesse dimostrare, in base al numero dei biglietti venduti nella nostra città, che la corsa alla fortuna è stata totalitaria e che tutti hanno concorso, sia pure per una frazione di probabilità; il che è tutto quanto si possa ragionevolmente pretendere dalla città, secondo la normale cautela del buon padre di famiglia, per ottenere, in definitiva, che i milioni vengano a cascare qui, fra Po e Dora. Come dovrebbero poi impiegarli, i milioni, questa non è una faccenda che ci possa preoccupare, al ora, nè dopo avere incassato.

Al Circolo Militare

Sabato, alle ore 22, si apriranno i locali del Circolo militare di Presidio per la prima Veglia danzante organizzata dalla Direzione per i Soci, le loro famiglie ed i loro invitati.

Per il ritiro dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla Direzione del Circolo via Arsenale 28 bis, telefono 51.787.

Nell'anniversario della morte della Regina Margherita

La ricorrenza del XIII annuale della morte di S. M. Margherita di Savoia è stata celebrata ieri mattina con una solenne funzione di suffragio che venne celebrata nella Cappella Reale dei SS. Crocifisso, a differenza degli anni scorsi, nei quali la funzione veniva svolta nella Cappella della Sindone. Erano presenti diversi gentiluomini e dame di Corte, il personale dell'amministrazione della Real Casa, le rappresentanze di Enti cittadini ecc.

Anche al Santuario della Consolata numerosi fedeli si recarono ieri mattina assistendo dinanzi alla lapide che ricorda le frequenti visite della Regina Margherita allo storico tempio elevando preghiere per l'indimenticato Sovrano.

Il battesimo delle armi al IV Bersaglieri ciclisti

Ieri mattina, alle ore 9,30, dinanzi al Reggimento schierato in armi, il colonnello Aldo Reggiani, con un'austera cerimonia militare ha battezzato le armi automatiche dei reparti. Dopo la benedizione, officiata dal Cappellano Militare, il Comandante del Reggimento ha fatto l'appello dei gloriosi Caduti i cui nomi immortali sono stati impressi a ciascuna arma, a ricordo delle gesta eroiche compiute dai figli di Lamarmora, caduti durante la guerra mondiale.

Dopo avere ricevuto ai Bersaglieri il luminoso cammino percorso dall'Italia Fascista dalla prima guerra dell'Indipendenza alla conquista dell'Impero, ha concluso col saluto al Sovrano e al Duce Fondatore dell'Impero.

Il desolante aspetto dello stabile già sede della Dogana a Porta Susa

Se le facciate dello stabile della ex-Dogana a Porta Susa, dopo il gelo delle scorse settimane che ne ha fatto cadere l'intonaco lasciando allo scoperto larghe chiazze biancastre sul fondo livido dei muri, appaiono tristi e poco decorose all'esterno, sui lati di via Cernaia e di piazza San Martino, all'interno si presentano addirittura desolanti. La fotografia ha colto l'edificio nelle due ali prospicienti il l'area sulla quale sono stati iniziati i lavori per la nuova sede dell'Istituto Tecnico «Sommeiller» addossato al vecchio stabile è il capannone costruito in quei giorni dall'impresa assuntrice.

Miraggio del Madagascar a Chivasso

Dove si attende moderatamente la favolosa eredità

Però anche dieci soldi sono qualche cosa... - Una regina volubile ma prodiga - «Vada come vuole, non perderemo il buonumore...»

Un poco di quella celebrità che suol conferire la grande ricchezza, quantunque di ricchezza ipotetica e ventura in questo caso si tratti, è già posata su Maddalena Brignoni da quando, e precisamente ieri, è stata pubblicamente designata come una ben quotata concorrente alla favolosa eredità Bonet. Ci siamo recati da lei, un po' per debito di cortesia, e cioè restituirle calda la visita da lei fattaci il giorno prima, e un po' per la curiosità di rivederla un po' più a comodo e da vicino, in quella sua Chivasso dove vive, lavora e spera. Sulle prime, la Brignoni, che ci riceve nell'umile dimora della sua vecchia mamma, vicolo del Portone, ci fa il viso dell'armi. Chè già, per colpa nostra, i concittadini le hanno appiccato il nomignolo di «millardaria» e la colano in mille modi, tutti garbati però. La madre, che vende acciughe sulla piazza del mercato, ci dice che ieri mattina è stata da tutti consigliata di bruciare il banco; così la figlia, che lavora in una fabbrica di fazzoletti, ha avuto ieri il suo da fare per difendersi dalle schiarose premure delle compagne. Ma ci basta fissarle in faccia, queste due brave e operose popolane, leggere in quelle loro fisionomie aperte, placidamente argute, per rendercì conto che questa è gente che ha tutte le caratteristiche della razza piemontese, fra le quali non manca certo quella di saper tenere i piedi in terra, e, nel caso particolare, di preferire un uovo a Chivasso che una gallina... al Madagascar.

— Ma parliamone un po' di questo Madagascar — proponiamo — col quale è venuto a legarsi, tanto imprevedibilmente, il vostro destino. E di Bonet, parliamo, e della regina Ramavalone I, che certo fu lei a assegnò tanto compiacente.

La Brignoni, mentre la madre tira fuori da una rozza credenza un fastellino di carte, ritagli di giornale, atto di procura e documenti vari, l'armamentario legale, insomma, che è in loro possesso, ci racconta nuovi particolari sul nababbo di famiglia. Si chiamava, come risulta dall'atto di nascita rinvenuto nella parrocchia di S. Maria a Roccabruna Dronero, Antonio Bonetto di Costanzo e nacque nel 1792. Nel corso della sua avventurosissima vita, che da garzone lo portò a essere il favorito della regina del Madagascar, diventò, a quanto sembra, Claudio o Francesco Bonnet. Ma tra i nostri parenti, che ora hanno incaricato me, con regolare procura, di muovere i passi per l'accertamento dell'eredità, c'è chi ricorda molto cose di lui. Certo doveva essere bellissimo, se piacque tanto alla regina. Ma, ahimè, la donna è mobile, anche se regina, e sembra che sazia di lui, lo facesse poi avvelenare. La cugina di mia madre sposò un Giuseppe Bonetto, pronipote del milionario, la cui nonna, che si trovava a essere cognata di quest'ultimo, ricevette, sì, un giorno, nella sua casetta di Roccabruna, la visita di due signori che le recavano un misterioso plico che veniva dall'estero, ma bisognava pagare, all'atto della consegna, 50 centesimi, e la poverella non si sentì di farlo, e respinse il plico. Chissà che non contenesse i 73 milioni di sterline! Ma anche cinquanta centesimi, bisogna convenirne, a quei tempi erano qualcosa!».

Chiediamo alla Brignoni a che punto si trovi con le sue istanze, e se speri davvero, per sè e per i suoi consanguinei, circa una trentina, in un loro esito felice.

— Tutto quello che ho potuto trovare, che comprovasse essere il Bonet del Madagascar uno dei nostri, l'ho spedito, consigliata da un avvocato, al Ministero degli Esteri. C'era chi mi dava la baia, ma ebbi subito risposta, nella quale mi si diceva che s'era dato incarico ai frati italiani del Madagascar di fare delle ricerche. Ora sembra che l'eredità giaccia a Parigi e non so cosa pensare...

Quanto al resto, se queste sterline vi sono, e quel brav'uomo, in barba alla regina, ce le ha lasciate, non vedo perchè non si dovrebbe far qualcosa per tentare di averle. Che se poi non ci fossero o non ci spettassero, allora sapete com'è? Vadano un po' a farsi benedire. Siam vissute povere, ma allegre sino adesso, e supremo ben continuare...».

Su questa ingenua quanto saggia conclusione, lasciamo alle due donne i nostri auguri, i nostri saluti, e riprendiamo per il vicolo del Portone, pensando che, nella peggior delle ipotesi, resterà sempre, a chi volesse farlo risuscitare, uno stupendo canovaccio per operetta. Non manca nulla. C'è il rustico garzone, l'ambasciatore, il Madagascar, la regina Ramavalona che prima s'accende, regala a profusione, poi si raffredda e avvelena; e c'è, in una cittadina piemontese, un'umile cucitrice che per un sottilissimo ma consistente filo si sente legata a una montagna d'oro.

L. P.

Aspettando i miliardi...

PRIMA LEZ. MIL. CONTRADERE

Venerdì, 6 corr., ore 19, adunata di tutti gli appartenenti alla 20.a Batteria c. c. presso il Gruppo rionale «Mario Sonsini».

Libraio e notaio in lite per il titolare di un "protesto,,

È nota come una disposizione del nostro Codice di Commercio obblighi i notai e gli uscieri a trasmettere nei primi sette giorni di ogni mese al Presidente del Tribunale nella cui giurisdizione risiedono l'elenco dei protesti fatti nel mese precedente. Questa disposizione ha il fine di mettere al corrente l'autorità giudiziaria delle insolvenze dei commercianti per dichiarare, eventualmente, d'ufficio il loro fallimento. I protesti, poi, vengono pubblicati da giornali commerciali. Su una di questi giornali, e cioè sul bollettino dei protesti del 27 novembre 1937, il commercialista libraio Carlo Pasta fu Sebastiano, abitante in via Po 32, leggeva, con una grande meraviglia, un protesto cambiario per lire 2908,20 elevato a suo carico dal Notaio Giovanni Borgna. Immediatamente egli si recava da questo professionista notificandogli che egli non aveva alcun debito cambiario verso chicchessia e che pertanto non gli si poteva elevare alcun protesto. Fatte le opportune ricerche presso il nostro Tribunale il Pasta veniva a conoscenza che il notaio Borgna, su richiesta di una ditta di Milano, doveva elevare protesto per la suddetta cifra di L. 2908,20 alla ditta Pasta Carlo, di Mincito Michelina, che esercitava, fino a poco tempo addietro, la libreria Pasta Carlo già di sua proprietà. Manifestò ora quindi l'errore — disse il Pasta — in cui il notaio era incorso nel trasmettere alla Cancelleria del Tribunale la lista dei protesti, dimenticando di mettere il nome di «ditta Pasta Carlo di Minotto Michelina» e limitandosi, invece, ad indicare quello solo di «Pasta Carlo», ma ciò aveva origine una causa civile. Il Pasta, infatti, con atto 23 novembre 1937, premesso che da più di trent'anni esercitava nella nostra città il commercio di libri e che mai gliela aveva sentito alcun protesto e atto cambiario, citava avanti i giudici della quinta Sezione del nostro Tribunale signori, Cherieri il notaio Borgna chiedendone la condanna al risarcimento dei danni.

In corso di giudizio deduceva a prova varie circostanze per dimostrare il danno subito, fra le quali di essere stato in trattative qualche giorno prima del fattogli protesto per ottenere mutui per 50,000 lire, negatigli quando la notizia del protesto venne conosciuta; che verso la fine del novembre 1937 egli stava trattando la cessione di alcune sue edizioni, cessione poi non avvenuta, che nell'ambiente dei suoi commerci, presso fornitori ed amici, la pubblicazione del protesto aveva sollevato un senso di vivo stupore. Il notaio chiese la propria assoluzione sostenendo la sua perfetta buona fede, corroborata anche dalla circostanza che appena venuto a conoscenza del fatto aveva provveduto all'opportuna immediata rettifica.

Il Tribunale ha motivazione della sentenza ha affermato che la colpa del notaio consiste nel fatto di avere indicato erroneamente nell'elenco dei protesti trasmesso alla Cancelleria del Tribunale, il protesto di Carlo Pasta mentre avrebbe dovuto indicare Libreria Carlo Pasta di Minotto Michelina. Sono state pertanto ammesse le prove dedotte dal Pasta, delegato il giudice Borelli.

Una pelliccia che perde il pelo

Nel novembre 1936 la signora Natalina Terasso acquistava dalla ditta Giorgi una pelliccia tre quarti moire italiano grigio del valore di lire 3500 alle seguenti condizioni di pagamento: 1000 lire in contanti ed il rimanente in cambiali a scadenza mensile di lire duecento cadauna. A meno di due mesi di distanza dall'acquisto, la pelliccia si rendeva, secondo la signora Terasso, inservibile perchè in diverse parti perdeva quasi totalmente il pelo. La signora Terasso informava dell'accaduto la venditrice mettendo la pelliccia a sua disposizione; nel frattempo chiedeva al Pretore di dichiarare risolto il contratto e di condannare la ditta Giorgi alla restituzione delle lire 1700 già versate e delle altre cambiali non ancora scadute. La signora Terasso, a sostegno della sua istanza, chiedeva una perizia per accertare il vizio della pelliccia di perdere... il pelo; tale istanza veniva accolta dal magistrato. In seguito alle risultanze delle indagini peritali, il Pretore accoglieva la ditta Giorgi dalle domande avversarie. La signora Terasso, però, appellava, dolendosi che il Pretore non avesse giustamente interpretato le risultanze peritali. Il Tribunale, con sentenza di ieri, ha ammesso le testimonianze dedotte dalla signora Terasso, secondo le quali in altri Giorni avrebbe dichiarato, all'atto dell'ordinazione, che le peli con cui sarebbe stata confezionata la pelliccia erano tutte di prima qualità.

E' deceduto il bimbo investito dal tram in corso Belgio

La sera del 19 dicembre scorso veniva ricoverato all'Ospedale delle Bimette e dichiarato guaribile in tre mesi, il bambino Mario Bertolini di Carlo, di nove anni, abitante in via Benevento 31, il quale era stato investito in corso Belgio, all'angolo con via Benevento, da una vettura tranviaria della quinta linea, riportando lo stritolamento del piede sinistro.

Il ragazzo è deceduto nel pomeriggio di ieri in seguito a sopravvenuta infezione tetanica.

Bollettino demografico

A Gennaio 1939-XVII

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
Morti	33
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

Partinaro Giovanni fu Gianchino, di anni 64, da Palazzolo Ver., addetto, c. Palermo 90. — **Cornagliotto Ines Giuseppa** fu Michele, d'anni 66, da Torino, agiato, p. Carignano 2. — **Fava Matilde** ved. **Jacquier**, d'anni 77, da Torino, casalinga, v. A. Saliceto 2. — **Zanna Alberto** di Domenico, di giorni 23, da Torino, v. Montevile 3. — **Carotto Pierina** di Mario, di mesi 2, da Torino, v. Vercelli 107. — **Nosa Saverio**, di giorni 4, da Torino, v. Nizza 10. — **Cocino Francesca** fu Giovanni, di anni 67, da Castiglione d'Asti, agiata, corso Vinzaglio 19. — **Vittori Francesco** fu Valerio, d'anni 82, da Pistoia, pensionato, v. Chivasso 40. — **Ferrabini** ved. Cognomi **Ottavio** fu Giovanni, d'anni 66, da Casale Mont., pensionato, v. Cibrario 90. — **Falchero Gaspare** fu Simone, d'anni 87, da Torino, falegname, v. Reggio 19. — **Isardi Maria Giovanna** m. **Minetti**, d'anni 79, da Venaria Reale, casalinga, v. Lamarmora 52. — **Appendino Lucia** m. **Rosso**, d'anni 61, da Torino, casalinga, v. Oleggio 8. — **Marchisio** ved. **Francesco** fu Andrea, di anni 61, da Torino, agiata, v. Lanzo, corso 31. — **Enni Alfredo** fu Benedetto, d'anni 39, da Cagliari, impiegato, corso Re Umberto 51. — **Progio Giacomo** fu Giuseppe, d'anni 74, da Torino, fondiario, v. Monferrato 20. — **Fusa Antonio**, di giorni 15, da Torino. — **Perona Bartolomea** fu Gaspare, d'anni 76, da Torino, trafilatore. — **Massa Maria** m. **Pigino**, d'anni 79, da Poirano Ver., casalinga. — **Marocco Caterina** ved. **Durbano**, d'anni 80, da Rivo di Chieri, casalinga. — **Debernardi Carlo** di Giuseppe, d'anni 10, da Pino mezzanico, — **Ricolfi Generale** fu Isidoro, d'anni 59, da Castagnole Lanze, idraulico. — **Rotagno Alessandro** di Cirio, d'anni 41, da Caluso, mercante. — **Montilero Fatina** fu Giovanni, d'anni 65, da Sulmona, rappresentante. — **Barberis Antonietta** ved. **Bellardi**, d'anni 56, da Genola, casalinga. — **Rossa Caterina** ved. Oreste, d'anni 58, da Borgo, rent. — **Quaranta Maria Domenica** fu Giuseppe, d'anni 62, da Settimo Torinese, casalinga. — **Guglielmetto Teresa** ved. **Guglielmetti**, d'anni 80, da Vinovo, casalinga. — **Enia Teresa** ved. **Bertolotti**, d'anni 76, da Marcito, pensionata. — **Franchia Rosa** m. **Elisea**, d'anni 74, da Luserna S. Giovanni, casalinga. — **Nepara Paolo** fu Pietro, d'anni 63, da Villafranca d'Asti, carrettiere. — **Ricolfi Carolina** ved. **Bottinelli**, d'anni 83, da Pralormo Mont., invalida. — **Prandi Giuseppe** fu Giovanni, d'anni 52, da Pellerino, meccanico chiturgo. — **Bollini Carmine** fu Alessandro, di anni 50, da Verino, invalido.

Esperimenti di protezione antiaerea

L'oscuramento di tre arterie

Come era stato annunciato, prima degli esperimenti di protezione antiaerea che avranno luogo dal tramonto di sabato all'alba di domenica, è stato fatto ieri sera, alle 21, una prova di oscuramento in un tratto di via Garibaldi, di corso Francia e di via Duchessa Jolanda. Sono stati sperimentati cinque lampioni schermati in azzurro in via Garibaldi e in corso Francia, mentre in via Duchessa Jolanda alle normali lampade sono stati applicati in parte cappucci in azzurro più cupo e in parte in bianco calce.

Le littorine sulla Torino - Alba - Asti

L'annosa questione della comunicazione ferroviaria diretta Torino-Alba-Asti, è stata risolta. Col giorno 9 gennaio corr. saranno attivate, in via di esperimento, due coppie di corse giornaliere con littorine, sulla linea Torino-Bra-Alba-Castagnole-Asti. Il tragitto Torino-Alba verrà compiuto in un'ora col seguente orario: partenza da Alba, ore 7,31, arrivo a Torino, ore 8,35; partenza da Alba, ore 17,36, arrivo a Torino, ore 18,40. Partenza da Torino ore 6,52, arrivo ad Alba 7,57; partenza da Torino ore 18, arrivo ad Alba ore 19,09.

REGGIMENTO BERSAGLIERI «A. LAMARMORA»

La Befana Fascista anch'ella domenica, avrà luogo venerdì 6 corrente, alle ore 15.

Seguendo la Cronaca

Per la BEFANA GIOCATTOLI da tutti i prezzi da BIANCHI

Il più ricco assortimento d'Italia.

Articoli di lusso e modesti, per regali; soprammobili, ceramiche, articoli in pelle, valigeria d'ogni tipo; *articoli casalinghi* (cristallerie, porcellane, posaterie, ecc.) *tappeti* in ogni misura e disegno.

Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

BACCHETTA
21 via Garibaldi 21
LIQUIDA
per fine locazione
Pellitterie - Valigerie
Ombrelli - Guanti
con ribassi dal 30 al 70 %

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fattura. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù
Via S. Secondo n. 29.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Bragaglia-Carli-Peraldo) — Ore 21,15: «La moglie di Cesare» di W. Somerset Maugham.
ALFIERI (Comp. Gori) — Ore 21,15: «Sotto a chi tocca» di Orengo; 21,15: «Quella buona d'Ombina» di Palmerini. — **CARIGNANO**: 15,15 e 21,15: «La moglie di Cesare» di W. Somerset Maugham.
ROSSINI (P.za Castelgrisoli): ore 15,15 e 21,15: Riv. «Un torinese a Torino».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: «Sotto a chi tocca» di Orengo; 21,15: «Quella buona d'Ombina» di Palmerini. — **CARIGNANO**: 15,15 e 21,15: «La moglie di Cesare» di W. Somerset Maugham.
ROSSINI (P.za Castelgrisoli): ore 15,15 e 21,15: Riv. «Un torinese a Torino».

De Laude Danze
Piazza S. Carlo 4 - Tel. 40-610
Stasera Gran veglia dell'Epifania

MAFFEI ore 17 e ore 22
Spettacolo «Bufera delle vedette»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: «La grande emozione» (in scuola di Cervinia) L. Trenker.
CORSO: «Prigione senza sbarre» con Corinne Luchaire, Annie Ducaux. (a)
AUGUSTUS: Domani inaugurazione.
CHIARELLA: «Il diavolo è femmina», K. Hepburn e successo dei Varietà.
V. EMANUELE: Il diavolo è femmina. Nel varietà Comp. «Ritmi 1939».
BALBO: «L'insidia dorata» dal capolavoro di Cecil B. De Mille.
IDEAL: «I figli del marchese Lamerac». Sulla scena Gran Varietà e Jazz.
STATUTO: «La resa dei Sebastiani», con Camilla Horn, Theodor Loos.
ALFI: «Olympia» di Leni Riefenstahl.
NAZIONALE Incantesimo, K. Hepburn
MAFFEI: «Giuseppe Verdi» e Arte varia.
MASSIMO: «Fiamme in Oriente» con Erich von Stroheim e Suzy Prim.
ELISEO (p. Sabotino): «Luciano Serra, pilota».
COLOSSEO: 2 film: «Nina non far la stupida» e «Fanfino di Kent» Powell.
ITALIA: «Allora la sposo lo!» Fatemala.
TORINESE: «Allora la sposo lo!».
SOCIALE: «Luciano Serra, pilota».
REGINA: «Primo amore» K. Hepburn.
FORTINO: «Sansone» e Varietà.
V. VENETO: Uragano, Dorothy Lamour
BELGIO, c. Belgio 85: Seguire indiano
VINZAGLIO: «Diavolo e cavallo».
P. NUOVA: «La cagnarda» (dalle 10).
PRINCIPE: «C'è posto una donna».
SAVOIA: «Il ragazzo in cantina» (ap. 16).
REX: «Andrija». Ultimo giorno.

Domani al CINE REX
la Scalera Film presenterà:
INVENTIAMO L'AMORE
dalla commedia di *Corra e Achille*.
E' un amore che tutti contrastano. E' l'affannosa ricerca di facili successi che spinge due innamorati in mezzo alle più tormentose e bizzarre situazioni.
EVI MALTAGLIATI
GINO CERVI
SERGIO TOFANO
sono i magnifici interpreti di
INVENTIAMO L'AMORE
Il più grande successo del giorno.

Oggi al CORSO
PRIGIONE senza SBARRE
E' il famoso film «Sungraf» premiato alla Mostra del Lido con la:
Coppa Ministero Cultura Popolare
giusta consacrazione di un capolavoro cinematografico che, per il soggetto ardito (svolto in un riformatorio femminile) per la potente regia (*Leonida Moguy*) e per la sorprendente efficacia delle interpreti:
Corinne LUCHAIRE
Annie Ducaux - *Lucien Lecore*
è una fra le opere più originali e interessanti dell'attuale stagione.

AUGUSTUS
«il nuovo cinema»
si inaugurerà
DOMANI 6 GENNAIO
ed arricchirà l'elegante e centralissima zona in cui è situato:
Via Roma, Piazzetta delle Chiese
di una lussuosa, comoda, perfetta sala cinematografica di
SECONDA VISIONE
per la quale l'ENIC ha già preparato un magnifico cartellone in cui figurano i film più famosi e gli interpreti più popolari.

Domani all'AMBROSIO
un capolavoro di comicità
LA DAMA BIANCA
nel terzetto di «gran classe»:
Merlini - Besozzi - Viarisio
diretto da *Mario Mattoli* e presentato dall'*Ici* (produz. Fonoroma)
LA DAMA BIANCA
piccante, vivace, paradossale intreccio d'amore, è un divertentissimo film che inquadra la sua gaia azione nella poetica suggestività di stupendi panorami alpini.

Al BALBO
L'INSIDIA DORATA
continua a protrarsi col più vivo successo per la forte drammaticità del soggetto e per la vigorosa interpretazione. Ci avviamo alle ultime repliche.

NAZIONALE: «Incantesimo»
con *Caterina Hepburn* e *C. Grant*

Revisione 1938
delle licenze di vendita
Anche quest'anno l'Unione Industriali svolgerà le pratiche per la revisione delle licenze di vendita al pubblico possedute dalle Ditte industriali di Torino. Non occorrerà la presentazione di documenti di sorta, all'infuori della licenza stessa, ed il pagamento di tasse o di diritti, tranne il rimborso delle spese di segreteria. Le pratiche per la revisione avranno inizio dal 9 gennaio p. v. Da tale data, pertanto le ditte interessate potranno far pervenire all'Unione le licenze scadute.

Il miglior regalo per la BEFANA
è un biglietto della
LOTTERIA E. 42
9 milioni di premi
ACQUISTATELO SUBITO

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'Influenza evitano il contagio

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, t. 32-632
Asma - Rinite spasmodica
Neurastenismo - Nevralgie
Vertigini - Quarcelo grillo
TORINO: Hotel Suisse. Terminus 8-9 Gennaio.
A. F. Roma 791, 24 marzo 1937-XV

SPORT VIENNESE
VIA VIOTTI 8 (Ingresso a Galleria Subalpina)
Liquida per assoluta cessazione
PALTO' IMPERMEABILI-SOPRABITI
A META' PREZZO 6841
(Occasioni per rivenditori)

AUTOTRASPORTI
Nuovi bollettari 1939 con e senza Autista. Vagnino, via Lagrange 3, Torino.

«L'Ordine Corporativo»
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Via delle Muratte 43 - Telef. 60-541
Un numero separato L. 2—
Abbonamento annuo L. 20—

«L'Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

«L'Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: **Unione Pubblicità Italiana S. A.** MILANO - Palazzo della Borsa Telefono 13-451 e sue Succursali

ANNUNZI SANITARI

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2a
Sale separate
Tel. 49-522 Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 27 - Ore 10-20; fest. 11-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Sannazzaro 1911 Sulmona 5
Riceve per operai - Ore 10-15 e 19-20

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Sostenuta in un primo periodo, il mercato ripiega rapidamente verso la fine su offerte copiose provenienti da altre piazze. Chiusura sui minimi della giornata con regressi diffusi a tutti i valori e più accentuati su Fiat e su Viscosa.

Titoli trattati: N. 51.160.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	72 80	Pirelli	203 —
Id. l. c.	72 85	Unes	9 80
Rend. 5% l.	97 45	S. T. E. T.	105 —
Id. l. c.	92 40	Marelli	104 —
Rend. 3½ f.	68 50	Savigliano	207 —
Id. f. c.	64 70	Nebiolo	207 65
Rend. 5% f.	92 60	Tedeschi	105 50
Id. f. c.	92 70	Mangenisio	200 —
B.T.N. 1940	102 —	Fiat	410 —
Id. 1941	101 80	Ansaldo	48 75
Id. 1942	98 90	Ilva	113 50
Id. 1943 I	96 90	Gilardini	97 —
Id. 1943 II	96 95	C. I. R.	207 —
Id. 1944	97 50	Schiapparelli	82 —
Torino 4%	83 —	Mira Lanza	102 —
Id. 5% (1937)	97 50	A. M. I. C.	102 50
Id. 5% (1938)	97 50	Fluminese	65 25
S. Paolo 4%	98 —	Montecatini	208 50
Id. 3½%	98 —	Talco Graf.	205 —
Cr. Agr. 4%	102 —	Ad. Aquila	344 —
Istituto 3%	99 —	Montecatini pf.	147 50
Sicil. 4%	103 —	Acqua Pol.	389 —
I. R. I. 4½%	107 —	R. Zuccheri	78 —
Elettr. 4½%	100 —	Piccolo	94 —
Ist.-Mutuo	100 —	Veneto-Lic.	63 84
Prestiti 4½%	101 —	Lame Rieg.	1460 —
Siluri	100 50	Valli Lanzo	66 —
Mediterr.	102 —	Viscosa	363 75
Meridion.	104 —	Cotoniera	230 —
Assic. Gen.	3975 —	Y. I. R. A. O.	72 17
Terme Nerbi	120 —	Dora Stabili	197 50
Navig. A. I.	260 —	Cartiera It.	108 —
Italgas	12 15	Burgo	191 —
Sip	87 50	Fornit. Rimo	137 —
Terni	241 —	Terramaric.	148 —
Valdarno	124 —	Pirelli	202 —
Sfer. cl.	370 62	Sifos	170 —
P. C. E.	79 25	Rinascen.	105 —
Sade	83 —		

CAMBI - Parigi 40.80; Belgio 290.78; Russia 420.50; Svizzera 420.50; Olanda 1025.50; Norvegia 441.90; Germania 760.10; Londra 87.95; Portogallo 79.83; Polonia 368.95; Canadà 19; New York 19; Danimarca 392.60; Cecoslovacchia 65.21; Turchia 1505.

MILANO, 4. — Ia Centrale 1011; Assicurazioni Gen. 3010; Ferr. Mediterraneo 482; id. Meridionali 789; Costruzioni Ferr. 303; Rubattino 47,50; Cot. Cantoni 2900; id. Flurter 345; id. Val d'Ossola 129; id. Val Ticino 127; id. Olcese 444; De Angeli 194; Cantoni Coats 410; Linif. Can. Naz. 462; Man. Rossi 1 e Varzi 540; id. Rotondi 416; id. Tosi 62,50; id. Cotoniere Merid. 233,50; Unione Manif. 315; Lan. Gaverdo 665; id. Rossi 5600; id. Tarsetti 91; Cascami Seta 343; Bemberg 75; Chatillon 79,75; Seta 365; Pavchetti e C. 198; Ansaldo 47 e 7/8; Alti Forni 212; Metallurgica It. 245; Monte Amiata 345; Montecatini 148; Dalmine 147; Breda 288; Ant. Bianchi 93,25; ff. Isotta Fraschini 28; id. Fiat 446,50; Off. M. Reggiane 62,75; Soc. Adriatica di El. 165. Orli 295; Ilanino 286,50; Edison 260,75; id. postergate 195; El. Bresciana 964; id. Valdarno 178; id. Piacentina 270; Emiliana Es. El. 471; Pantaleina privil. 116; id. ord. 100,50; Sesto 80,25; Sip 57; Tirso 111; El. Lombarda 429; Meridionale di El. 280; Terni 659; Unione Es. El. 9,37; Tecnomasio 304; Distillerie It. 200,50; Eridania 603; Raffineria It. 596; Ansc 98,50; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 192; Petroli d'Italia 10,60; Aedes 69,50; Fonti Rustici 98,50; Best Risolli 193,50; Saturnia 56,50; Pacifico Barassi 23; Ilr. Alberghi 66; Interessenti 232; Pirelli It. 1280; Pirelli e C. 425; Rinascente di Rhime 450; Fonzi Tessili 342; Sarda 63,75; Tosi 655; Cartiera Burgo 284,50; Industria Biellese 26,25; Rist 598; Marelli 108; Milano Centrale 48,50.

ROMA, 4. — Tramways 49; Obbligazioni Meridionali 239; Romana di El. 469; id. Buccheri 76; Pantanella 121,50; Fondi Rustici 93; Immobiliare 574; Beni Stabili 194; Imprese Fondiarie 45,50; Risanamento 700; Acqua Marcia 740; Condotte 284; Acquedotto Bolzano 806; id. Palermo 380.

GENOVA, 4. — Rubattino 47; Alta Italia 295; Ilva 210,50; Ansaldo 46,75; Metallurgica It. 244; San Giorgio 356; Terni 258,50; Andrea 71,50; Stato 95; Fin. Ind. Ass. 525,50; Tram. El. Gen. 380; Coton. Ligure 213; Off. El. Gen. 287; Monteverdino 77,25; Semiderie 200; Mollat A. I. 280; Silos Genova 176; Zuccherifici 602; Raffinerie ord. 596; Industrie Zuccheri 1240.

TRIESTE, 4. — Premuda 6901; Assicurazioni Gen. 3050; Assicurazioni It. 460; Infortuni 1530; Ass. Sturzik A. 1475; id. pf. It 1305; Gerolimich 116; Martinolich 86; Tripcovich 310; Cantieri 117; Ampelea 325; Stabilimento 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 4: Italia 13,10; New York 2,4955; Londra 11,7250; Parigi 6,55; Svizzera 96,90; Bruxelles 42,04; Amsterdam 133,45; Copenaghen 51,45; Stoccolma 59,55; Oslo 51,90; Varsavia 47,50; Praga 8,60; Belgrado 9,70; Sofia 5,05. — Londra: Italia 93,00; New York 4,8543; Francia 176,00; Germania 11,8550; Svizzera 42, 100; Amsterdam 8,9637; Belgio 27,4850; Svizzera 20,52; Copenaghen 10,40; Stoccolma 10,4175; Oslo 10,50 a 3/8; Helsingfors 236,75; Praga 135; Budapest 23,50; Belgrado 207; Sofia 380; Bucarest 853; Costantinopoli 560; Atene 648; Varsavia 24,46; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale g. 18, l. 17; id. ann uff. 30,42; Rio Janeiro 3,05; Yokohama 14. — Parigi: Italia 265,70; Londra 176,55; New York 38,11; Belgio 643,50; Svizzera 230,75; Inghilterra 787,75; Olanda 2071,25; Norvegia 885,75; Germania 15,95. — Zurigo: Italia 33,28; Francia 21,61; Inghilterra 20,4975; New York 4,8275; Belgio 74,8975; Olanda 240,75; Germania 177,60. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,65; Berlino 40,12; Amsterdam 54,37; Parigi 3,6225; Bruxelles 15,37; Praga 64,37.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 4. — Sanati il 1° qual. al Kg. l. 2.70; sanati di 2ª qual. 2.40; vitelli di prima, 4.5-60; vitelli di seconda, 3.6-45; manzi da macello, 3.40-4.4; buoi grassi, 3.40-4; suini grassi, 4.7-48; suini lattonzoli, 60-110 cad.

Cuneo Mercato, 4. — Buoi, al Kg. lire 2.8-3.2; vacche, 1.60-2.80; vitelli, 3.4-4.20; manzi da macello, 3.40-4.4; suini grassi, 4.7-48; suini lattonzoli, 60-110 cad.

Chivasso, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Fossano, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.30-3.30; vacche, 2.0-2.80; vitelli, 4.0-5.0; sanati, 5.2-7.8; maiali grassi, 3.0-4.2.

Moncalieri, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Racconigi, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Saluzzo, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Savigliano, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Vercelli, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Vigevano, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Voghera, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Alessandria, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Asti, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Bra, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Casale Monferrato, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Cherasco, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Cuneo, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5.

Fossano, 4. — Buoi, al Kg. l. 2.25-2.40; vacche, 1.20-2.20; vitelli, 4-6; sanati, 5-8; maiali grassi, 4.30-5

QUANDO L'ARBITRO E' TROPPO ESIGENTE.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 5 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 4

La regina Farida d'Egitto è riapparsa per la prima volta in pubblico, al Cairo, dopo il lieto evento, insieme alla sua primogenita, la principessina Ferial, che nella foto si vede in braccio a una bambinaia.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso americano

Il problema della neutralità ed i pericoli di guerra - Volontà di aiutare la causa della pace, ma propositi di armamenti... difensivi

Washington, 4 gennaio.

Il Presidente Roosevelt ha letto oggi dinanzi alle due Camere riunite, il suo messaggio annuale al Congresso.

Dal punto di vista internazionale, l'annuncio più importante è stato che la legge sulla neutralità dovrà essere riveduta. Egli ha detto esattamente:

« Noi abbiamo appreso che quando deliberatamente tentiamo di legiferare per la neutralità, con la nostra stessa legge per la neutralità si può operare in modo non equo nè retto, si può concretamente dare aiuto all'aggressore e negarlo alla vittima. Noi possiamo e dobbiamo evitare qualsiasi azione e mancanza di azione che incoraggi, assista e dia forza a qualsiasi aggressore ».

Il Presidente ha quindi ammonito il Paese ed il mondo che le forze operanti in favore di una guerra generale aumentano a proporzioni senza precedenti. Riferendosi a Monaco, egli ha detto:

« La guerra che minacciava di avvolgere di fiamme il mondo, è stata evitata, ma è diventato sempre più chiaro che la pace non è stata assicurata. Tutt'intorno a noi divampano guerre non dichiarate, sia militari che economiche; tutt'intorno a noi crescono armamenti sempre più mortiferi tanto militari quanto economici; tutt'intorno a noi vi sono minacce di aggressioni militari e economiche. Le tempeste dall'esterno minacciano direttamente i tre istituti indispensabili dell'America ora e sempre: il primo è la religione e gli altri due sono la democrazia e la mutua fede internazionale ».

Roosevelt ha poi annunciato che invierà al Congresso un messaggio speciale per fronteggiare le minacce che incombono sugli Stati Uniti in conseguenza della pericolosa situazione internazionale ed ha così proseguito:

« Noi sappiamo quel che potrà accadere a noi degli Stati Uniti se la nuova filosofia della forza straripera dagli altri continenti e invaderà il nostro. Noi sappiamo, più di qualsiasi altra Nazione, che non possiamo permettere di essere circondati da nemici della nostra fede e della nostra umanità. Il mondo è diventato così piccolo e i mezzi di azione così rapidi, che nessuna Nazione potrà considerarsi sicura fino a quando una qualsiasi Nazione potente si rifiuterà di regolare le proprie vertenze a tavolo della discussioni. Se un Governo qualsiasi intende, rischiando la guerra, di resistere alla politica della forza, i mezzi di difesa soltanto possono dargli la sicurezza. Nei nostri rapporti internazionali noi abbiamo appreso quel che dobbiamo fare. Abbiamo appreso tempestivamente che le difese sono oggi completamente diverse da quello che erano venti anni or sono ».

Roosevelt ha continuato elogiando la solidarietà di intesa delle Nazioni dell'emisfero occidentale e gli sforzi comuni che Stati Uniti e Repubbliche dell'America latina stanno facendo per proteggere il continente dai conflitti europei e asiatici, ed ha detto che gli Stati Uniti si propongono di fare la loro parte per la protezione del continente contro qualsiasi tempesta che si verifichi in un qualsiasi punto del globo. Ciò non significa che le Nazioni americane si dissocino da quelle di altri continenti.

« Non significa — ha detto — che l'America sia contro il resto del mondo ».

Ed ha ripetuto la volontà degli Stati Uniti di aiutare la causa della pace mondiale:

« Noi confermiamo la nostra intenzione di accettare consigli da tutte le altre Nazioni al fine di creare quell'ordine tra di esse che ponga termine alle aggressioni, faccia cessare la corsa agli armamenti e faccia rifiorire i traffici ».

Roosevelt non ha mancato di fare una vaga allusione alla possibilità che gli Stati Uniti possano applicare delle sanzioni in avvenire contro gli stessi aggressori dichiarando che gli Stati Uniti non prenderanno le armi per impedire un'aggressione.

« Le parole potranno essere vane per raggiungere lo scopo, ma la guerra non è il solo mezzo per imporre il decente rispetto della opinione dell'umanità. Vi sono altri mezzi senza ricorrere alla guerra che sono egualmente efficaci per indurre i governi aggressori ad ascoltare il sentimento del nostro popolo ».

Ha poi dissertato sulle libertà religiose che fioriscono quando impera la democrazia e languono quando essa declina o è dimenticata e ha dichiarato che soltanto con una democrazia vigorosa e operante si può avere una vera pace. Ha ammonito che gli Stati Uniti debbono essere pronti a difendere non soltanto la « casa nazionale » ma anche il loro patrimonio di fede e di umanità su cui sono fondati il regime americano e la stessa civiltà.

Passando poi alla situazione interna egli ha formulato al congresso il programma da svolgere nella sessione e lo ha riassunto nei seguenti capisaldi: 1) dare al commercio maggiore conoscenza dei cambiamenti anche tecnologici che avvengono nel mondo e creare enti d'informazione che gli permettano di seguire meglio la situazione mercantile mondiale; 2) proteggere i consumatori e difendere il loro potere d'acquisto; 3) creare un nuovo tenore di onestà nel mercato finanziario; 4) riformare le relazioni fiscali tra governo federale, governi statali ed enti locali e provvedere « a un reintegramento radicale inasprimento fiscale »; 5) risanare la gestione ferroviaria e l'industria dei trasporti in generale; 6) perfezionare le organizzazioni sociali per proteggere adeguatamente il lavoro ed eliminare le antipatie dei datori di lavoro verso il movimento sindacale operaio.

Un cinema a seicento metri sottoterra. E' stato costruito nella zona mineraria intorno di Oberhausen, che è una delle più profonde del mondo.

Chamberlain esamina con Halifax il programma del convegno di Roma

Londra, 4 gennaio.

Il Primo Ministro è rientrato stamane a Londra, dove si tratterrà fino alla partenza per Roma, per quanto sia possibile che la sua sosta nella capitale britannica sia interrotta e decida di passare il *week end* ai Chequers. Il ritorno è stato anticipato perchè — si dice — il tempo non era favorevole alle partite di caccia organizzate per lui nel Suffolk. Che il tempo non sia buono è verissimo; ma è anche vero che insieme al Premier è entrato oggi a Londra anche Lord Halifax e si prevede che domani Sir John Simon e Sir Samuel Hoare prenderanno parte insieme al Ministro degli Esteri e al Premier a un Consiglio del cosidetto Gabinetto centrale, per esaminare, in base alle ultime indicazioni, il lavoro compiuto attraverso le vie diplomatiche per la preparazione delle conversazioni di Roma.

Stasera intanto il Foreign Office ha annunziato la composizione della Delegazione britannica che sarà formata oltre che dai due Ministri, dal signor Osmond Cleverley e da Lord Dunglass, rispettivamente primo segretario particolare e segretario parlamentare del Primo Ministro, da Sir Alexander Cadogan sottosegretario permanente al Ministero degli Esteri, dal signor Maurizio Ingram capo della direzione per i servizi sud-europei al Ministero degli Esteri, dal signor Oliviero Harvey primo segretario particolare del ministero degli Esteri. Questa la delegazione vera e propria, alla quale però vanno aggiunti alcuni alti funzionari del Foreign Office fra i quali il capo dell'ufficio stampa signor Peake nonchè un certo numero di segretari stenografi, cifratori, ecc.

Tutti gli argomenti del giorno, dal colloquio che ha avuto luogo ieri sera fra il Duce e il conte Ciano da una parte e l'Ambasciatore americano Phillips dall'altra, alla visita di Daladier in Tunisia, al messaggio di Roosevelt al 76 o Congresso, vengono per un verso o per l'altro messi in relazione diretta o indiretta con i colloqui che avranno luogo a Roma fra una settimana.

Del primo argomento i giornali di oggi hanno pubblicato sotto titoli evidentissimi una infusione di informazioni una delle quali contraddiceva l'altra.

I rapporti italo-americani

Il corrispondente del « Daily Telegraph » nell'ultima edizione pubblicava un dispaccio da Washington nel quale diceva che l'Ambasciatore Phillips aveva informato il Duce sulle linee generali della nuova politica estera americana decisa da Roosevelt dopo la conferenza con gli Ambasciatori e con il Sottosegretario di Stato Welles. L'Ambasciatore americano — sempre secondo il citato corrispondente — avrebbe insistito sul fatto che l'Italia nei suoi rapporti di natura commerciale ed economica con gli Stati Uniti aveva un trattamento molto più amichevole di quanto non abbiano Germania e Giappone. Anche il « Daily Mail » sosteneva che il colloquio era verisimile su questioni concernenti il commercio degli Stati Uniti con l'Italia e aggiungeva che l'incontro era stato di amichevole natura e inteso a un miglioramento dei rapporti fra i due Paesi. Anche il « Daily Express » pubblicava informazioni simili. Il « Chronicle » diceva, sempre attraverso le corrispondenze da Roma, che l'Ambasciatore americano avrebbe informato il Duce delle preoccupazioni della Casa Bianca circa la situazione in Europa e con particolare riferimento a voci correnti nella capitale americana in base alle quali l'Asse Roma-Berlino starebbe meditando di compiere qualche mossa sensazionale nella prossima primavera.

Per non sbagliarsi il corrispondente del *Chronicle* ha citato fra gli argomenti toccati nella conversazione una serie di questioni che vai dai films americani alla supposta intenzione del Governo di Roma di emettere leggi in base alle quali i nati da non italiani sono da considerare cittadini italiani.

Questo tira a indovinare è stato mandato a gambe all'aria dal comunicato diramato a Roma nel quale si dà ragione dello scopo della visita.

Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph*, dopo avere riferito il comunicato, aggiunge che negli ambienti romani si ritiene che alla richiesta di Roosevelt, cioè se Mussolini ritenesse possibile una soluzione generale del problema degli ebrei in Europa, il Capo del Governo avrebbe detto di riservarsi una risposta da formulare dopo avere studiato il messaggio del Presidente.

I giornali londinesi, alla attraverso le corrispondenze da Roma ed in editoriali, continuano ad esaminare gli aspetti delle divergenze italo-francesi e a seguirne ogni movimento. Il *Times* si fonda di un lungo editoriale, scritto per spandere incenso sul viaggio di Daladier, si occupa della comunicazione italiana circa la nullità degli accordi del 1935 e scrive che come conseguenza logica di tale passo, il Ministero italiano degli Esteri ritiene che tocchi ora alla Francia avanzare nuove proposte. La Francia potrebbe vedere questo aspetto procedurale in luce diversa; ma, dice l'articolo, bisogna riconoscere che il pensiero del Governo italiano è tale da poter creare una situazione per negoziare e giungere a un amichevole e generale regolamento delle relazioni dei due Paesi in Africa.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso, conosciuto a Londra verso sera, ha provocato, come è facile immaginare, scoppi di entusiasmo in tutti gli ambienti in cui si vorrebbe una guerra ideologica. Infatti un'affrettata lettura del messaggio dà l'impressione che Roosevelt abbia deciso di mettersi alla testa di tale movimento. Ma, a parte i gongolamenti di questi esaltati, va riferito che anche negli ambienti più pacati, il messaggio presidenziale trova molte simpatie. Gli ambienti ufficiali si rifiutano di fare commenti. Tuttavia si ha l'impressione che Downing Street abbia fatto o stia facendo le seguenti constatazioni a proposito del messaggio presidenziale: esso aiuta la politica delle cosidette democrazie; gli Stati autoritari dovranno ora preoccuparsi di accertarsi con quale linea di azione il Governo di Washington intende appoggiare le parole del Presidente; Londra ritiene che Roosevelt abbia con sè non soltanto il Congresso ma tutto il popolo americano.

E' su quest'ultimo punto che vogliamo dire la nostra o, meglio, riferire quello che abbiamo sentito dire negli ambienti americani di qui.

I molti americani con i quali abbiamo parlato dicono in sostanza: « Roosevelt vuole trascinare il Paese alla guerra, mentre il Paese è sicuro entro i suoi confini e vuol continuare a vivere in pace: Roosevelt ha sempre fatto dei colpi di testa ogni volta che il Paese ha disapprovato la sua politica. Così è stato dopo lo schiaffo datogli dal Congresso a proposito della riforma della Corte suprema; così succede ora dopo il calcio datogli dagli elettori nelle recenti elezioni senatoriali.

Secondo i colloqui avuti con gli americani viventi a Londra, il messaggio presidenziale riflette inoltre un altro recente disappunto provato da Roosevelt: e precisamente i risultati delle conferenze di Lima, dove le Repubbliche sud-americane hanno dimostrato di non essere affatto disposte a farsi ingoiare dall'imperialismo di quelli che, ammantandosi come protettori, sono autentici sfruttatori: quanto è stato rivelato giorni or sono dall'inviato del *New York Times* nella capitale peruviana a proposito dell'accoglienza fatta ai congressisti che hanno trovato la città addobbata da Fasci littori e da Croci uncinate, è più che mai sintomatico.

Quando nel corso delle conversazioni che abbiamo avuto stamane si è fatto presente agli americani l'entusiasmo di Londra per il messaggio, essi hanno dato risposte un po' crude, sintetiche, ma saporite. Uno di essi ci ha detto: « Si capisce, che gli inglesi sono contenti: nessuno prende a calci la Befana ».

Dalle parole ai fatti

Che queste reazioni da noi raccolte a fonte diretta siano autentiche e genuine, è dimostrato da un telegramma inviato a tarda ora della notte dal corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington, giornalista non certo sospettabile di avere esagerato data che scrive per un giornale inglese e per di più per un giornale democrafondaio.

Tale messaggio dice:

« L'opinione generale fra i membri del Congresso è che il Presidente ha fatto una dichiarazione estremamente dura. Molti degli stessi sostenitori di Roosevelt dimostrano di temere che il tono del discorso sia troppo enfatico e che per conseguenza provochi pericolose reazioni.

Bisogna ricordare il fatto — e sempre il giornalista che parla — che il solo Presidente non può formulare una linea di politica estera. Certe cose possono essere fatte da qualunque Presidente in base ai poteri costituzionali, e fra queste quelle di richiamare un ambasciatore o fare attacchi verbali; certe altre possono essere fatte dal Presidente Roosevelt mediante i poteri eccezionali e temporanei conferitigli dal Congresso per far fronte alla depressione, e fra queste quelle di accordare crediti attraverso banche di importazione e esportazione a nazioni che hanno bisogno di aiuti per difendersi da tattiche aggressive da parte di altre nazioni; ma un'applicazione completa della politica americana non può essere ottenuta se non attraverso cambiamenti legislativi, come per esempio, la revisione del Neutrality act ».

Il giornalista finisce il suo telegramma riferendo quello che ha detto il membro del Congresso, Hamilton Fish, che rappresenta lo Stato di New York.

« Questa volta il prestidigitatore Roosevelt — ha detto Fish — invece di tirare fuori dal cappello a cilindro un coniglio bianco, ne ha tirato fuori uno dipinto di bianco-rosso e blu, il colore della bandiera americana ».

Leo Rea

Una cassa da morto e un ombrello al numero 10 di Downing Street

La dimostrazione dei disoccupati inglesi di cui abbiamo dato notizia ieri. La polizia interviene per ricollocare sull'autocarro la cassa da morto che i disoccupati volevano deporre davanti al numero 10 di Downing Street, abitazione del Premier. Dentro la cassa c'era un ombrello.

Parigi senza cinema

La serrata è cominciata alle 24 Nessun accomodamento in vista

Parigi, 4 gennaio.

Le 230 sale cinematografiche della Capitale hanno chiuso le loro porte a mezzanotte e per una settimana Parigi dovrebbe rimanere priva del suo spettacolo preferito, colla minaccia inoltre che questa serrata possa ulteriormente estendersi alla provincia se i negoziati iniziati al Palazzo Matignon, sotto la presidenza del Segretario generale della Presidenza del Consiglio, non riusciranno a trovare una soluzione al conflitto.

Per un momento si era creduto che le sale del Circuito Pathé, attualmente in circolazione, amministrate dal curatore del noto fallimento, e le sale Gaumont, ufficialmente sovvenzionate, avrebbero dovuto rimanere aperte, ma i due consorzi hanno seguito il movimento. I direttori delle sale parigine, cui si erano uniti i loro colleghi del Circuito Pathé e del Circuito Gaumont, i delegati dei produttori e dei distributori, nonchè i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, hanno mantenuto all'unanimità la decisione di chiudere le sale. I rappresentanti della Confederazione generale del cinematografi di provincia hanno assicurato i direttori parigini di tutto il loro appoggio. Come si vede, la serrata è fatta seriamente e non cesserà tanto facilmente. I negozianti a Palazzo Matignon sono stati ripresi nel pomeriggio, ma fino a questo momento non vi è nessun sintomo di accomodamento.

Il « Kid » è in miseria

Perde la moglie, i mobili e torna a vivere con lo zio

New York, 4 gennaio.

Si ha da Hollywood che Jackie Coogan, l'ex « Kid » delle pellicole di Charlot, e sua moglie Betty Grable, sono stati obbligati a separarsi; non già pel motivo invocato generalmente della solita « crudeltà morale », poichè Jackie e Betty si amano come ai primi giorni del loro matrimonio, ma sono ragioni d'ordine materiale che li obbligano, per un tempo che sperano breve, a separarsi. Jackie, al tempo in cui era il famoso bambino, aveva guadagnato somme considerevoli. Crescendo potè avere ancora buoni contratti, ma da due anni, nè Jackie, nè la sua giovane e graziosa moglie guadagnano più un soldo, e nessuno ignora che la vita di un artista a Hollywood costa moltissimo, di guisa che i conti di banca e le economie della famiglia si sono rapidamente esauriti, e ieri gli uscieri sono venuti ad effettuare il sequestro della casa e dei mobili degli sposi.

In attesa che la situazione migliori, Jackie è tornato da suo zio e Betty da sua madre. Si ricorderà che recentemente Jackie aveva intentato un processo al secondo marito di sua madre, Arthur Bernstein, sotto accusa di avergli dilapidato la fortuna, ascendente a quattro milioni di dollari.

Motoveliero naufragato

L'equipaggio in salvo dopo una notte in acqua

Venezia, 4 gennaio.

L'altra notte il motoveliero *Francesco Padre*, con sei uomini di equipaggio e un carico di mille quintali di carbone, per il maltempo naufragava davanti alla punta Maestra del Po. I sei uomini, buttati a mare, riuscivano ad aggrapparsi ad una barchetta e tentavano, ma invano, di raggiungere con quella la spiaggia. Paralizzati dal freddo ed in preda a folle terrore, invocavano disperatamente aiuto per tutta la notte, ma soltanto verso l'alba potevano essere tratti in salvo da certo Giovanni Laurenti di Porto Tolle.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 4 gennaio.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, reca che il comando divisionale scuola-comando è trasferito dal R. I. *Di Giussano* sul R. I. *Bande Nere*. L'ammiraglio di divisione Angelo Iachino, ha alzato l'insegna sul R. I. *Bande Nere*.

Il *Foglio d'Ordini* reca inoltre i seguenti movimenti:

Ammiraglio di Divisione Alberto Marenco di Moriondo, lascia il comando della prima Divisione navale con la data del 13 gennaio 1939 e, dal 16 gennaio 1939, è nominato comandante *M.M.N.* della piazza marittima di Pola.

Ammiraglio di divisione Ettore Sportiello, lascia il comando *M.M.E.* della piazza marittima di Pola, alla data dell'11 gennaio '39 e, dal 12 gennaio 1939, assume il comando della prima divisione navale.

I fallimenti diminuiti di oltre il 15 per cento

Roma, 4 gennaio.

Nei primi undici mesi del 1938, secondo un'informazione dell'« Agenzia Economica Finanziaria », in Italia sono stati dichiarati 6911 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 6141 dei primi undici mesi del 1937, con una diminuzione del 15,1 per cento.

Assolto dall'imputazione

di sottrazione di testamento

Venezia, 4 gennaio.

Il 30 ottobre del 1934 moriva a Mestre la signora Maria Audenino, lasciando per testamento la sua sostanza, valutata a mezzo milione, al marito Lorenzo Cecchetti, di 50 anni, il quale aveva consentito a sposarla pur sapendola affetta da malattia inguaribile. Tra i parenti dell'Audenino sorse il sospetto che il Cecchetti avesse sottratto un ulteriore testamento olografo, che si riteneva la defunta avesse fatto in favore dei parenti stessi. Di qui una denuncia a carico del Cecchetti il quale venne rinviato a giudizio per tale imputazione.

All'udienza, svoltasi stamane al nostro Tribunale, egli ha ripetuto sdegnosamente l'accusa. Da alcune testimonianza è risultato che la Audenino aveva più volte dichiarato di voler testare a favore dei denunciantì, e che, dopo aver creditato, il Cecchetti aveva fatto donazione di 45 mila lire ad alcuni suoi parenti. Il Cecchetti è stato assolto per non aver commesso il fatto.

La città che muoiono. Ecco l'unico ferroviere, che è nello stesso tempo scambiato, bigliettaio e facchino, della stazione inglese di Port Victoria, una volta punto di partenza di re e imperatori ed ora, da parecchi anni, il più deserto scalo del Kent.

Una eccezionale maternità all'ospedale di Catania

Catania, 4 gennaio.

Nella clinica ostetrica del nostro ospedale si presentava all'osservazione dei sanitari un caso, quanto mai raro, di estrema gravità. Si tratta di una giovane donna incinta di nove mesi e rimasta in stato interessante, per la prima volta, dopo 11 anni di matrimonio, nella quale la creatutina si era sviluppata totalmente al di fuori degli organi materni, in mezzo alle anse intestinali.

Il direttore della clinica sottoponeva subito la giovane donna ad un difficile intervento chirurgico, mediante il quale è riuscito ad estrarre viva una bambina di oltre tre chili. L'atto operatorio è stato rapidissimo e tecnicamente perfetto, pur non di meno le emorragie verificatesi prima dell'intervento e quelle inevitabili avvenute durante l'operazione hanno indebolito le condizioni generali della povera donna, tanto che come unica via di salvezza è stata giudicata indispensabile una trasfusione di sangue.

Uno dei presenti, il giornalista dottor Giuffrida Santi, redattore del « Popolo di Sicilia », con nobilissimo sentimento di solidarietà umana, ha offerto il proprio sangue e dopo la trasfusione la puerpera è sensibilmente migliorata.

Commercianti triestini contrabbandieri

dinanzi al Tribunale Militare

Trieste, 4 gennaio.

Durante lo scorso agosto gli uffici della Finanza venivano a conoscenza che un numeroso gruppo di commercianti della città svolgeva contrabbando attraverso la frontiera con la complicità del brigadiere Vincenzo Carabetta, di 35 anni, il quale veniva tosto arrestato insieme ad altri trenta individui più o meno gravemente implicati nella faccenda. In seguito, vagliate le singole responsabilità, si constatava che tra i componenti la banda figuravano, con altissima percentualità, elementi ebrei, i quali erano per di più a capo dell'organizzazione. Tutti i colpevoli del traffico clandestino, alcuni dei quali, e tra questi il Carabetta, si trovano in stato d'arresto, compariranno quanto prima dinanzi ai giudici del Tribunale Militare.

CRONACA

Il Presidente del Senato

Ieri alle ore 18 è giunto proveniente dalla linea di Bologna S. E. Federzoni, Presidente del Senato. Erano a ricevarlo il Podestà e numerose personalità.

Anche l'esattore del gas può avere una bella avventura...

Mortara, 4 gennaio.

Un'accoglienza insolita per un esattore, che si presenta per il pagamento delle bollette del gas, toccò all'esattore Ernesto Girani, della nostra città, recatosi al domicilio della signorina Rosa Oldani per riscuotere la bolletta del gas. La utente, conosciuto il motivo della visita, accolse il Girani colle maniere più dolci ed infine gli propose di saldare la bolletta con un ampleaso amoroso. Così il conto del gas, ammontante a poche lire, fu cavallerescamente pagato dal Girani.

Ma le conseguenze non dovevano finire lì. Trascorso qualche tempo, l'esattore tornava al medesimo domicilio per la riscossione di nuova bolletta e questa volta una sorpresa ancora maggiore lo attendeva.

— Sai? gli disse la Oldani — sto per divenire madre... Vorrai bene al nostro piccolo, vero?

L'esattore, sommigliato con profe, balbettò qualche parola e colla mente turbata, lasciata la ragazza, si rivolse alla sorella di lei, Teresa Oldani, alla quale fece noto il suo stato di famiglia e l'impossibilità di un secondo matrimonio onesto vitae... La Teresa promise di sistemare tutto con 1500 lire, che il Girani avrebbe dovuto sborsare... per danni. Ed egli accettò, dichiarandosi soddisfatto della bonaria transazione.

In seguito, però, alle 1500 lire dovette aggiungerne altre tremila, e poichè lo stato di maternità della Oldani progrediva... a vista, le richieste di denaro diluviavano finchè il Girani aprì gli occhi e si rivolse ai carabinieri. Così si stabilì che si trattava di un bocconcesco ricatto, ideato dalle due donne per carpire denaro al povero esattore, giacchè lo stato di maternità della Oldani non esisteva che in un abbondante volume di... stracci.

Di qui la denuncia per truffa contro le due donne, che dal Pretore di Mortara, con sentenza confermata dal Tribunale di Vigevano, furono condannate a sei mesi di reclusione e lire tremila di multa. La sentenza è stata ora confermata anche dalla Corte Suprema, a Roma alla quale le due donne avevano fatto ricorso.

DA VERONA

In una cava di sabbia, nei pressi di Quinzano, sono state rinvenute, a sei metri di profondità, ossa umane, frammenti di urne di stoviglie e di altri animali, oggetti di selce, depositati nel Museo di storia naturale della città.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Duca di Bergamo al Sestriere.